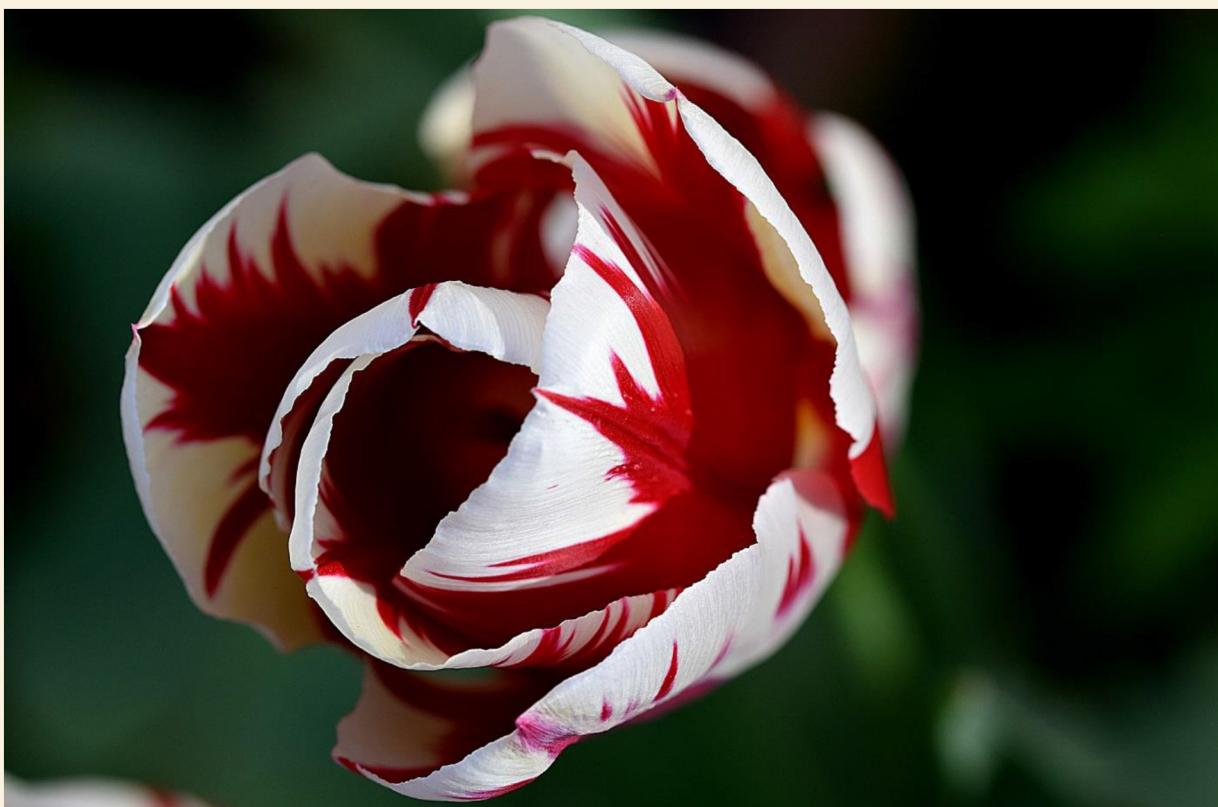


IL TULIPANO

NATURA, ARTE E STORIA



Tulipano Rembrandt¹

Autrice
Sara Bacchiocchi

Coordinamento
Mariella Morbidelli

SOMMARIO

Alcune caratteristiche, specie e varietà del tulipano.....	3
Alcune specie di tulipano.....	4
Usi del tulipano.....	9
Il tulipano tra storia e leggenda	11
L'arrivo in Europa	11
La "tulipomania"	12
Il tulipano nella mitologia	15
Il tulipano in letteratura	16
Il tulipano come simbolo	18
Il tulipano in arte	20
Un tulipano "ante-litteram"?	20
"L'età d'oro" della natura morta e dei tulipani: il Seicento	25
Messaggio in codice? Le nature morte di Jan Bruegel il Vecchio	31
Un eccellente "fiorista": Ambrosius Bosschaert il Vecchio	46
Quando natura e devozione si incontrano. Due esempi di collaborazioni artistiche.....	55
"Il canto del cigno": ultimi bagliori della "tulipomania"	67
Il risveglio dalla "febbre del tulipano" in un dipinto di Jan Bruegel il Giovane	75
Dall'illusione alla delusione: il tulipano e il teschio	78
Il tulipano a corte	81
Il tulipano tra Sette e Novecento	85
Conclusione	92
Bibliografia	92
Sitolografia	92
Sitolografia immagini	99

ALCUNE CARATTERISTICHE, SPECIE E VARIETÀ DEL TULIPANO

Dal nome scientifico “tulipa”, ma conosciuta in Italia come “tulipano”, la pianta appartiene alla famiglia delle liliacee e conta circa un centinaio di specie, più ibridi e varietà.

Generalmente associato alla Turchia, l’area di origine del tulipano è decisamente più ampia e comprende: estremo oriente, Asia centrale, Asia minore, Nordafrica. Col tempo si è diffuso dall’Europa al Giappone.

Il tulipano presenta caratteristiche ben definite. La pianta è perenne, bulbosa, erbacea. La foglia è ovale, allungata, carnosa ed il colore varia da verde tenue a verde glauco. Il tulipano fiorisce tra febbraio e maggio ed il suo fiore è costituito da sei petali (fusi con i sepali e detti tepali) disposti in due ranghi - tre esterni e tre interni -, è di forma globosa (simile ad un uovo) e può avere vari colori: dal bianco al nero, passando per il giallo, l’arancio, il rosso, il rosa, il viola ed i toni bluastri.

Il tulipano si propaga principalmente per divisione dei bulbi. Sarebbe possibile anche coltivarlo per seme, ma in questo caso la pianta fiorirebbe solo dopo tre o quattro anni. Il tulipano predilige il sole o la mezz’ombra, con un clima che va dal freddo e umido in inverno al caldo e secco in estate. Il terreno deve essere composto da sabbia, torba e terriccio in proporzione da un terzo ciascuna².

² Si veda: <http://guide.supereva.it/botanica/interventi/2005/01/194583.shtml>;
<https://www.treccani.it/enciclopedia/tulipano/>; <https://www.unquadratodigiardino.it/cose-da-sapere-a-z/t/tulipani-specie-e-tulipani-botanici-e-ibridi-di-darwin.html>

Alcune specie di tulipano



*Tulipa Fosteriana*³

Chiamati anche “Tulipani dell’Imperatore”, sono una specie selvatica dai fiori molto grandi. La pianta è alta fra i 25 e i 50 cm. Crescono originariamente in zone montuose dell’Asia centrale. I suoi fiori possono essere di vari colori: bianchi, gialli, arancioni, rosa, rossi. Prediligono un terreno secco in estate e ben drenato in inverno, altrimenti il bulbo rischia la putrefazione ed almeno sei ore di luce solare intensa al giorno. Il momento migliore per piantarli è l’autunno⁴.



*Tulipa Fosteriana Purissima*⁵

Chiamato anche tulipano “Imperatore Bianco”, i boccioli giallo pallido sbocciano per diventare splendidi fiori bianchi. Sboccia a metà primavera⁶.

³ Immagine: <https://images.pexels.com/photos/326258/pexels-photo-326258.jpeg?auto=compress&cs=tinysrgb&dpr=3&h=750&w=1260>

⁴ Si veda: <https://it.thegrillesd.com/articles/gardening/tulip-fosteriana-hybrids.html>; <https://www.unquadratodigiardino.it/cose-da-sapere-a-z/t/tulipani-specie-e-tulipani-botanici-e-ibridi-di-darwin.html>

⁵ Immagine: https://cdn.pixabay.com/photo/2020/03/29/18/05/tulipa-fosteriana-purissima-4981670_960_720.jpg

⁶ Si veda: <https://it.thegrillesd.com/articles/gardening/tulip-fosteriana-hybrids.html>



*Tulipa Fosteriana Orange Emperor*⁷

I fiori del tulipano “Orange Emperor” (“Imperatore Arancione”) si distinguono dal tono incandescente della loro corolla: di un vivo colore arancio a base gialla⁸.



*Tulipa Greigii*⁹

Il “Greigii” è una specie di tulipano dalla pianta alta tra i 15 ed i 40 cm. Il fiore, nella sua totale apertura, misura fino a 12 cm di diametro. Specie nativa del Turkestan, i fiori sono a forma di tazza e possono avere colori molto vivaci. Le foglie presentano striature o macchie di colore viola o marrone. Fiorisce a inizio primavera¹⁰.

⁷ Immagine: <https://www.pexels.com/it-it/foto/tulipani-arancioni-33051/>

⁸ Si veda: <https://it.thegrillesd.com/articles/gardening/tulip-fosteriana-hybrids.html>

⁹ Immagine: https://cdn.pixabay.com/photo/2018/04/16/22/01/tulip-3325998_960_720.jpg

¹⁰ Si veda: <https://www.unquadratodigiardino.it/cose-da-sapere-a-z/t/tulipani-specie-e-tulipani-botanici-e-ibridi-di-darwin.html>



*Tulipa Kaufmanniana*¹¹

Anch'essa originaria del Turkestan, la specie "Kaufmanniana" arriva a soli 10-12 cm di altezza. Sono fra i primi a fiorire: a inizio primavera, appena più tardi dei "Fosteriana"¹².



*Tulipa Angelique*¹³

Non particolarmente conosciuta, questa specie raggiunge i 40 cm di altezza. I fiori sono doppi, dal colore bianco-roseo e dall'aspetto delicato che ne ha ispirato il nome. L'"Angelique" sboccia tra aprile e maggio. Ama il sole o l'ombra parziale¹⁴.

¹¹ Immagine: https://cdn.pixabay.com/photo/2020/04/05/15/12/tulip-5006542_960_720.jpg

¹² Si veda: <https://www.unquadratodigiardino.it/cose-da-sapere-a-z/t/tulipani-specie-e-tulipani-botanici-e-ibridi-di-darwin.html>

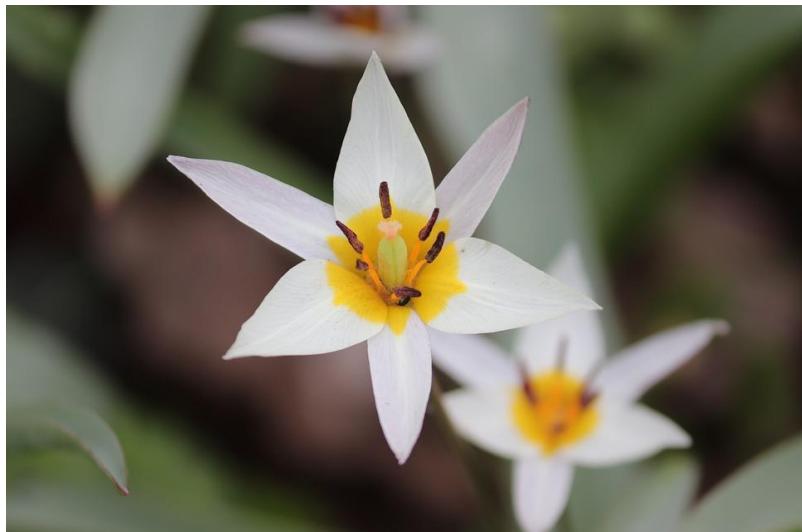
¹³ Immagine: https://cdn.pixabay.com/photo/2021/04/21/21/44/tulip-6197639_960_720.jpg

¹⁴ Si veda: <https://esdemgarden.com/tulip-angelique-221>; <https://it.yougardener.com/cultivars/tulipa-angelique>



*Tulipa Humilis*¹⁵

Si tratta di una specie selvatica originaria di Iran, Turchia e Caucaso. Nonostante il tulipano sia generalmente una pianta commestibile, la specie “Humilis” risulta essere tossica. La pianta arriva a 15 cm di altezza e fiorisce fra marzo ed aprile. I fiori sono di piccole dimensioni e di varie colorazioni: bianco, viola, rosa e rosso¹⁶.



*Tulipa Turkestanica*¹⁷

Come il nome suggerisce, questa specie pare sia nata in Turchia. La pianta arriva a 25-40 cm massimo di altezza, ha una buona resistenza al freddo ma preferisce l'esposizione in pieno sole. Se ingerita, la pianta può provocare gravi disagi ed allergia cutanea. La fioritura avviene ad inizio primavera, con fino a dodici fiori di piccole dimensioni per pianta. I fiori sono colorati all'esterno di grigio-verdastro

¹⁵ Immagine: https://cdn.pixabay.com/photo/2016/05/06/13/01/tulipa-humilis-1375839_960_720.jpg

¹⁶ Si veda: <https://www.ilgiardinocomestibile.it/famiglie/tulipa-humilis-tulipano-botanico/>;
<https://italianbotanicaltrips.com/2017/04/13/tulipani-selvatici/?lang=it>

¹⁷ Immagine: https://cdn.pixabay.com/photo/2019/03/30/19/58/linux-tulip-4091935_960_720.jpg

o rosa-verdastro, mentre all'interno i petali sono bianchi con le basi gialle o arancioni, gli stami marroni o viola e le antere gialle con la punta viola¹⁸.



*Tulipa Rembrandt*¹⁹

Si tratta probabilmente della specie più simile al “Semper Augustus”, tulipano ricercatissimo ed estremamente raro nell’Europa del XVII secolo (pare che nel continente ce ne fossero solo dodici bulbi). Attualmente non più in produzione, il “Semper Augustus” era caratterizzato da “pennellate” o “fiammate” di color cremisi che col tempo si rivelarono essere frutto dell’azione di un virus. Effetti simili si possono ritrovare oggi nei “Tulipani Rembrandt”, nati da mutazioni spontanee di tulipani semplici tardivi o “Triumph”. I tulipani “Rembrandt” richiamano i fiori dipinti dagli artisti seicenteschi. Quelli attualmente in commercio imitano il contrasto cromatico tanto amato, ma non sono stati contaminati dal virus “colpevole”. I “Rembrandt” sono tulipani dalla pianta maestosa, che cresce fino a 60-80 cm e fioriscono a maggio. La varietà della specie più simile al “Semper Augustus” è verosimilmente la “Grand Perfection”, conosciuta non a caso come “Modern Rembrandt”²⁰.

¹⁸ Si veda: <https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.gardenia.net/plant/tulipa-turkestanica-botanical-tulip&prev=search&pto=ae>; <https://www.ortosemplice.it/tulipa-turkestanica/>

¹⁹ Immagine: https://cdn.pixabay.com/photo/2018/04/26/18/33/flower-3352676_960_720.jpg

²⁰ Si veda: https://www.tuttogreen.it/tulipani-tipologie-consigli-cure/#Tulipani_Rembrandt; <https://www.bulbidiflore.it/927/tulipani-rembrandt>; <https://www.viridea.it/consigli/tulipano/>; <http://www.lacritica.org/i-tulipani-fiori-del-sultano/>; <https://amsterdamtulipmuseumonline.com/blogs/tulip-facts/tulip-of-the-week-grand-perfection>; <https://it.blabto.com/2964-all-about-tulip-varieties.html>

USI DEL TULIPANO

Non sono noti usi del tulipano in medicina. Un utilizzo che invece sta diventando sempre più popolare è quello culinario, dove i colorati e freschi fiori vengono apprezzati in insalate e fritture.

Meglio tuttavia non abusare di questa delicata curiosità. Il tulipano, infatti, contiene un alcaloide chiamato “tulipina”. Per definizione, L’alcaloide è:

Composto organico azotato a carattere basico (alcalino), generalmente a struttura ciclica più o meno complessa, dotato di intensa attività farmacologica e terapeutica²¹

La tulipina non sembra avere un’azione particolarmente dannosa per i centri motori²², ma l’ingestione del bulbo del tulipano può essere causa di sintomi quali: scialorrea (eccessiva salivazione), vomito, tachicardia, dispnea e occasionalmente diarrea.

Negli animali, l’ingestione del bulbo di tulipano porterebbe a particolari sintomi. Nel bovino si registrano, oltre ai sintomi citati per gli esseri umani: ridotta motilità ruminale con rigurgito del contenuto, perdita di peso e morte. Nelle api, l’ingestione di tulipina potrebbe portare ad una intossicazione nota come *tossicosi nettarica*, da tenere in conto soprattutto se si raccoglie il loro miele a fini curativi o alimentari²³.

Di seguito, riporto qualche ricetta da provare coi petali di tulipano:

Insalata ai tulipani²⁴

Ingredienti

- *200 g robiola piemontese*
- *150 g lattughini misti*
- *quattro punte d’asparago a filetti*
- *due uova sode*
- *basilico*
- *prezzemolo*
- *tulipani*
- *limone*
- *olio*
- *sale*

²¹ Si veda: <https://www.sapere.it/enciclopedia/alcal%C3%B2ide.html>

²² Si veda:

<https://books.google.it/books?id=WayxBc3bloQC&pg=PA376&dq=propriet%C3%A0+del+tulipano&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjBtNalz5buAhUOqaQKHWXKBGQ4ChDoATAAegQIABAC#v=onepage&q=propriet%C3%A0%20del%20tulipano&f=false>

²³ Si veda: <https://toxicavet.wordpress.com/liliaceae/>; <https://technerium.ru/it/samye-opasnye-rasteniya-dlya-pchel-nektarnyi-toksikoz-zabolevanie-i-gibel-pchel/>

²⁴ Si veda: <https://www.lacucinaitaliana.it/ricetta/secondi/insalata-ai-tulipani/>

Durata: 30 min

Livello: Facile

Dosi: 4 persone

Per la ricetta dell'insalata ai tulipani, mescolate la robiola con le uova sode schiacciate, sale, basilico e prezzemolo tritati, poi con il composto formate delle quenelle.

Condite i lattughini con olio, sale, limone e guarniteli con le quenelle, gli asparagi a filetti e petali di tulipani, interi e a julienne.

Frittura di tulipani²⁵

In una ciotola mettere 200 grammi di farina, unire 2 tuorli d'uovo e un pizzico di sale. Unire a filo mezzo bicchiere di birra chiara e mescolare meticolosamente per eliminare ogni grumo con un cucchiaio di legno. Aggiungere un trito finissimo di prezzemolo (un cucchiaio) e un po' di parmigiano grattugiato. Lasciar riposare la pastella per un paio d'ore. Staccare dai tulipani 24 petali. Montare a neve ferma i due albumi, salarli leggermente e incorporarli alla pastella delicatamente. Immergervi i petali dei tulipani e metterli a friggere in una padella antiaderente, con burro e olio. Scolarli sopra la carta assorbente e trasferirli sul piatto da portata cosparsi di pepe macinato al momento. Questa ricetta vale anche per fiori di zucca e fiori di trifoglio.

Macedonia al tulipano²⁶

Sbucciare un piccolo melone maturo, eliminare i semi e i filamenti e con l'apposito utensile e ricavare dalla polpa tante palline. Metterle in una capace ciotola. Da 2 o 3 grosse fette d'anguria, sbucciate e liberate dai semi, ricavare con lo stesso utensile altre palline e aggiungerle al melone. Spremere due arance e due limoni; versare sulla frutta il succo ottenuto. Versare due cucchiai di vodka o di kirsch; unire 5 cucchiiate di zucchero. Sbriciolare una decina di amaretti e aggiungerli alla macedonia; mescolare ben bene e quindi riporre la ciotola, coperta, in frigorifero per qualche ora. Al momento di portare in tavola, cospargere la macedonia con una manciata di petali di tulipano di colore assortito e spezzettati con le mani. Servire senza mescolare.

Pegno d'amore

Un altro uso del tulipano viene dall'Iran: lo scambio di questo fiore come pegno e dichiarazione d'amore. L'Iran è l'attuale Persia²⁷, un'antica nazione al quale il tulipano è profondamente legato²⁸.

²⁵ Si veda: <http://www.operagastro.com/ricette/fiori/tulipano.htm>

²⁶ Si veda: <http://www.operagastro.com/ricette/fiori/tulipano.htm>

²⁷ Si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/persia/>

²⁸ Si veda: Alfredo Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, p. 610.

IL TULIPANO TRA STORIA E LEGGENDA

L'arrivo in Europa

Il tulipano arrivò in Anatolia nell'XI secolo grazie alla dinastia dei Selciuchidi, i quali iniziarono ad ornare le moschee, le pietre tombali e a rappresentarlo in pittura. La diffusione del fiore nel resto d'Europa ha tuttavia una storia relativamente recente: nel 1554 l'ambasciatore Angerius Ghislenius Busbequius (latinizzazione di Ogier Ghislain de Busbecq, diplomatico, scrittore e naturalista belga) lo porta a Vienna dall'Istanbul di Solimano il Magnifico per l'imperatore austriaco Ferdinando I²⁹. La vera origine del tulipano si colloca però in Persia, dove i bulbi crescono spontaneamente e mille anni fa cominciarono ad essere coltivati.

Con la dinastia dei sultani Osmanidi (nata da Osman I – pronuncia turca dell'arabo Othman o Uthman -, vissuto tra la fine del XIII secolo e il 1326. La dinastia termina con Osman III, nato nel 1698 e morto nel 1757) i tulipani vengono coltivati sulle rive del Bosforo, dove decorano le feste campestri. Naturalmente sono presenti anche negli harem, dove le donne aspettano che il sultano getti ai loro piedi un tulipano rosso: segno che la "fortunata" sarebbe stata la favorita del suo signore. Almeno, per quella notte³⁰.

Arrivati a Vienna, i tulipani si diffondono rapidamente nei giardini: di corte, di studiosi e di banchieri di Anversa, Bruxelles ed Augusta. Clusius, botanico francese e che fra il 1573 ed il 1589 è sovrintendente ai giardini dell'imperatore d'Austria, li studia e ne crea nuove varietà di diverse dimensioni e colori. Nel 1578 ne porta con sé qualche bulbo a Leida, nei Paesi Bassi, dove fu invitato a tenere lezioni presso la locale università. In quell'ambiente, il tulipano trova il terreno adatto alla coltivazione.

All'inizio del Seicento il tulipano va molto di moda in Francia, dove le donne lo indossano nelle scollature degli abiti. L'uso piace tanto che il prezzo dei tulipani va alle stelle: un solo bulbo di tulipano diventa una vera e propria dote per una giovane donna in età da marito. Tale bulbo viene anche chiamato, vista l'occasione, "mariage de ma fille" ("il matrimonio di mia figlia"). Dal successo in Francia, il tulipano si diffonde nelle Fiandre e in Olanda, ancora oggi conosciuta come il "paese dei tulipani"³¹.

²⁹ Si veda: <http://www.stefanograssino.it/il-tulipano-e-la-storia-di-come-arrivo-in-europa/>; <https://www.tusciaflower.it/novita/tulipani-storia-origini-etimologia/>; <https://www.treccani.it/enciclopedia/ogier-ghislain-de-busbecq/>; <https://www.barnebys.it/blog/tulipomania-la-prima-bolla-speculativa-al-mondo>

³⁰ Si veda: https://www.treccani.it/enciclopedia/osman_%28Enciclopedia-Italiana%29/; <https://books.google.it/books?id=IFPODGAAQBAJ&pg=PT143&lpg=PT143&dq=osmanidi+dinastia&source=bl&ots=jB-JV0b0Rq&sig=ACfU3U2r9y7ZQzsRZz0IVWgGhSqHYCeWKA&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjlyeTatJvuAhWHHOwKHT60Ab4Q6AEwCXoECAkQAg#v=onepage&q=osmanidi%20dinastia&f=false>; https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwj5_8O2vJvuAhUGHewKHWqjCaaAQFjAGegQICRAC&url=https%3A%2F%2Fwww.ducci.univr.it%2Fdocumenti%2FoccorrenzaIns%2Fmatdid%2Fmatdid985790.ppt&usg=AOvVaw0Zr6buVQLyXay5HwlOgFGQ, slide n. 16; Alfredo Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 610, 611.

³¹ Si veda: <https://www.thecolvinco.com/it/blog/tulipani-in-olanda/>; Alfredo Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 610, 611

La "tulipomania"

In Olanda e nelle Fiandre, tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, complice la pittura (come vedremo nel capitolo dedicato all'arte), la bellezza del tulipano diventa oggetto di interesse tale da far salire alle stelle il prezzo di anche solo un bulbo di questa pianta (il bulbo viene visto come un investimento sicuro per il futuro) e si sviluppa una vera e propria "Tulipomania". Per citare un esempio, un bulbo del già nominato "Semper Augustus" arriva a costare l'equivalente di ben tre case sul canale (il suo valore è andato crescendo nel tempo: 1000 fiorini nel 1623, poi 3000 fiorini nel 1625 e infine ben 6000 fiorini fra il 1634 ed il 1637) e non è raro che si scambi un bulbo di tulipano per terreni e bestiame. Il tulipano diventa tanto prezioso da essere coltivato non in comuni orti ma in luoghi segreti, come case di nobili o giardini di monasteri. Nei Paesi Bassi, già nel 1630, sono state registrate 140 specie di tulipani.



Jean-Baptiste Oudry, *Angolo del giardino del signor de la Bruyere*, 1744, Detroit Institute of Arts³²

A causa dei promessi rapidi guadagni, nel XVII secolo i tulipani sono ricercatissimi dalle famiglie olandesi e non solo: intorno al 1630 vengono presi in considerazione da uomini d'affari francesi e grazie a tale intervento i fiori cambiano di proprietario e di prezzo anche dieci volte al giorno. Non si vende solo il bulbo di tulipano, ma si negoziano i "diritti del bulbo", pagando subito un acconto del prezzo finale e corrispondendo il saldo alla consegna del bulbo fiorito. Un vero e proprio "commercio al vento", dato che lo scambio reale era di fatto differito ad una data futura identificata

³² Immagine da Google Art Project works from the Detroit Institute of Arts in public domain via Wikimedia Commons: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jean-Baptiste_Oudry_-_Corner_of_Monsieur_de_la_Bruyere%27s_Garden_\(1744\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jean-Baptiste_Oudry_-_Corner_of_Monsieur_de_la_Bruyere%27s_Garden_(1744).jpg)

nel contratto. La “Bolla dei Tulipani” (probabilmente la prima vera bolla speculativa nella storia del Capitalismo) raggiunge il culmine nel 1636, quando il bulbo di tulipano è il quarto prodotto in ordine di esportazione dall’Olanda. All’asta di Alkmaar del 5 febbraio 1637 centinaia di lotti di bulbi vengono venduti per una cifra di 90.000 fiorini (l’equivalente di circa 5 milioni di euro): il prezzo a cui viene venduto ciascun bulbo è pari al reddito di oltre un anno e mezzo di un muratore dell’epoca. La bolla, gonfia com’è, finisce per scoppiare clamorosamente nello stesso mese. Ad un’asta di Haarlem, sempre nel febbraio 1637, non si presentano molti dei soliti offerenti e, di conseguenza, i bulbi perdono gran parte del loro valore. La “Tulipomania” portò crisi economica con conseguenze nefaste a molti affaristi e famiglie, che si riempirono di debiti per un fiore dal fascino esotico³³.



Jacob Marrel, *Four Tulips: Boter man (Butter Man), Joncker (Nobleman), Grote geplumaceerde (The Great Plumed One), and Voorwint (With the Wind)*, 1635–45 circa, New York, Metropolitan Museum of Art³⁴

In Olanda, il tulipano ha un valore tale da essere oggetto di particolari cure, compresa una intera tipologia di vasi a esso dedicata, la *tulipière* in “porcellana” di Delft. In Olanda la porcellana cinese viene scoperta nel 1603, quando durante la guerra contro i dominatori spagnoli, gli olandesi attaccano il vascello portoghese *Caracas*, partito dall’Asia e diretto a Lisbona. In breve, il manufatto in porcellana diventa, come ogni oggetto pregiato che si rispetti, un vero e proprio simbolo di status sociale e la Compagnia Olandese delle Indie Orientali (VOC), operante tra il 1602 ed il 1799 e con

³³ Si veda: <https://educalingo.com/it/dic-tr/lale>; <https://www.thecolvinco.com/it/blog/tulipani-in-olanda>; <https://www.barnebys.it/blog/tulipomania-la-prima-bolla-speculativa-al-mondo>

Per maggiori informazioni di carattere economico si veda:

https://www.repubblica.it/economia/finanza/2017/11/30/news/bolla_tulipani-182608191/;
<http://www.consob.it/web/investor-education/la-bolla-dei-tulipani1>

³⁴ Immagine da Metropolitan Museum of Art (<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/337769>) in CC0 1.0 via Wikimedia Commons: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Four_Tulips-Boter_man_\(Butter_Man\),_Joncker_\(Nobleman\),_Grote_geplumaceerde_\(The_Great_Plumed_One\),_and_Voorwint_\(With_the_Wind\)_MET_DT2124.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Four_Tulips-Boter_man_(Butter_Man),_Joncker_(Nobleman),_Grote_geplumaceerde_(The_Great_Plumed_One),_and_Voorwint_(With_the_Wind)_MET_DT2124.jpg)

sede ad Amsterdam³⁵, riceve moltissime commissioni. Non fu però Amsterdam ad essere nota per la porcellana olandese, bensì Delft. Il motivo è che, con la Riforma calvinista, c'è notevolmente il consumo di alcolici e molte birrerie della città vengono convertite in aziende ceramiste produttrici di piatti e vasi. I ceramisti provengono da Anversa, dove la dominazione spagnola provoca nel 1585 il blocco del porto cittadino. I ceramisti fiamminghi, che si ispirano alla maiolica italiana e spagnola e hanno già esperienza nella raffigurazione di piante ed animali, dal "ritrovamento" del 1603 gettano le basi per quella che diventerà nota come "porcellana" "Blu di Delft", che in realtà è porcellana non è: mancando il caolino, questi ceramisti si limitano a produrre ceramiche rivestite di smalto bianco a base di stagno prima, di piombo poi. Insomma, maioliche³⁶. Col tempo incorporano nell'impasto la marna, che darà all'oggetto maggiore finezza e la ceramica diventerà "faïence", ceramica smaltata il cui nome deriva dalla denominazione francese della città italiana di Faenza³⁷. Oltre a ciò, l'introduzione della marna permette l'uso dei calchi in gesso nella produzione dei manufatti, dove viene colato e lasciato asciugare l'impasto liquido. Tale procedimento rende più facile ottenere contenitori anche piuttosto complessi come la *tulipière*³⁸, appunto. Questo genere di manufatti diventa tanto ricercato che nell'Olanda del Seicento prende piede la moda di riservare una stanza all'esposizione della "porcellana", vera o d'imitazione³⁹.



Tulipière, XVIII secolo, Rotterdam (Paesi Bassi), Museum Boijmans Van Beuningen⁴⁰

³⁵ Si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/faience/>. Per l'origine della faïence, si veda: https://www.treccani.it/enciclopedia/voc-e-wic_%28Dizionario-di-Storia%29/; <https://www.treccani.it/enciclopedia/amsterdam/>

³⁶ Si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/maiolica/>

³⁷ Si veda: https://www.treccani.it/enciclopedia/faience_%28Encyclopedia-dell%27Arte-Antica%29/

³⁸ Si veda: <https://www.treccani.it/vocabolario/tulipiere/>

³⁹ Si veda: https://issuu.com/nbtchollandpr/docs/01072015_art_e_dossier_blu_delft_lu

⁴⁰ Immagine da MicheleLovesArt in CC BY-SA 2.0 via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:WLNL_-_MicheleLovesArt_-_Museum_Boijmans_Van_Beuningen_-_Tulpenvaas.jpg

Il tulipano nella mitologia

Il tulipano è protagonista della leggenda persiana di Shirin e Ferhad (o Farhad). Si narra che un giovane di nome Shirin si allontanò dal suo paese, dove viveva la bella Ferhad, di cui lui era innamorato. Lei lo attese, finché poi decise di partire alla ricerca del suo amato. La giovane si avventura nel deserto, ma cade sotto il peso del dolore e della fatica. Le pietre la feriscono e dalle ferite sgorgano gocce di sangue, che fondendosi con le lacrime della ragazza si trasformano in tulipani rossi. Probabilmente è da questa leggenda che si usa, tra gli innamorati in Iran, scambiarsi *tholypem* come simbolo d'amore⁴¹.

In un'altra versione della leggenda persiana Farhad, giovane scultore, s'innamora di Shirin, principessa armena amata anche dal re di Persia. Costui, per non avere rivali, fa recapitare a Farhad la notizia, falsa, della morte di Shirin. Il giovane, travolto da un dolore insopportabile, monta allora sul suo cavallo preferito e si lancia al galoppo giù da un dirupo roccioso, uccidendosi. Da ogni goccia del suo sangue caduta sul terreno sarebbe nato un tulipano scarlatto. In tal modo, il tulipano diventa simbolo di amore perfetto ed appassionato⁴².

La storia d'amore di Shirin e Ferhad è talmente sentita che a loro è stata dedicata una tomba rupestre del periodo Urartu (primo millennio a.C.). La tomba ha più stanze ed è scavata nella parete di una montagna.

Un'altra leggenda narrerebbe che una ninfa, figlia di Proteo e di una ninfa dalmata, fu trasformata in un tulipano nel tentativo di sfuggire all'amore di Vertumno⁴³.



*Tulipano rosso*⁴⁴

⁴¹ Si veda: Alfredo Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, p. 610; <https://www.eticamente.net/27804/tulipani-la-leggenda-di-un-pegno-d'amore.html>; <https://www.bergamonews.it/2017/03/13/la-leggenda-del-tulipano-il-fiore-dell'amore/248489/>

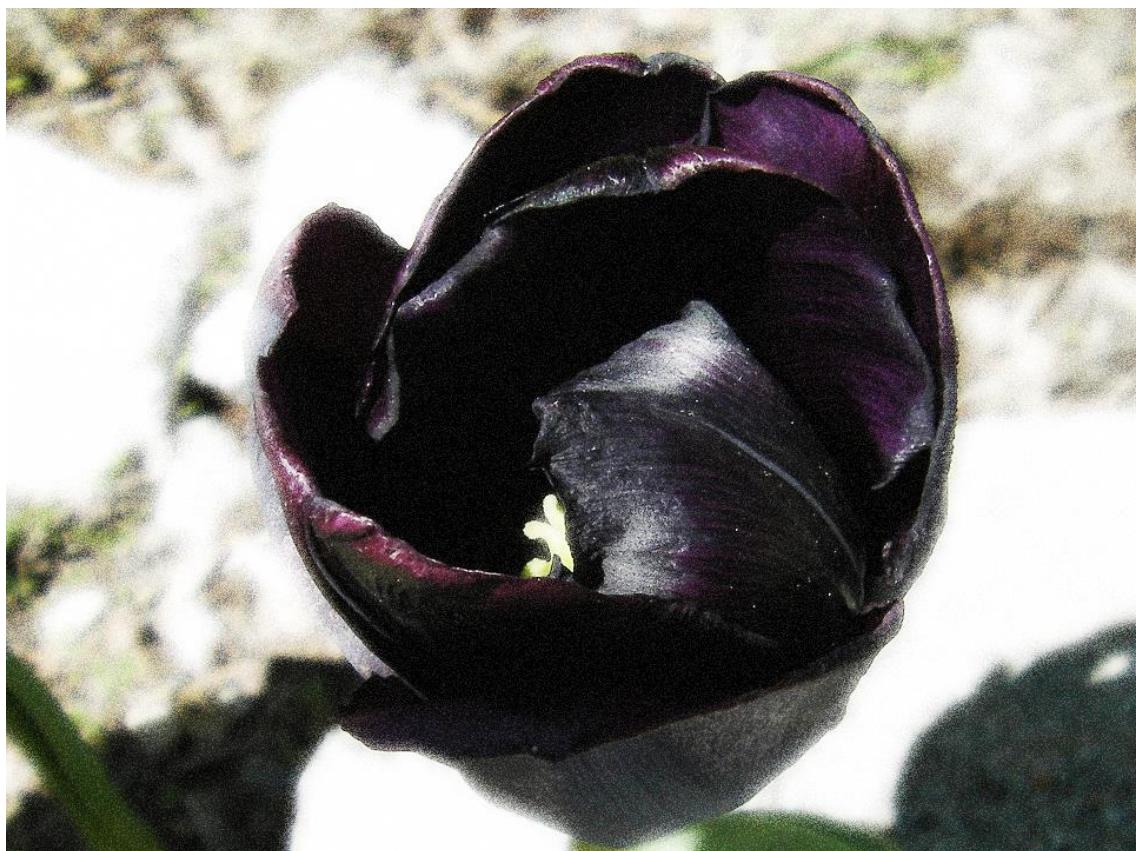
⁴² Si veda: <http://gardenclubmilano.blogspot.com/2018/03/tulipano-storie-e-simbologia.html>

⁴³ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 390

⁴⁴ Immagine originale: https://cdn.pixabay.com/photo/2021/04/19/16/37/tulip-6191887_960_720.jpg

Il tulipano in letteratura

Nel 1850 Alexandre Dumas pubblica *Il tulipano nero*. Gli eventi si svolgono nel 1672, in Olanda, pochi decenni dopo lo scoppio della “Bolla dei tulipani”. Qui troviamo una lotta politica tra il Gran Pensionario, il borghese De Witt, e lo Statolder, l'aristocratico Guglielmo III D'Orange. Un altro protagonista è Cornelius Van Bearle, coltivatore ed appassionato di tulipani. Costui non ha lo scopo di arricchire ulteriormente, dato che fa parte di una ricca famiglia dell'Aia. Piuttosto, cerca di creare nuove varietà di tulipani, differenti per forme e colori. Riesce così a “produrre” una varietà di tulipano dal fiore nero, per la quale la città di Haarlem gli offre centomila fiorini. Isaac Boxtel, vicino di casa di Cornelius, lo viene a sapere e, nel tentativo di appropriarsi di almeno uno dei bulbi della creazione di Cornelius, con un astuto stratagemma lo denuncia accusandolo di aver nascosto delle lettere affidate a lui da Corneille De Witt, che nel frattempo viene sconfitto. Lo stratagemma funziona: Cornelius viene imprigionato e condannato a vita ma riesce a portare con sé, in alcune lettere, i bulbi dei tulipani. Bulbi che, benché lui non lo sappia, potrebbero dimostrare la sua innocenza. Durante la reclusione, Cornelius conosce la figlia del carceriere, di nome Rosa. La ragazza lo aiuta a coltivare i tulipani e lui se ne innamora. Grazie a lei, Cornelius riesce ad incastrare Boxtel, viene scarcerato e può mostrare finalmente la bellezza dei suoi tulipani⁴⁵.



*Tulipano nero*⁴⁶

⁴⁵ Si veda: https://vivalascuola.studenti.it/il-tulipano-nero-di-dumas-172235.html#steps_1

⁴⁶ Per immagine originale: https://cdn.pixabay.com/photo/2014/07/04/09/33/tulip-383782_960_720.jpg

Il tulipano diventa anche protagonista di una canzone degli anni Quaranta del Novecento. La canzone, di Riccardo Morbelli e Mario Grever, viene cantata dal Trio Lescano. Sono anni pieni di tensione e i tulipani della canzone diventano simboli di amore e pace.

<i>Tulipan</i>	<i>Tutti i sogni miei ti giungeran</i>
<i>Tonda, nel ciel di maggio</i>	<i>E di me ti parleranno</i>
<i>Come un formaggio d'Olanda</i>	<i>I meravigliosi tuli, tuli, tuli</i>
<i>Monta la luna in viaggio</i>	<i>Tuli, tuli, tulipan</i>
<i>Ed il suo raggio ci manda</i>	
<i>Questo paesaggio, che miraggio</i>	<i>Parlano tra lor i tuli</i>
<i>Che sogno, che sogno</i>	<i>Tuli, tuli, tulipan</i>
	<i>Mormoran in coro i tuli</i>
<i>Dorme il mulino a vento</i>	<i>Tuli, tuli, tulipan</i>
<i>Sotto la luna d'argento</i>	<i>Oggi tu parli col suon</i>
<i>Dorme l'olandesino</i>	<i>Che vien dal cuore pieno di languore</i>
<i>Nel suo lettino piccino</i>	<i>Nell'incanto dei tuoi sogni</i>
<i>Ogni cosa giace, tutto tace</i>	<i>Oh, tenero amor</i>
<i>Che pace, che pace</i>	<i>La luna di lassù, dalla cupola blu</i>
<i>Odi i fior parlar tra lor</i>	<i>Sporge gli occhi all'ingiù</i>
<i>Parlano tra loro i tuli</i>	<i>Udendo questa canzon</i>
<i>Tuli, tuli, tulipan</i>	<i>Il suo bianco faccion si confonde</i>
<i>Mormoran in coro, i tuli</i>	<i>E le pare, fatto strano</i>
<i>Tuli, tuli, tulipan</i>	<i>Di ascoltare le Lescano</i>
<i>Odi il canto delizioso</i>	
<i>Nell'incanto sospiroso</i>	<i>Che cantano tuli, tuli, tulipan</i>
<i>Parlano d'amore i tuli</i>	<i>Tuli, tuli, tulipan</i>
<i>Tuli, tuli, tulipan</i>	<i>Nel cantar questa canzone</i>
<i>Deliziosi, al cuore</i>	<i>Le tre Lescano ci tenderan</i>
	<i>Tre tuli, tulipan⁴⁷</i>

⁴⁷ Sulla canzone si veda: Alfredo Cattabiani, Florario. *Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, p. 612; <https://testicanzoni.rockol.it/testi/trio-lescano-tulipan-66003191>

IL TULIPANO COME SIMBOLO

Secondo una teoria, il nome “tulipano” deriverebbe dal turbante turco, chiamato *tülbend* o *dulband*, tradotto in francese “tulipan” o “tulipe”, per poi essere tradotto in italiano. In inglese il fiore veniva soprannominato anche “berretto turco”. Secondo alcuni, il termine “tulipano” potrebbe invece derivare da *tholypem*, il nome del fiore in Iran⁴⁸.

Come possiamo immaginare, viste le origini del fiore, le prime rappresentazioni artistiche del tulipano vanno ricercate in una realtà diversa da quella europea. Lo stesso vale per la sua simbologia.

In Turchia il tulipano è simbolo di **bellezza femminile, perfezione e paradiso**. Viene usato anche come **talismano**: pare ad esempio che il figlio del Sultano Murad andasse in battaglia indossando una veste decorata di tulipani e che tale capo d’abbigliamento fosse stato addirittura sepolto con lui.

Restando in Turchia, durante l’impero Ottomano il tulipano viene coltivato nei giardini imperiali e della nobiltà. Il ruolo simbolico e fisico del tulipano è intuibile dal fatto che l’era di maggior splendore dell’Impero Ottomano, durante la prima metà del XVIII secolo, viene chiamata “Età dei tulipani”.



Interno della Moschea Rüstem Pasha, 1563 circa, Istanbul. Particolare degli affreschi con tulipani stilizzati⁴⁹

Nota importante: in Turchia il tulipano viene chiamato “lale”. “Lale” è il nome con cui il tulipano viene originariamente chiamato in persiano. Questo nome, in arabo, ha le stesse lettere di “Allah”

⁴⁸ Si veda: Alfredo Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 610, 611;

Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 390; <https://www.treccani.it/vocabolario/tulipano/>

⁴⁹ Particolare dall’immagine originale: <https://images.pexels.com/photos/7171154/pexels-photo-7171154.jpeg?auto=compress&cs=tinysrgb&h=750&w=1260>

Per maggiori informazioni sulla moschea, si veda: https://it.qaz.wiki/wiki/R%C3%BCstem_Pasha_Mosque

e nella numerologia islamica “lale” avrebbe lo stesso valore di “Allah”. Ecco che il tulipano diventa anche **oggetto di meditazione spirituale**⁵⁰.

Nei dipinti occidentali, dato che il fiore sembra appassire in assenza di luce solare, il tulipano rappresenterebbe **la grazia santificante dello Spirito Santo**.

A causa della stessa caratteristica, il tulipano rappresenta anche **l'amore divino** e questo a sua volta lo porta ad essere un **attributo della Vergine Maria**.

Ancora, il tulipano rappresenterebbe il **dolore di Maria al sacrificio di Cristo**⁵¹. Probabilmente per via della foglia, dalla forma simile ad una lama.

⁵⁰ Si veda: <http://gardenclubmilano.blogspot.com/2018/03/tulipano-storie-e-simbologia.html>;
<https://educalingo.com/it/dic-tr/lale>

⁵¹ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 390

IL TULIPANO IN ARTE

Un tulipano “ante-litteram”?



Leonardo da Vinci, *Annunciazione*, 1472-1475 circa, Firenze, Galleria degli Uffizi, particolare⁵²

Cominciamo a parlare delle rappresentazioni artistiche del tulipano prendendo in esame un grande capolavoro: l'*Annunciazione* di Leonardo. Un capolavoro d'interesse ancora maggiore se si pensa che il tulipano, in teoria, in quel dipinto non ci sarebbe dovuto essere: Leonardo dipinge quest'opera intorno al 1472, mentre il tulipano sarebbe arrivato in Europa circa ottant'anni dopo. Com'è possibile?



Leonardo da Vinci, *Annunciazione*, 1472-1475 circa, Firenze, Galleria degli Uffizi⁵³

La cosa ha senso se si considera il contesto politico ed economico fiorentino degli anni Settanta del Quattrocento. Il tutto inizia dalla *Lega italica*, nata a Venezia nel 1454 e che comprende Venezia, Milano e Firenze. Vi si assoceranno anche papa Niccolò V e, in un secondo tempo, Alfonso d'Aragona re di Napoli. Principalmente, la Lega Italica serve a consolidare la pace fra Venezia e Milano ottenuta con la Pace di Lodi. La Lega Italica si propone obiettivi ambiziosi, quali: stabilire un'alleanza difensiva

⁵² Particolare dell'immagine originale: Livioandronico2013, in CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_\(Leonardo\)_cropped.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_(Leonardo)_cropped.jpg)

⁵³ Immagine da Livioandronico2013, in CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_\(Leonardo\)_cropped.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_(Leonardo)_cropped.jpg)

per 25 anni; la tenuta di un determinato contingente di milizie; il divieto di paci separate e di alleanze non approvate all'unanimità. Non sempre approvata e vista spesso come una mossa politica basata sul sospetto reciproco, la Lega italica cessò di esistere alla fine del Quattrocento nonostante venne proclamata ancora una volta nel 1495, in concomitanza con la fase conclusiva della spedizione di Carlo VIII re di Francia, il quale varcò le Alpi nel 1494⁵⁴. L'associazione col tulipano diventa più chiara se si pensa che Venezia è stata per almeno un millennio la "porta" verso l'Oriente, tanto da stringere accordi proprio con il temibile impero Ottomano⁵⁵. All'epoca della Lega italica Venezia era già da secoli legata, se non altro commercialmente, a Bisanzio. Del resto, in passato i traffici commerciali veneziani si spinsero ancora più lontano: si pensi alla famosa Via della Seta (già percorsa nel I secolo a.C.), che toccava la Cina.

Ora, la Lega italica funse verosimilmente da "ponte" anche per eventuali scambi commerciali tra la Serenissima e la città medicea. Non sarebbe quindi assurdo immaginare che, nel capoluogo toscano della seconda metà del Quattrocento, circolassero almeno stampe ed immagini di prodotti provenienti dall'Asia e dall'Europa dell'est. Che Leonardo si sia trovato tra le mani una qualche rappresentazione di questa esotica pianta dal semplice ma elegante fiore, magari reduce da un lungo ed avventuroso viaggio? L'ipotesi potrebbe non essere così inverosimile, dato che dalla Via della Seta arrivavano le merci più varie e insolite, come le spezie⁵⁶.



Leonardo da Vinci, *Annunciazione*, 1472-1475 circa, Firenze, Galleria degli Uffizi⁵⁷

Tornando all'*Annunciazione*, di committente sconosciuta, l'opera fu conservata fino al 1867 nella chiesa di San Bartolomeo a Monteoliveto, presso le colline a sud di Firenze. È stata dipinta, forse in collaborazione col Verrocchio, da un ventenne Leonardo che già vi inserisce quella che si potrebbe considerare la sua "firma": la *prospettiva aerea*, evidente nell'evanescenza delle montagne all'orizzonte. L'attenzione per gli effetti di luce e per i particolari sarebbe verosimilmente di matrice

⁵⁴ Si veda: <https://treccani.it/enciclopedia/lega-italica/>; https://www.treccani.it/enciclopedia/lega-italica_%28Dizionario-di-Storia%29/; [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-rinascimento-politica-e-cultura-tra-pace-e-guerra-le-forme-del-potere-venezia-e-la-politica-italiana-1454-1530_\(Storia-di-Venezia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-rinascimento-politica-e-cultura-tra-pace-e-guerra-le-forme-del-potere-venezia-e-la-politica-italiana-1454-1530_(Storia-di-Venezia)/)

⁵⁵ Si veda: <https://www.studenti.it/repubblica-venezia-storia-cronologia-caratteristiche-della-serenissima.html>

⁵⁶ Si veda: <https://www.studenti.it/repubblica-venezia-storia-cronologia-caratteristiche-della-serenissima.html>; <https://www.skuola.net/storia-moderna/xv-secolo-firenze-venezia.html>; <https://treccani.it/enciclopedia/lega-italica/>; [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-rinascimento-politica-e-cultura-tra-pace-e-guerra-le-forme-del-potere-venezia-e-la-politica-italiana-1454-1530_\(Storia-di-Venezia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-rinascimento-politica-e-cultura-tra-pace-e-guerra-le-forme-del-potere-venezia-e-la-politica-italiana-1454-1530_(Storia-di-Venezia)/)

⁵⁷ Immagine da Livioandronico2013, in CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_\(Leonardo\)_cropped.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_(Leonardo)_cropped.jpg)

fiamminga: alcuni maestri fiamminghi erano infatti già presenti a Firenze e sicuramente Leonardo ebbe modo di conoscere, se non loro stessi, almeno alcuni loro lavori. Proprio di luce, più che prospettiva (caratteristica e vera “invenzione” del Rinascimento italiano) parrebbe ad una prima vista comporsi il paesaggio del dipinto. In realtà la fuga prospettica è presente, pur passando all’inizio in secondo piano: ad uno primo sguardo infatti sembrerebbe che alcune regole prospettiche vengano ignorate: il braccio destro di Maria sembra essere più lungo del sinistro e l’angelo sembra scivolare, ma secondo Antonio Natali l’opera acquisisce un senso prospettico se pensiamo ad un punto di vista privilegiato: guardando il dipinto dall’angolo in basso a destra, tutto rientra nel giusto ordine⁵⁸.

Entriamo ora nel vivo della scena. L’ambientazione è collegabile all’*Hortus Conclusus*, giardino chiuso molto in uso in età medievale, che trae spunto da un versetto biblico, nello specifico il Cantico dei Cantici 4:12

*Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, mia sposa,
sorgente chiusa, fontana sigillata⁵⁹.*

L’ambientazione del dipinto è tutto fuorché casuale: l’*Hortus Conclusus* allude alla purezza di Maria, come anche il giglio che l’angelo Gabriele porta con sé. Maria risponde al saluto, seduta dietro ad un prezioso leggio dal quale era intenta a leggere il libro posatovi sopra ed aperto. Leggio che ricorda un’opera del Verrocchio, maestro di Leonardo: il sarcofago di Piero il Gottoso nella chiesa di San Lorenzo a Firenze.



Andrea del Verrocchio, *Sarcofago di Piero il Gottoso (tomba di Piero e Giovanni de' Medici)*, 1469-1472, Firenze, Chiesa di San Lorenzo⁶⁰

⁵⁸ Si veda: <https://www.analisisdellopera.it/leonardo-da-vinci-annunciazione/>; <https://www.arte.it/leonardo/un-capolavoro-degli-uffizi-l-annunciazione-di-leonardo-16975>

⁵⁹ Si veda: <https://giardinaggiosemplice.com/giardino/hortus-conclusus.html>; <https://treccani.it/vocabolario/hortus-conclusus/>. Per quanto riguarda il passo biblico, si veda:
http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Citazione=Ct%204&Versione_CEI74=&Versione_CEI2008=3&Versione_TILC=&VersettoOn=1; <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/cantico-dei-cantici/4/>;
http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Citazione=Ct%204&Versione_CEI74=&Versione_CEI2008=3&Versione_TILC=&VersettoOn=1

⁶⁰ Particolare da immagine di Sailko in CC BY 3.0 via Wikimedia Commons:
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Verrocchio,_tomba_di_piero_e_giovanni_de%27_medici,_lato_interno,_1469-1472,_00.jpg

Già da quest'opera giovanile si capisce l'interesse per il mondo naturale coltivato da Leonardo in tutta la sua vita, fin dalla giovinezza. Si guardino per esempio la plasticità dei corpi, le ombre portate di Maria e dell'angelo (dettaglio non così comune, nei dipinti coevi) e soprattutto le ali dell'angelo, simili alle ali di un rapace e non un'idealizzazione astratta e fantasiosa. Ancora, si notino la luce crepuscolare, la già nominata prospettiva aerea e, non ultime, le rappresentazioni di piante e fiori⁶¹.

A questo proposito possiamo tornare al tulipano e a chiederci il motivo della sua presenza nel dipinto. Come abbiamo già visto, la simbologia del tulipano nei dipinti rinascimentali italiani simbolizzerebbe: la *grazia santificante dello Spirito Santo*, l'*amore divino*, *Maria stessa*, il *dolore di Maria durante il sacrificio di Cristo*. Tutti questi significati sono perfettamente associabili al tema dell'*Annunciazione*: lo Spirito Santo che partecipa al concepimento di Gesù, l'amore divino grazie al quale Gesù venne al mondo e si sacrificò, Maria e la sua purezza, il significato profetico del dolore che Maria proverà assistendo al sacrificio del figlio.

Ancora, la presenza del tulipano può rappresentare una pagina della storia di Firenze, diventando una prova di scambi commerciali ed alleanze politiche non sempre troppo note. Un esempio di tali scambi commerciali, sebbene di epoca più tarda, si trova presso il Museo del Bargello. Si tratta di un tessuto: un velluto in cui è possibile notare la presenza di vari tulipani stilizzati⁶².

Sempre in Toscana, per la precisione a Pistoia, troviamo un arazzo di manifattura fiamminga, forse di Enghien, detto "millefiori". L'arazzo fu tessuto tra il 1530 ed il 1535 e presenta, nelle immediate vicinanze della cornice, varie piante di tulipano, con fiori dal colore bianco e rosso.

⁶¹ Si veda: <https://www.uffizi.it/opere/annunciazione>

⁶² Si veda:
https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiCw-Call3uAhVLIMUKHUL4BLAQfjAAegQIAhAC&url=https%3A%2F%2Fifc.dpz.es%2Frecursos%2Fpublicaciones%2F22%2F08%2F06lessi.pdf&usg=AOvVaw0f_W5OG5Pa1uEIEM9yQRDp, p. 117



Manifattura fiamminga, forse di Enghien, *Arazzo millefiori, detto "dell'Adorazione"*, 1530-1535, Pistoia, Musei dell'Antico Palazzo dei Vescovi, Museo della Cattedrale di San Zeno, parte centrale

63

⁶³ Immagine di Sipacini in CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arazzo_millefiori_Pistoia_parteCentrale.jpg

Si veda anche: Andrea Bacchi, Daniele Benati, Antonio Paolucci, Paola Refice, Ulisse Tramonti (a cura di), *L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio*, Silvana Editoriale, Milano, 2018, pp. 226-227

“L’età d’oro” della natura morta e dei tulipani: il Seicento

Cercando le rappresentazioni di tulipani, ci si accorge che essi cominciano ad apparire nei dipinti dalla fine del Cinquecento, per poi esplodere nel Seicento. Tale fenomeno è coevo con lo sviluppo di un genere pittorico particolare, quello della natura morta. O meglio della sua rinascita, dato che la natura morta, come dimostrano affreschi e mosaici pompeiani, era un genere già molto in uso in età romana⁶⁴. Questa “rinascita” si colloca in un preciso contesto, quello dei Paesi cattolici della Corona spagnola: Lombardia, Spagna, Fiandre. Da questo nucleo geografico si estenderà poi al resto d’Europa e diventerà oggetto di studio: fiori ed oggetti che sembrano inanimati, ma capaci di spingere a riflessioni profonde, spesso molto più di quanto a prima vista potremmo immaginare⁶⁵.

Una prima curiosità sul genere della natura morta è proprio il suo nome: mentre in Italia e in Francia (“nature mort”) gli si dà una connotazione “drammatica” (qualcosa di morto, ucciso, non vivo o non più vivo), altre lingue europee lo identificano come qualcosa di “ancora vivo”. Si pensi alle denominazioni: “still live” in inglese, “still-leven” nei Paesi Bassi, “vie coye” in olandese e “Stillleben” in tedesco, ad indicare una natura statica⁶⁶, cristallizzata. Come mai all’improvviso la natura morta avrà un ruolo così importante nell’arte occidentale?

Per capire le motivazioni che portano la natura morta e la pittura di genere al centro della scena artistica è senza dubbio necessario studiare il contesto storico europeo del XVI secolo. Nell’ottobre del 1517 Martin Lutero affigge alla porta della chiesa del castello di Wittenberg le famose 95 *tesi*, le quali nascono per denunciare la vendita delle indulgenze. Tale pratica, che prevede la promessa del paradiso a chi avesse fatto generose “donazioni” monetarie, viene promossa da papa Leone X il quale, dietro pagamento di 10.000 ducati, nomina arcivescovo Alberto di Hohenzollern. I soldi sarebbero stati usati per la costruzione dell’allora fabbrica della basilica di S. Pietro di Roma. Soldi che andavano recuperati, ma in che modo? Vendendo le indulgenze, appunto. In pratica, per sei anni l’arcivescovo Alberto di Hohenzollern avrebbe avuto il potere di dispensare indulgenze nei territori di sua competenza. Le 95 *tesi* prendono in considerazione vari aspetti religiosi come la penitenza, il peccato e la grazia. A quel punto il papa invia a Lutero una bolla dal titolo *Exsurge Domine* per esortare l’autore delle 95 *tesi* a ritrattarle entro sessanta giorni, pena la scomunica. Lutero risponde al papa in modo plateale e libero da ogni genere di fraintendimenti: bruciando la bolla. Naturalmente Martin Lutero viene scomunicato, ma Carlo V, imperatore del Sacro Romano Impero, nel 1521 gli concede un’ultima possibilità di giustificare azioni e pensieri durante la Dieta di Worms. Martin Lutero declina l’”invito”, rispondendo:

«Se non sarò convinto mediante le testimonianze della Scrittura e chiare motivazioni razionali — poiché non credo né al papa né ai concili da soli, essendo evidente che hanno spesso errato — io sono vinto dalla mia coscienza e prigioniero della parola di Dio a motivo dei passi della Sacra Scrittura che ho addotto. Perciò non posso né voglio ritrattarmi, poiché non è sicuro né salutare agire contro la propria coscienza. Dio mi aiuti. Amen»⁶⁷.

Lutero viene bandito dal Sacro Romano Impero. Tale condizione consente a chiunque di ucciderlo senza conseguenze. Nel frattempo le parole ed il pensiero di Lutero, il quale predica la salvezza come

⁶⁴ Si veda: <https://www.foglidarte.it/testuali-parole/635-natura-mort.html>

⁶⁵ Si veda:

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjRw7i9vOLuA hUPnhQKHU5-DJ0QFjAQegQIHRAC&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadelvetro.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F11%2Fatti_2005_18_Malfatti.pdf&usg=AOvVaw284pqXrtp0Nfy-Q1wavsh, p. 156

⁶⁶ Si veda: <https://context.reverso.net/traduzione/italiano-francese/natura+morta>

<https://www.linkiesta.it/2016/06/perche-si-dice-natura-mort-a-risponde-la-crusca/>

⁶⁷ Si veda: <https://www.studenti.it/riforma-protestante-controriforma-cattolica-cause-differenze.html>

esclusivo frutto della fede nella grazia di Dio e auspica un rapporto diretto del fedele con le Sacre Scritture, anziché vedere nella Chiesa un'intermediatrice tra Dio e i fedeli (motivo per il quale lo stesso Martin Lutero vuole una traduzione della Bibbia in lingua volgare), hanno già prodotto frutti: vengono stampate trecentomila copie dei suoi scritti e si diffondono predicazioni di vari ecclesiastici convertiti. In questo modo cresce l'anticlericalismo. Negli anni Venti del Cinquecento il nuovo pensiero religioso arriva in Svizzera, dove il teologo ed umanista Huldrych Zwingli comincia a commentare pubblicamente il Vangelo e ad attaccare la curia avida di denaro, al fine di promuovere un rinnovamento etico-religioso della vita cristiana. Nello specifico, predica l'abolizione del culto dei santi e degli ordini religiosi degenerati, cercando di rendere la dottrina religiosa più semplificata ed elevata. Grazie all'appoggio di autorità locali comincia ad attuare un piano di riforme politiche e religiose, includenti un fondo antipapale e anticuriale.

Fra il 1528 ed il 1531 alcuni centri svizzeri come Basilea e Berna seguono la Riforma protestante, mentre altri si uniscono in un'alleanza cattolica. Questi schieramenti si scontrano nel 1531 nella Battaglia di Kappel, dove muore lo stesso Zwingli. Sempre in Svizzera si rifugia Jehan Cauvin, teologo francese noto in Italia con il nome di Giovanni Calvino, che a Ginevra codifica le tesi luterane e ne accentua il concetto di predestinazione. A lui si deve il calvinismo, che vede nella religione il compito di guidare la politica e ispirare i comportamenti sociali dei fedeli, i quali si autoprolamano "comunità degli eletti". La comunità di Ginevra funge per anni da rifugio per i protestanti in fuga dalle persecuzioni cattoliche nei loro Paesi. Il calvinismo comincia a diffondersi, sebbene con nomi diversi: in Scozia è conosciuto come *presbiterianesimo*, i calvinisti francesi vengono chiamati *ugonotti*, in Inghilterra fornisce l'inizio della corrente dei *puritani* e arriva nelle colonie inglesi in America, mentre nei Paesi Bassi si afferma come *Chiesa riformata*.

Anche in Italia ci sono semi di protesta riguardanti le autorità religiose cattoliche. Questi semi trovano terreno fertile nella quattrocentesca predicazione del Savonarola e delle sue profezie (come nei Paesi nordici sono celebri le idee di Erasmo da Rotterdam); nell'anticlericalismo diffusosi nei circoli colti; nel malcontento provocato dalle numerose guerre che insanguinano il Paese; in soprusi e violenze subiti dai contadini, che non vedono affatto nella Chiesa un punto di riferimento. È in questo contesto che va inserito il motto: «*Franza o Spagna purché se magna*».

Il 1527 diventa tristemente noto come l'anno del Sacco di Roma, città i cui abitanti sono tanto logorati da non porre troppa resistenza all'arrivo dei *lanzichenecchi*, truppa di mercenari reclutati in Germania la cui denominazione si può tradurre letteralmente come "servitori della patria" (da "Land", traducibile in *terra* o *patria*; e "Knecht", traducibile come *servitore*). I lanzichenecchi assediano Roma e la saccheggiano. Nel frattempo, Carlo V manda in Italia il suo esercito dalla Spagna. La violenza e il saccheggio, caratterizzanti la truppa di mercenari tedesca, trovano un motivo proprio nella religione: i lanzichenecchi, luterani, odiano il cattolicesimo, di cui la stessa Roma è il faro. Il livore della truppa è anche accentuato dalla mancata paga di cinque giorni (i soldati dell'epoca vengono pagati per "cinquine", ogni cinque giorni. Quando ciò non accade, sono autorizzati al saccheggio per rifarsi della mancata retribuzione). Oltre a tutto il loro comandante viene ucciso, sembrerebbe per mano dell'artista Benvenuto Cellini. Naturalmente, tutti questi elementi portano ad un'ira cieca e, agli occhi della fazione protestante, l'evento diventerà oggetto di propaganda imperiale, un vero e proprio "giudizio divino" sulla Chiesa corrotta (i monarchi europei, durante tutto l'*Ancient Régime*, sono convinti di essere stati posti sul trono da Dio). In tutto questo, papa Clemente VII si trova a Castel Sant'Angelo per propria volontà.

A fronte di tutti questi "scossoni", la Chiesa vede la necessità di un rinnovamento interno che, almeno nelle intenzioni, la riporti ad un riavvicinamento al pensiero di Cristo e degli apostoli, oltre a fornire una risposta alla Riforma protestante di Martin Lutero: la *Controriforma* o *Riforma*

Cattolica. Tramite essa, si intendono promuovere l'assistenza verso i poveri ed i bisognosi e l'istruzione religiosa, istituendo il catechismo ed il seminario per i preti. Altro provvedimento che viene dalla Controriforma è la lotta all'eresia con la ricostruzione nel 1542 del *Tribunale dell'Inquisizione* e la *Congregazione per la dottrina della fede*. Le lotte fra cattolicesimo e protestantesimo sono però un problema costante, anche e soprattutto per l'impero di Carlo V, il quale vede la necessità di organizzare un incontro che possa conciliare le due parti. La Santa Sede però teme di non avere il controllo e declina l'invito. Si trova un accordo scegliendo come punto d'incontro Trento, una città posta al confine tra Italia ed Impero. Questo travagliato evento storico è noto come *Concilio di Trento* che, tra rinvii ed interruzioni si terrà dal 1545 al 1563, all'inizio sotto il papato di Paolo III Farnese. Al Concilio di Trento, fra le altre cose, si deve, se non la nascita, la conferma di nuovi ordini religiosi, quali: la *Compagnia di Gesù* (l'ordine noto anche come "gesuiti", già approvato nel 1540, come anche quello dei somaschi), i *cappuccini*, i *carmelitani scalzi*, i *romitani scalzi di Sant'Agostino*. Nel 1535 viene confermato l'ordine dei *barnabiti* e 1544 nasce l'ordine delle *orsoline*. Le differenze fra cattolicesimo e protestantesimo si fanno ancora più nette: per il cattolicesimo nasce il dogma del peccato originale cancellato dal battesimo; vengono rafforzati il culto dei santi, delle reliquie e il valore delle indulgenze. Il potere della Chiesa Cattolica aumenta: fino al 1870 il primato papale afferma il carattere monarchico della Chiesa e l'infallibilità della stessa in materia di fede⁶⁸.

È impensabile che tutti questi eventi non influiscano sulla produzione artistica dell'epoca. Nel dicembre 1563 viene posta all'ordine del giorno la questione dell'arte sacra. Generalmente, i teologi di fede protestante sono ostili al culto delle immagini: nell'arte sacra infatti vedono la causa di immorali ed inammissibili sprechi di denaro e l'origine di idolatria e di superstizione nei fedeli. La diatriba sull'uso delle immagini sacre non è una novità: già fra VIII e IX secolo l'argomento è stato oggetto di dibattito fra la Chiesa Romana e la Chiesa d'Oriente. Nel 1511 Erasmo da Rotterdam, nel suo "Elogio della follia", ritiene le immagini sacre colpevoli di alimentare il "rito pagano" della venerazione dei santi e della Vergine: tali immagini verrebbero usate in riti coi quali si attribuirebbe ai santi e alla Vergine un potere maggiore rispetto a quello di Dio stesso, al fine di ottenere miracoli e guarigioni miracolose. Erasmo condanna, inoltre, questa forma di lusso inutile a favore del sostegno dei bisognosi, auspicando così il ritorno al cristianesimo delle origini. Di avviso simile è il predicatore tedesco Carlostadio, che nel libello del 1521 "Dell'abolizione delle immagini" le immagini sacre, considerate "idoli di pittura", svilirebbero la maestà di Dio e sottrarrebbero denaro alla lotta alla povertà, oltre a trasgredire il primo comandamento e gli insegnamenti di profeti come Isaia. La condanna delle immagini sacre da parte della fazione protestante provoca la distruzione di centinaia di opere d'arte in Germania, Svizzera, Francia e Inghilterra. Martin Lutero è invece più moderato: condanna anche lui l'adorazione delle immagini, ma è contrario all'estremismo di Carlostadio. Lutero, infatti, disapprova la distruzione vandalica delle immagini sacre. Nel suo scritto del 1524 "Contro i profeti celesti delle immagini e del Sacramento", la soluzione non sarebbe la distruzione fisica delle immagini sacre, ma l'"*allontanarle dal cuore*": non devono cioè essere considerate dei feticci da adorare, ma possono essere utilizzate come strumenti pedagogici per una migliore comprensione delle Sacre Scritture. Egli stesso farà pubblicare un'edizione illustrata della Bibbia e, nel 1545, un libello di propaganda antipapista corredata da immagini satiriche ideate da lui stesso e da artisti come Lucas Cranach, dal titolo: "Contro il papato istituito a Roma dal demonio". La Chiesa Cattolica assume una posizione opposta, espressa nel decreto del 1563 "De invocatione, veneratione et reliquis sanctorum et sacris imaginibus". Tale decreto ribadisce la legittimità di

⁶⁸ Si veda: <https://www.studenti.it/riforma-protestante-controriforma-cattolica-cause-differenze.html>; Giulio Bora, Gianfranco Fiaccadori, Antonello Negri, Alessandro Nova, *I luoghi dell'arte. Storia opere e percorsi*, Volume 4 *Dall'età della Maniera al Rococò*, Edizione Electa Bruno Mondadori, Roma, 2006, p. 115

immagini sacre esposte nei luoghi pubblici, viste come strumento educativo-didattico e di coinvolgimento per i fedeli, di esortazione alla preghiera e illustrativo circa gli esempi di fede e di devozione alla Chiesa.

Un altro problema della fazione cattolica, una volta legittimate le immagini sacre nei luoghi di culto, è che esse svolgano il loro compito rispettando ortodossia e morale cattoliche, oltre ad assicurarsi che il loro messaggio arrivi a tutti i fedeli in modo comprensibile ed inequivocabile. Da quel momento, sarà compito delle autorità religiose locali verificare che tali opere d'arte siano decorose ed espositivamente chiare. Non saranno quindi solo il lato formale e qualitativo ad essere giudicati, ma anche e soprattutto l'ortodossia cattolica e la correttezza devozionale. Ciò porterà ovviamente a forti censure ed autocensure nel mondo cattolico. L'esempio più noto è dato dagli interventi di Daniele da Volterra sul "Giudizio Universale", affresco michelangiolesco eseguito tra il 1536 ed il 1541 sulla parete di fondo della Cappella Sistina di Roma. L'affresco, già considerato "fuorviante" per via dei mancanti riferimenti alla Trinità, gli angeli senza ali, i santi senza aureole, Maria che sembra non mediare tra Dio e gli esseri umani, l'assenza del purgatorio, la presenza di Caronte e Minosse che si rifanno alla "Divina Commedia" di Dante (forse anche perché lo stesso Michelangelo pare avesse simpatie per le idee dei riformatori cattolici grazie al circolo di Vittoria Colonna e Juan de Valdés), presenta parecchi nudi, che andrebbero a cozzare con i nuovi provvedimenti concernenti la morale nelle opere d'arte di genere sacro. Nel 1565 Daniele da Volterra riceve l'incarico di coprirne le nudità più "sconce", insomma di metter loro le "braghe" e rifarne ad affresco alcuni dettagli. Fu così che Daniele da Volterra, da allora, venne chiamato "Braghettone"⁶⁹. Dell'opera di Michelangelo precedente le modifiche ci è arrivata una copia, eseguita da Marcello Venusti nel 1549 e oggi conservata presso il Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli⁷⁰.

⁶⁹ Si veda: Giulio Bora, Gianfranco Fiaccadori, Antonello Negri, Alessandro Nova, *I luoghi dell'arte. Storia opere e percorsi*, Volume 4 *Dall'età della Maniera al Rococò*, Edizione Electa Bruno Mondadori, Roma, 2006, pp. 116-119

⁷⁰ Si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/marcello-venusti/>



Marcello Venusti, copia del *Giudizio Universale* di Michelangelo Buonarroti, 1549, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte⁷¹

⁷¹ Immagine di Sailko in CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marcello_venusti,_copia_della_giudizio_universale_di_michelangelo_prima_delle_censure,_XVI_sec.,_Q139,_01.JPG#file;

Ora, cosa c'entra il tulipano con la Riforma Protestante e la Controriforma? Come vedremo, il tulipano apparirà per lo più in varie nature morte che alle volte accompagnano un'immagine sacra, a volte appaiono singolarmente ed altre volte ancora "incorniciano" ritratti. Saranno per lo più opere seicentesche e di artisti di origine fiamminga o olandese. L'Olanda del Seicento è di maggioranza religiosa calvinista, ma vi convivono anche cattolici, ebrei e luterani⁷². Ecco che allora la natura morta si vestirà di significati particolari, anche di genere morale e religioso. Soprattutto, la natura morta sarà molto spesso usata per rammentare i pericoli della *vanitas*, tema che allude alla fragilità della bellezza, alla caducità della vita ed al pericolo dell'eccessivo attaccamento ai beni materiali. Il tema della *vanitas* nasce a Leida, in Olanda, appunto perché conforme all'insegnamento protestante e presenta simboli assai facilmente riconoscibili⁷³.

Per quanto riguarda il tulipano nello specifico, bisogna tenere presente il ruolo che questo fiore ha rivestito proprio tra XVI e XVII secolo, con la "Bolla dei tulipani" già presa in considerazione in questo testo. Molte persone, visto il valore dato ad un singolo bulbo di tulipano e l'impossibilità di appropriarsene, dovettero ripiegare sull'immagine, commissionando o entrando in possesso di dipinti che rappresentassero questo fiore. Guarda caso, spesso tali opere d'arte rappresentano proprio i tulipani striati di rosso: quelli più rari, preziosi e desiderati.

⁷² Si veda: <https://www.studenti.it/olanda-1600-liberta-civili-e-religiose.html>

⁷³ Si veda: Giulio Bora, Gianfranco Fiaccadori, Antonello Negri, Alessandro Nova, *I luoghi dell'arte. Storia opere e percorsi*, Volume 4 *Dall'età della Maniera al Rococò*, Edizione Electa Bruno Mondadori, Roma, 2006, pp. 172-173

Messaggio in codice? Le nature morte di Jan Bruegel il Vecchio

Jan Bruegel (o Brueghel, Breugel, Breughel⁷⁴) il Vecchio, figlio di Pieter Bruegel il Vecchio e fratello minore di Pieter Bruegel il Giovane, entrambi pittori a loro volta, viene chiamato anche *Jan “dei Velluti”* per via dei suoi effetti cromatici. Nasce nel 1568 a Bruxelles e morirà nel 1625 ad Anversa, ma fra il 1592 ed il 1596 soggiorna in Italia e in tale occasione stringe stretti rapporti col cardinale Federico Borromeo, il quale a sua volta svolgerà per Jan e la sua famiglia il ruolo di protettore.

Si collocano in tale ambito le opere di Jan Bruegel per il cardinale Borromeo, che dopo essere stato nominato arcivescovo di Milano in data 11 giugno 1595, vi si trasferisce da Roma il 27 agosto dello stesso anno. Federico Borromeo è molto legato agli ideali della Controriforma, tanto da far parte della corrente pauperista insieme agli Oratoriani - o Filippini -. Risulta quindi difficile credere che Federico Borromeo abbia chiesto o ricevuto tali dipinti per frivolo piacere estetico. Evidentemente, le opere seicentesche da noi conosciute come “nature morte” hanno originariamente significati che vanno ben oltre un semplice vezzo estetico. Le opere collezionate dal cardinale Federico Borromeo sono oggi conservate presso la Pinacoteca Ambrosiana⁷⁵, ma vediamo insieme qualche opera di Jan Bruegel.

⁷⁴ Si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/bruegel/>

⁷⁵ Si veda: <https://artsandculture.google.com/story/IgXRqAgVHv54JA?hl=it>



Jan Bruegel il Vecchio, *Fiori in un vaso di legno*, 1606-1607 circa, Vienna,

Kunsthistorisches Museum⁷⁶

⁷⁶ Immagine da oAE6IkgAnFc51g at Google Cultural Institute in public domain via Wikimedia Commons: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_the_Elder_-_Flowers_in_a_Wooden_Vessel_-_Google_Art_Project.jpg;

L'importanza di conoscere la simbologia floreale in arte diventa evidente quando ci si trova di fronte a dipinti come questo. Si tratta di un'opera che di realistico ha ben poco, a partire dalla sproporzione tra l'altezza del vaso e l'altezza degli steli, che in condizioni concrete farebbe rovesciare tutta la composizione, vaso incluso. Si pensi anche alla varietà dei fiori rappresentati: sono fiori che non sbocciano e non maturano tutti in uno stesso momento. Il tulipano bianco, per esempio, sboccia a metà primavera (aprile), le rose generalmente sbocciano dalla tarda primavera all'estate (da maggio in poi) e le campanule sbocciano in estate (da giugno ad agosto)⁷⁷. Sarà stato un errore dell'artista o il vezzo di un committente?

Per capire la motivazione di tale varietà è necessario tenere presente il periodo storico: siamo in un momento di grande stridore tra le religioni. Diventa quindi necessario trovare una sorta di "linguaggio comune". Ora, è noto il fatto che in arte, almeno fino al XIX-XX secolo, i fiori hanno spesso significati peculiari. Sono associati ai miti, ai valori morali, al cristianesimo, alla Bibbia e in particolare ai vangeli, alle caratteristiche dei santi e di conseguenza anche ai santi stessi.

La rappresentazione floreale volta a indicare i santi e i loro attributi potrebbe aver avuto origine dalla persecuzione dei primi cristiani, quando questi portavano corone di fiori alle tombe dei martiri. Col tempo, dato che i fiori appassiscono, i cristiani prendono a dipingere corone e mazzi di fiori nelle catacombe. A riprova del collegamento tra i fiori e i santi, basta notare la presenza di alcuni fiori nelle rappresentazioni cattoliche: il giglio candido e la rosa, giusto per citare un paio di esempi. Il giglio bianco, fiore che "casualmente" si trova nella parte alta della composizione ed è associato alla purezza, viene magnificato nella Chiesa post-tridentina. Diventa infatti l'emblema di vari santi: San Giuseppe (il padre putativo di Gesù), San Domenico e Sant'Antonio da Padova, Santa Chiara d'Assisi e Santa Caterina da Siena. Soprattutto, con la Controriforma il giglio bianco diventa l'emblema di San Filippo Neri, morto nel 1595 e fondatore dell'oratorio; e San Luigi Gonzaga, morto nel 1591 curando i malati di peste a Roma⁷⁸. Per quanto riguarda la rosa, nel cattolicesimo questo fiore è il simbolo mariano per eccellenza. Al punto che Maria viene chiamata "rosa senza spine" nel poema *De Beata Virgine*, composto nel XII secolo. Se la rosa è bianca rappresenta la verginità di Maria, mentre se è rossa richiama la sofferenza di Maria al sacrificio di Gesù, il sangue e la Passione di Cristo e per estensione il martirio⁷⁹. Verosimilmente quindi, nel dipinto in questione, le rose rosa possono simboleggiare l'unione fra purezza e sacrificio o l'unione fra purezza e passione. Forse non applicabile direttamente a questo dipinto, ma comunque degno di considerazione, è il fatto che la rosa rosata venga spesso associata al Bambin Gesù⁸⁰. Altre prove del fatto che la varietà di fiori della composizione possa essere associata ai santi e alle loro qualità sono i racconti agiografici di santi quali: Diego di Alcalà, Elisabetta d'Ungheria e sua nipote Elisabetta del Portogallo, Casilde, Rosa di Viterbo e Rosalia. Questi santi vengono rappresentati reggenti un mantello o un drappo contenente fiori, o meglio, contenente offerte ai poveri che miracolosamente assumono un aspetto floreale per

⁷⁷ Si veda: <https://www.edendefiori.it/40/rosa.php#Fioritura>

<https://www.codiferro.it/quello-serve-sapere-selezionare-piantare-far-crescere-prendersi-cura-della-campanula/>

⁷⁸ Si veda: Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, p. 28; <https://biografieonline.it/biografia-filippo-neri/>; <http://www.santiebeati.it/dettaglio/23450>

⁷⁹ Si veda: Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, pp. 28, 29. Per questi ed altri significati della rosa si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 330-348

⁸⁰ Si veda: Alfredo Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, p. 21

“depistare” i pagani, placandone così la collera. Dorotea ed Opportuna recano fiori in un cestino, mentre Fina riceve fiori sul proprio corpo dopo la sua morte⁸¹.

Alla base della composizione appare anche un piccolo fiore, che spesso notiamo nei prati: il non-ti-scordar-di-me. Il non-ti-scordar-di-me è il fiore del ricordo per eccellenza. Conosciuto anche col nome scientifico di *myosotis*, veniva anticamente considerato un “erba sacra”, in quanto usato per curare gli occhi. Secondo Plinio il Vecchio, il non-ti-scordar-di-me simboleggia la salvezza da tutte le cause del dolore e della tristezza. Il significato di ricordo viene invece da una leggenda medievale tedesca, che vuole due giovani innamorati passeggiare sulla riva del Reno (o il Danubio, visto che la leggenda è diffusa in più Stati europei). Il ragazzo raccoglie un mazzetto di questi fiorellini azzurri per donarli alla sua innamorata, ma scivola in acqua e finisce nei gorghi. Il giovane allora, sentendo di essere alla fine, in un ultimo, tragico gesto, getta verso la riva il mazzolino, gridando alla giovane: “*Vergisz mein nicht!*”, cioè “Non ti scordar di me!”. Ecco come questo piccolo fiore azzurro diventa il simbolo di un amore capace di vincere la morte. In Francia, il fiore viene chiamato “*ne m'oubliez pas*” (“non dimenticatemi”) e “*aimez-moi*” (“amatemi”)⁸². In questa composizione troviamo anche altri piccoli fiori azzurri. Probabilmente si tratta di campanule. Nello specifico, della *Campanula pyramidalis*. Le campanule rappresentano la speranza e la perseveranza. D’altra parte, vengono anche chiamate “Campane dei morti”⁸³.

Un altro fiore che possiamo apprezzare in questa composizione è l’iris. L’iris simboleggia fin dall’antichità il messaggio ed il messaggero perché collegata alla dea Iride, portatrice di notizie funeste, avente un forte legame con Era e con l’aldilà. Col tempo prenderà significati quali l’Annunciazione e il dolore subito da Maria alla vista del sacrificio del figlio, Gesù. Essendo collegato alla dea Iride che, come attributo, aveva l’arcobaleno, in età cristiana l’iris viene associato alla pace, in quanto l’arcobaleno rappresenta il patto tra Dio e gli esseri umani alla fine del Diluvio, come riportato in Genesi 9:12-16:

12 E Dio aggiunse: “Il segno del patto tra me e voi e ogni creatura vivente che è con voi, per tutte le generazioni future, è questo: 13 metto nelle nuvole il mio arcobaleno, che servirà da segno del patto tra me e la terra. 14 Ogni volta che porterò nuvole sopra la terra, l’arcobaleno apparirà nelle nuvole. 15 E certamente ricorderò il mio patto tra me e voi e ogni creatura vivente; e le acque non diventeranno mai più un diluvio che distrugga ogni essere vivente. 16 Quando nelle nuvole apparirà l’arcobaleno, io certamente lo vedrò e mi ricorderò del patto eterno tra me e ogni creatura vivente sulla terra”.

Quindi, una condizione di “riconciliazione”, o pace, tra Dio e gli uomini⁸⁴. L’iris è spesso associata all’Incarnazione di Cristo, all’Annunciazione (perché legata al significato di “messaggio”) e al dolore

⁸¹ Si veda: Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, p. 29.

⁸² Si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 600-601; <https://ilboscodeitesori.com/simbologia-nontiscordardime/>; <https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/non-ti-scordar-di-me-linguaggio-dei-fiori/>

⁸³ Sulla campanula, si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 422-423; <https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/campanula-storia-e-linguaggio-dei-fiori/>;

⁸⁴ Si veda: https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjoscz1pLuAhVLUxoKHYneCVCQFjANegQIERAC&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadelvetro.it%2Fwpcontent%2Fuploads%2F2017%2F11%2Fatti_2005_18_Malfatti.pdf&usg=AOvVaw284pqXrtp0Nfy-Q1wavsh;

Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188.

di Maria per il sacrificio di Cristo. Come spesso accade, anche il colore dei fiori indica un particolare significato. L'iris di colore bianco è simbolo di purezza, mentre quando è blu diventa simbolo di fede e speranza. L'iris giallo, invece, rappresenterebbe la passione⁸⁵. O anche la Passione di Cristo, se teniamo conto del materiale del vaso.



Jan Bruegel il Vecchio, *Fiori in un vaso di legno*, 1606-1607 circa, Vienna,

Kunsthistorisches Museum, particolare⁸⁶

Il legno è infatti un materiale che potrebbe indicare il “mestiere” che Gesù imparò da Giuseppe, il quale era falegname. Lo si legge in Matteo 13:53-57

53 Quando ebbe concluso queste parbole, Gesù partì di là. 54 Arrivato nella propria terra, si mise a insegnare nella loro sinagoga, così che si stupivano e dicevano: “Come fa quest'uomo ad avere una tale sapienza e a compiere tali opere potenti? 55 Ma non è il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria, e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? 56 E le sue sorelle non vivono tutte qui da noi? Come fa allora a dire e a fare tutte queste cose?” 57 E si rifiutavano di

Per la citazione biblica si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/genesi/9/#v1009013>. Per altre traduzioni: http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Genesi9%3A12-17&formato_rif=vp

⁸⁵ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188; <https://www.ftd.com/blog/share/iris-meaning-and-symbolism>

⁸⁶ Particolare da immagine originale di oAE6lkgAnFc51g at Google Cultural Institute in public domain via Wikimedia Commons: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_the_Elder_-_Flowers_in_a_Wooden_Vessel_-_Google_Art_Project.jpg

*credere in lui. Ma Gesù disse loro: “Un profeta è onorato ovunque tranne che nella sua terra e nella sua casa”.*⁸⁷

In un’occasione si legge anche che Gesù stesso sarebbe stato un falegname. Nello specifico, in Matteo 6:2-4

*2 Quando fu Sabato, si mise a insegnare nella sinagoga, e la maggioranza di quelli che lo ascoltavano si stupivano e dicevano: “Dove ha imparato quest’uomo queste cose? Perché gli sarebbe stata data questa sapienza? E come mai tali opere potenti vengono compiute per mano sua? 3 Ma non è il falegname, il figlio di Maria e il fratello di Giacomo, Giuseppe, Giuda e Simone? E le sue sorelle non vivono qui da noi?” E si rifiutavano di credere in lui. 4 Ma Gesù disse loro: “Un profeta è onorato ovunque tranne che nella sua terra e fra i suoi parenti e nella sua casa”.*⁸⁸

Il vaso di legno potrebbe quindi essere un riferimento a Cristo. Non solo per via del mestiere verosimilmente insegnatogli da Giuseppe, ma anche perché ben rappresenterebbe l’immagine che ne danno i vangeli: un uomo umile (come umile è il legno), ma tanto forte da essere d’esempio per i vari santi, rappresentati dai fiori che dal vaso in legno traggono nutrimento e vita.

Potrebbe sembrare una teoria azzardata, ma la presenza degli anemoni andrebbe a confermarla. Dall’antichità, infatti, l’anemone è simbolo di morte e dolore perché associato al mito di Venere e Adone. Naturalmente, in età cristiana questo fiore diventa anche simbolo del sacrificio di Cristo⁸⁹ che, come Adone, muore in giovane età e di morte violenta.

In tutto questo, cosa ci raccontano i tulipani? Si noti che la maggior parte dei tulipani del dipinto sono bianchi. Come abbiamo già visto, il tulipano ha vari significati. Pensando a colore bianco, che evoca purezza, si può pensare alla grazia che viene dallo Spirito santo o a Maria. Spicca anche un tulipano rosso, che invece potrebbe ben rappresentare la passione, quindi l’amore divino⁹⁰, che si esplicita attraverso la Passione, cioè il sacrificio di Cristo.

In basso, all’esterno del vaso in legno, ci sono ciclamini e farfalle.

Il ciclamino era anticamente dedicato a Ecate, divinità femminile dominante il mondo dell’occulto: ombre, fantasmi notturni, magia e incantesimi. Non a caso, Teofrasto racconta che il ciclamino venne usato per filtri d’amore e pozioni. Per tale motivo, gli viene dato un significato di voluttà. Questo fiore divenne anche simbolo di vizio, sia perché legato alla voluttà, sia perché i maiali mangiano le radici amare del ciclamino, che infatti veniva chiamato “pane dei maiali” (le radici del ciclamino risultano invece tossiche per gli esseri umani). D’altra parte, le macchie rosse presenti al centro di alcuni ciclamini li rendono, in età cristiana, simbolo del dolore di Maria al sacrificio di Cristo, in quanto ricordano delle macchie di sangue⁹¹. La presenza del fiore alla base del dipinto, al

⁸⁷ Per la citazione si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/matteo/13/#v40013055>. Per altre versioni: http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Mt+13,53-57&formato_rif=vp

⁸⁸ Per la citazione si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/marco/6/#v41006003>. Per altre traduzioni: <http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Marco+6>

⁸⁹ Si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 44

⁹⁰ Si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 390

⁹¹ Si veda: <https://treccani.it/enciclopedia/ecate/>; Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 118-119; <https://www.cyclamen.com/it/consumatore/conoscere-il-ciclamino/storie-di-ciclamini/viaggio-attra-verso-la-storia/>; <https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/ciclamino-storia-leggende-e-linguaggio-dei-fiori/>

di fuori del vaso, associabile al concetto di *vanitas*, farebbe però pensare alle prime interpretazioni: una vita nella voluttà e nel vizio. I ciclamini che però appaiono al di fuori del vaso non presentano la macchia rossa. Sono infatti bianchi o appena rosati. Potrebbero tuttavia alludere, data la loro posizione e al fatto che stiano appassendo, alla voluttà intesa come vizio ed alle conseguenze di una vita passata ad assecondare i piaceri carnali. La *vanitas*, insomma: la rappresentazione di ciò che è transitorio ed effimero⁹² come i piaceri fisici, la bellezza, la giovinezza e la vita stessa. Cosa rimane della vita di una persona che si è concentrata solo sull'avidità del possesso di beni materiali, sulla bellezza e sui propri piaceri, una volta che esala l'ultimo respiro? Nulla. Esattamente come cessa di avere una qualche importanza un fiore o un frutto che appassisce o marcisce, per quanto bello fosse stato nel breve momento della sua piena maturazione.⁹³ Anche l'idea di *vanitas*, cioè vanità, viene ripresa dalla Bibbia. In particolare, in Ecclesiaste 1:2

2 *“Vanità delle vanità!”*, dice il congregatore. *“Vanità delle vanità! Tutto è vanità”*.⁹⁴

Il tema della *vanitas* e del peccato o del vizio si sposa perfettamente anche col significato della farfalla. In greco, farfalla si traduce *psyché*, che vuol dire “anima”. Gli antichi greci credevano che, alla morte della persona, la sua anima uscisse dalla bocca. Infatti, nei sarcofagi, la morte era rappresentata da una farfalla che abbandona la crisalide. Non a caso, Apuleio descrive il personaggio di Psiche con ali di farfalla, come infatti viene spesso rappresentata durante il Neoclassicismo. Con il cristianesimo la farfalla diventa anche simbolo di resurrezione e salvezza, sempre perché strettamente collegata al concetto di “anima”. Quindi la farfalla potrebbe rappresentare da un lato la morte, dall'altro la salvezza dell'anima⁹⁵. In questo caso specifico, le due farfalle poste nelle vicinanze di fiori e foglie che stanno appassendo, perché figurativamente lontane da Cristo, potrebbero da un lato rappresentare la morte, dall'altro anche l'inizio di un cammino spirituale che porti da una condizione di vizio e vanità a una di beatitudine e salvezza. O ancora, la promessa della resurrezione, come ricordato dalla presenza del rosmarino, usato fin dall'antichità per riti funebri, anche per i popoli nordeuropei, oltre che per soluzioni guaritrici: morte e resurrezione. Al punto che nel dipinto di Jan Bruegel il Vecchio ritroviamo il rosmarino sia sul tavolo, ai piedi del vaso (morte), che all'interno del vaso (guarigione, resurrezione)⁹⁶. Il significato complessivo del dipinto, viste le simbologie trattate, ricorda molto da vicino il brano biblico di Giovanni 5:24,25

24 *In verità, sì, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato ha vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.* 25 *“In verità, sì, in verità vi*

⁹² Si veda: Federico Zeri (a cura di), *La natura morta in Italia*, Tomo primo, Electa editore, Milano, 1989, p. 27

⁹³ Si veda: <http://www.italipes.com/schedadidattica21.htm>;

<https://finestresuarte cinemaemusica.blogspot.com/2018/09/la-natura-mortata-del-seicento.html>

⁹⁴ Per questa citazione, si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/ecclesiaste/1/#v21001002>. Per altre traduzioni:

http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Ecclesiaste+1,+2,+12,+8&formato_rif=vp

⁹⁵ Si veda: <https://restaurars.altervista.org/la-farfalla-nei-dipinti-simbolo-di-nuova-vita-2/>;

<http://arteingiappone.altervista.org/it/le-farfalle-nell-arte-giapponese-e-occidentale/>;

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjTu35_d3uAhUHkRQKHR4EAKgQFjAAegQIBBAC&url=http%3A%2F%2Fwww.gevforli.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F07%2FLa-farfalla.pdf&usg=AOvVaw2ymyfKkrNjyy6ixLZZkKpX

⁹⁶ Per il significato del rosmarino, si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 252-257; <https://www.fiorame.it/it/florografia-significato-dei-fiori/916-rosmarino-r-significato.html>

*dico: viene il tempo, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che avranno prestato attenzione vivranno.*⁹⁷

⁹⁷ Per questa citazione si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/giovanni/5/#v43005024>. Per altre traduzioni, si veda:
<https://www.laparola.net/testop.php?riferimento=Giovanni%205%3A24-25%3B%203%3A3>



Jan Bruegel il Vecchio, *Vaso di fiori*, primo quarto del XVII secolo, Madrid, Museo del Prado⁹⁸

⁹⁸ Immagine da Prado in public domain via Wikimedia Commons:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_\(I\)_-Flowers_-WGA3596.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_(I)_-Flowers_-WGA3596.jpg)

Il secondo dipinto di Jan Bruegel il Vecchio che vado ad analizzare è, come si può vedere, una natura morta molto realistica, ma con elementi davvero curiosi. Nello specifico, in basso a sinistra troviamo una rana; in basso a destra, un uovo o un bezoar, cioè una concrezione che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti. Nella medicina medievale e orientale, il bezoar veniva considerato un antidoto ai veleni⁹⁹. Ma le curiosità non finiscono qui.

Cominciamo dai fiori.

I tulipani che appaiono in questo dipinto sono quattro, dei quali due rossi, che si possono verosimilmente associare alla Passione di Cristo, dato il colore e il significato di amore divino; uno rosato, forse ad indicare la grazia che viene dallo Spirito Santo; e un altro nero, seminascosto, sotto il mughetto di sinistra: un simbolo del lutto e del dolore di Maria alla vista del sacrificio di Gesù? Come vedremo, non sarebbe l'unico dettaglio del dipinto collegabile alla figura mariana.

Appena sotto il tulipano nero troviamo il garofano rosso. Il garofano è un fiore che simboleggia l'amore, il fidanzamento, il matrimonio e, se bianco, la fedeltà coniugale. Questi significati possono essere declinati anche nel mondo religioso. Il garofano rosso, infatti, da un lato può simboleggiare la Passione di Cristo. Dall'altro, il matrimonio mistico (e per questo è spesso un attributo di Maria)¹⁰⁰.

A proposito di simboli mariani, come non citare le rose? Nella composizione ne troviamo due bianche, due di color rosa pallido, una rosa più scuro e una rossa. La simbologia della rosa ha una storia che merita di essere conosciuta. Essendo un fiore dedicato a Venere, la rosa rappresentava l'orgoglio e l'amore che vince su tutto. A lei ed al tragico epilogo della sua storia d'amore con Adone viene associata anche la nascita della rosa rossa che, in base alle versioni del mito, assume a volte il significato di passione, altre volte di morte e, in età cristiana, anche di martirio. Ancora, le corone di spine (di rose) diventano simbolo dei martiri. Le rose senza spine invece diventano simbolo del paradiso o della Vergine. D'altro canto, le rose con le spine potrebbero ricordare la caduta dell'essere umano dal suo stato di grazia, quindi il Peccato originale o il peccato in genere. Bisogna anche tenere presente che alla fine del Cinquecento la rosa assume l'ulteriore significato del Rosario della Vergine Maria, ma ci si trova di fronte a rose dal colore ben definito: bianche, rosse e giallorose: le bianche per i gioiosi misteri del rosario, le rosse per i misteri dolorosi di Maria e le dorate per i misteri gloriosi¹⁰¹. Niente a che fare però con la rosa rosa, che potrebbe in sé rappresentare l'unione tra purezza (rosa bianca) e *Passione*, sangue di Cristo (la rosa rossa), identificando così Maria stessa.

Verso il centro della composizione, sulla sinistra, troviamo un fiore di tarassaco o dente di leone. Si tratta di un fiore che cresce da una pianta commestibile e dal sapore amaro. Per tale ragione viene associato all'Ultima Cena di Cristo (che nei Vangeli cade nella Pasqua Ebraica, occasione in cui si mangiavano le erbe amare) e di conseguenza anche alla Passione. A volte viene anche associato all'Incarnazione e rappresentato nei dipinti di Madonna col Bambino. Oltre, naturalmente, alla Pietà, alla Deposizione e alla Crocifissione di Cristo. Il tarassaco veniva anche considerato un'"erba benedetta". Secondo un'altra interpretazione, il dente di leone sarebbe anche un simbolo per

⁹⁹ Si veda: <https://www.museodelprado.es/en/the-collection/art-work/vase-of-flowers/19c3620c-5f52-46fd-9ff6-8ac747063d2f>; <https://www.treccani.it/vocabolario/bezoar/>

¹⁰⁰ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 79-81; <https://restaurars.altervista.org/il-garofano-nellarte-simbolo-di-promessa-d'amore/>

¹⁰¹ Per questi ed altri significati della rosa si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 330-348

“Messaggero”, dato che i suoi acheni (frutti) possono volare per chilometri¹⁰². Il suo significato può quindi essere definito come “cristologico”. Del resto, quale fu il maggior messaggero, se non Cristo?

Un altro fiore di cui non ho ancora parlato, ma che appare nel dipinto, è il mughetto. Il mughetto è fra i primi fiori a sbucciare in primavera e per tale motivo rappresenterebbe la venuta di Cristo. Per estensione, quindi, rappresenterebbe anche la Salvezza. Inoltre, il suo candore e il profumo che emana ricordano l’immaginario medievale della Vergine, perché rimandano ad umiltà e dolcezza. Il mughetto fiorisce nel periodo in cui, stando alla tradizione cattolica, si sarebbe svolta l’Annunciazione (il 25 marzo). Secondo una leggenda, il mughetto sarebbe nato dalle lacrime di Maria ai piedi della Croce. L’associazione con Maria rende quindi il fiore simbolo -anche- di purezza, visto il colore candido e verginale¹⁰³.

Nella composizione floreale, vicino al vaso e tra due rose, appare un fiore invernale: il bucaneve. Questo fiore sboccia a febbraio e, come una promessa di primavera, spesso simboleggia la speranza. Una leggenda racconta che Adamo ed Eva, cacciati dall’Eden, vagano per la terra in pieno inverno. Eva è scoraggiata, perché pensa di dover passare il resto della sua vita in quelle rigide condizioni climatiche, mentre Adamo è ormai rassegnato. All’improvviso, appare loro un angelo che cerca di consolarli, ma non riuscendo nel suo obiettivo prende dei fiocchi di neve, vi soffia sopra e gli ordina di diventare boccioli. Una volta posati a terra, i fiocchi si trasformano in fiori di bucaneve. Ma non finisce qui. Il bucaneve è infatti legato ad un particolare giorno dell’anno, il 2 febbraio, noto anche come “giorno della Candelora”; il giorno dell’inizio dell’anno contadino e della benedizione delle candele, che simboleggiano fuoco e luce. È tradizionalmente un giorno di purificazione: nelle campagne si consumano gli ultimi dolci natalizi, si tolgoni alberi di Natale e il presepe. Come se la Candelora fosse una promessa di primavera e della bella stagione, con il suo lavoro e con i suoi frutti. Non a caso, un proverbio dice:

*Quando vien la Candelora dall’inverno semo fora,
ma se piove o tira vento, nell’inverno semo dentro¹⁰⁴*

La motivazione è religiosa: secondo la tradizione, il 2 febbraio corrisponde a quaranta giorni dal 25 dicembre e si credeva che, atteso quel lasso di tempo, Maria si sarebbe purificata e Gesù sarebbe stato presentato al tempio. La Candelora è quindi un giorno tradizionalmente legato alla purificazione e il bucaneve è legato proprio a questo giorno. Pare infatti che un tempo le fanciulle usassero portarlo addosso come simbolo di purezza. Come spesso accade, anche questa tradizione cattolica viene da tempi ben più antichi: il 2 febbraio (o il 1° febbraio, secondo alcuni) era infatti il giorno in cui i Romani festeggiavano la dea Februa (Giunone), celebrandola anche coi fiori di bucaneve¹⁰⁵. Quindi il bucaneve potrebbe rappresentare sia la speranza che la purezza. In ogni caso, è un fiore legato alla figura di Maria.

¹⁰² Si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 126;

Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 583-584

¹⁰³ Si veda: Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, pp. 147-148;

Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, p. 600

¹⁰⁴ Si veda: <https://www.proverbi.org/quando-vien-la-candelora-dallinverno-semo-fora-ma-se-piove-o-tira-vento-nellinverno-semo-dentro/>

¹⁰⁵ Si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 576-577; <https://www.personalreporternews.it/il-bucaneve-presagio-di-primavera/>;

Nella composizione spiccano anche delle giunchiglie e un narciso. In arte, le giunchiglie hanno lo stesso significato dei narcisi¹⁰⁶, quindi mi soffermerò su questi ultimi. I narcisi sono fiori dal significato ambivalente: se da un lato, a causa del mito di Narciso, vengono legati all'egoismo, all'egocentrismo e alla bellezza che svanisce presto, dall'altro il narciso è un fiore dedicato a Bacco e Proserpina, dea degli inferi. Per tale motivo, il narciso può avere un significato funereo e talvolta verrà associato al sacrificio. Il narciso viene inserito anche in scene dell'Annunciazione e del paradiso. In breve, il narciso viene associato alla vita eterna dopo la morte, all'egoismo e al peccato¹⁰⁷.

Ritroviamo anche gli iris che, come abbiamo già visto, sono fiori legati al significato di messaggio (e quindi anche all'Annunciazione) e pace. Quando gli iris sono blu, come in questo caso, prendono il significato di fede e speranza¹⁰⁸.



Jan Bruegel il Vecchio, *Vaso di fiori*, primo quarto del XVII secolo, Madrid, Museo del Prado, particolare¹⁰⁹

<https://www.merano-suedtirol.it/it/parcines-rabla-e-tel/natura-cultura/il-territorio-le-persone/usi-costumi/usanze-legate-alla-festa-della-candelora-liachtmess.html>; <http://www.abbadianews.it/approfondimenti-botanici-il-bucaneve-fiore-della-candelora/>; <https://manoxmano.it/milano/febbraio-festeggia-bucaneve/>;

<https://timgate.it/lifestyle/green/bucaneve-fiore-leggenda-significato-e-come-si-cura.vum>

¹⁰⁶ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 197

¹⁰⁷ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 242, 243

¹⁰⁸ Si veda:

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjoscz1pLuAhVLUxoKHYneCVcQFjANegQIERAC&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadelvetro.it%2Fwpcontent%2Fuploads%2F2017%2F11%2Fatti_2005_18_Malfatti.pdf&usg=AOvVaw284pqXrtpONfy-Q1wavsh; Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188.

Per la citazione biblica si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/genesi/9/#v1009013>. Per altre traduzioni: http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Genesi9%3A12-17&formato_rif=vp

Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188; <https://www.ftd.com/blog/share/iris-meaning-and-symbolism>

¹⁰⁹ Particolare dell'immagine da Prado in public domain via Wikimedia Commons:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_\(I\)_-_Flowers_-_WGA3596.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_(I)_-_Flowers_-_WGA3596.jpg)

Davvero interessante è la presenza nel vaso, in prossimità della rana, del ranuncolo strisciante. Curioso è infatti che il nome generico latino della pianta, *Ranunculus repens*, significhi già dall'età di Plinio "piccola rana" (dal greco "Batrachion", che in latino diventa "ranúnculus", cioè "rana"), e "strisciante" per via del portamento dei fusti, oltre al fatto che i ranuncoli spesso vivono in ambienti molto umidi e paludosì¹¹⁰. Il ranuncolo può essere chiamato anche "botton d'oro", sebbene questo nome appartenga alla specie *Trollius europaeus*, anch'essa appartenente alla famiglia delle ranuncolacee e molto simile al *Ranunculus repens*. Pare che il ranuncolo sia tradizionalmente un fiore donato a Maria durante la Settimana Santa. Secondo una tradizione, infatti, Gesù avrebbe trasformato alcune stelle in ranuncoli, per poi donarli alla madre¹¹¹.

Dato il significato del ranuncolo, concentriamoci ora sulla rana in basso a sinistra. Nella Bibbia, le rane sono solitamente legate ad episodi negativi. Ad esempio, una delle piaghe d'Egitto vede proprio il proliferare delle rane, che avrebbero portato devastazione. Lo si legge in Esodo 8:3-4

*3 E il Nilo pullulerà di rane, che saliranno ed entreranno nella tua casa, nella tua camera, nel tuo letto, nelle case dei tuoi servitori, in mezzo al tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. 4 Le rane saliranno su di te, sul tuo popolo e su tutti i tuoi servitori”*¹¹².

Forse però l'indizio maggiore sul significato della rana, almeno in questo dipinto, viene da un altro passo biblico: quello di Rivelazione (o Apocalisse) 16:13,14

*13 E vidi uscire dalla bocca del dragone, dalla bocca della bestia feroce e dalla bocca del falso profeta tre impure espressioni ispirate simili a rane. 14 Sono infatti espressioni ispirate da demòni e compiono segni, e vanno dai re dell'intera terra abitata per radunarli alla guerra del gran giorno dell'Iddio Onnipotente.*¹¹³

Visti i tempi in cui si colloca quest'opera (all'indomani della Riforma protestante e della Controriforma, un periodo storico nel quale in Europa infuriano le guerre di religione¹¹⁴) potrebbe la rana simboleggiare l'eresia? Del resto, non sarebbe la prima volta che l'anfibio venga associato, in arte, al peccato e ai dannati. Oltre che di eresia e per estensione anche di streghe e di stregoneria, la rana è simbolo di avidità e dal piacere che deriva dal peccato e dal vizio. Non a caso, veniva associata alla gola ed alla lussuria. La rana rappresenta a volte anche Satana e gli spiriti maligni: la si ritrova infatti nelle immagini di punizione dei dannati. A questo punto si può aggiungere che la rana, essendo associata alla putrefazione ed alla corruzione, diventa anche simbolo della *vanitas*, cioè delle conseguenze dell'inseguire ciò che è effimero: bellezza, ricchezza, piaceri carnali e mondani, ecc.¹¹⁵ Forse è per questo motivo che, nelle immediate vicinanze della rana, ritroviamo anche il

¹¹⁰ Si veda: http://dryades.units.it/ampezzosauris/index.php?procedure=taxon_page&id=1091&num=672;
<https://www.floraitiae.actaplantarum.org/viewtopic.php?t=32501>;

<https://www.mushydesign.com/post/648779267732/simboli-e-miti-nascosti-nei-fiori>

¹¹¹ Si veda: <https://www.ilgiardinodegliilluminati.it/significato-dei-fiori/botton-doro/>;

<https://www.ilgiardinodegliilluminati.it/significato-dei-fiori/ranuncolo/>; <https://signorellishop.com/i-ranuncoli/>

¹¹² Per la citazione si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-losstudio/libri/esodo/8/#v2008004>. Per altre traduzioni:

[https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Esodo+8&versioni\[\]](https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Esodo+8&versioni[])=Nuova+Riveduta

¹¹³ Per la citazione si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-losstudio/libri/rivelazione/16/#v66016013>. Per altre traduzioni: <http://www.laparola.net/testo.php>

¹¹⁴ Si veda: <https://www.studenti.it/guerre-di-religione-europa-cronologia-battaglie-protagonisti.html>

¹¹⁵ Per approfondimenti ed altri esempi della rana in arte, si veda:

<https://pilloledarte.wordpress.com/2013/01/02/rane-e-rospi-simbologie-infernali/>;

<https://www.venicecafe.it/madonna-con-bambino-di-fra-antonio-da-negroponte-simbologia-delle-immagini-la-rana/>

non-ti-scordar-di-me, simbolo del ricordo: quasi a voler rendere ancora più incisivo l'ammontimento. Un fiore a cui la rana volta le spalle¹¹⁶.

Dal lato opposto della rana, oltre il vaso, troviamo altri due elementi. Il primo è la rosa a cinque petali, simbolo fortemente cristologico, in quanto rappresenterebbe le cinque ferite subite da Gesù Cristo durante il suo sacrificio: al fianco, ai polsi e ai piedi¹¹⁷.

L'altro simbolo, come precedentemente accennato, potrebbe essere una rappresentazione di un bezoar o di un uovo. In età medievale, il bezoar era usato per vari scopi, dall'epilessia al parto, ma era più noto come antidoto o contraveleno. Una fama che gli viene da lontano, dato che caldei ed ebrei lo chiamavano *Beluzahar*, cioè "Signore dei veleni"¹¹⁸. L'uovo è simbolo di vita, nascita, resurrezione. Del resto, che l'uovo sia simbolicamente collegato alla vita lo si evince da antiche tradizioni. Ad esempio, molte culture antiche credevano che dall'uovo primordiale, deposto nel caos, fosse germinata la vita. Infatti, l'uovo, nelle religioni pre cristiane, era sovente simbolo di fertilità. Per esempio, i Persiani a primavera si regalavano uova perché simbolo di nuova vita. L'uovo viene poi ripreso in età cristiana, come simbolo della resurrezione di Cristo¹¹⁹.

Neanche la presenza del vaso o del bicchiere è casuale. Intanto, è interessante scoprire che il vaso riprodotto in quest'opera appartiene ad una tipologia ben precisa: il "roemer", manufatto di origine tedesca "troncoconico, incolore, a fondo piatto con piede ad anello e alta fascia delimitata da nastro a perline, decorata con "rosette" applicate a caldo"¹²⁰, probabilmente di manifattura fiamminga. Da un lato, il bicchiere di vetro, così fragile, potrebbe richiamare il concetto di "vanitas", specie se vuoto¹²¹. Quando però il vaso in vetro o cristallo contiene fiori ed è attraversato dalla luce senza che gli steli siano deformati dalla rifrazione (fenomeno naturale che si ha immagazzinando un oggetto in un recipiente trasparente contenente dell'acqua), richiama anche un altro significato. La stessa "dimenticanza" la si può vedere, anche se con fiori diversi, in altri dipinti dal soggetto sacro (ad

¹¹⁶ Sul non-ti-scordar-di-me, si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 600-601; <https://ilboscodeitesori.com/simbologia-nontiscordardime/>; <https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/non-ti-scordar-di-me-linguaggio-dei-fiori/>

¹¹⁷ Sulla rosa a cinque petali, si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 342-343

¹¹⁸ https://www.google.com/search?q=bezoar+significato&bih=643&biw=1366&hl=it&sxsrf=APq-WBsPtRvCm1S2GmfGUUTBB1VkrLiQQ%3A1648342384980&ei=cLU_YvjAO96Exc8PkYmKkAs&oq=bezoar&gs_lcp=CgdnD3Mtd2l6EAEYADIJCMQJxBGEPkBMgQlIxAnMggIABCABCxAzIFCAAQgAQyCggAEIAEElCCEBQyBQgAEIAEMgUIABCABDILCC4QgAQQxwEQrwEyBQgAEIAEMgUIABCABDoHCAAQRxCwAzoHCAAQsAMQQzoKCAAQ5AIQsAMYAToMCC4QyAMQsAMQQxgCQg8ILhDUAhDIAxCwAxBDGAI6BwgjEOoCECc6CwguEIAEELEDEIMB0ggILhCxAxCDAToICAAQsQMgQwE6BAguEEM6BAgAEEM6DgguEIAEELEDEMcBEKMCOgsIABCABCxAxCDAToICCC4QgAQQsQM6BQguEIAEOgcILhCABBAKSgQlQlRgASgQIRhgBUKsFWP8kYINhaAJwAXgAgAGfAYgBzwWSAQMwLjaYAQCgAQGwAQrlARPAQHaAQYIARABGAnaAQYIAhABGAg&client=gws-wiz

¹¹⁹ Si veda: <https://metropolitanmagazine.it/pasqua-uovo-arte/>; <https://www.finarte.it/2020/04/simbolismo-e-iconografia-uovo-arte/>; http://www.uovoencicopedico.it/doc/uovo_e_tradizione_pasquale_x_piero.pdf; <https://www.focus.it/cultura/storia/come-nata-la-tradizione-delle-uova-di-pasqua>;

¹²⁰ Si veda:

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjosc1p-LuAhVLUxoKHYneCVcQFjANegQIERAC&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadelvetro.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F11%2Fatti_2005_18_Malfatti.pdf&usg=AOvVaw284pqXrtpp0Nfy-Q1wavsh

¹²¹ Questo riferimento forse potrebbe riferirsi più ai calici di vetro. Si veda: <http://www.italipes.com/schedadidattica21.htm>

esempio nel “Trittico Portinari” di Hugo van der Goes¹²²). L’assenza dell’effetto di rifrazione non è casuale, soprattutto perché i pittori fiamminghi sono estremamente attenti agli effetti di luce. Il mancato effetto di rifrazione ha solitamente un significato molto preciso: il concepimento di Gesù avvenuto tramite lo Spirito Santo, senza penetrazione, in analogia con la luce che sembra “avvolgere” il bicchiere senza penetrarlo, evitando così di sconvolgerne l’immagine. Un significato analogo lo ha la luce che entra dalle finestre in una rappresentazione mariana¹²³.

¹²² Si veda: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Hugo_van_der_Goes_-_Trittico_Portinari_-_Google_Art_Project.jpg

¹²³ Si pensi ad esempio alla Madonna di Senigallia di Piero della Francesca, dove questo significato viene attribuito alla luce esterna che entra nella stanza filtrando dai vetri delle finestre. Si veda il saggio di Antonio Paolucci, *Misura italiana ed occhio fiammingo. La “Madonna di Senigallia” al crinale dei due Rinascimenti*, pubblicato nel testo a cura di Gabriele Barucca: *La luce e il mistero. La Madonna di Senigallia nella sua città. Il capolavoro di Piero della Francesca dopo il suo restauro*, “Il lavoro editoriale” edizioni, Ostra Vetere (An), 2011, p. 23

Un eccellente “fiorista”: Ambrosius Bosschaert il Vecchio

I prossimi dipinti ci daranno modo di conoscere un artista vissuto tra il 1573 ed il 1621, il quale ha il merito di aver introdotto il genere della pittura di fiori in Olanda: Ambrosius Bosschaert il Vecchio. Nato ad Anversa, Ambrosius sviluppa uno stile personale dato dall’ampio uso di colori chiari. Dapprima si ispira alla tecnica di Jan Brueghel il Vecchio (o “dei Velluti”), usando per le sue nature morte sfondi generici. Col tempo, userà sfondi quali nicchie ed arcate che si affacciano su un paesaggio. Ambrosius ha un’attenzione da miniaturista che porta fino all’eccesso, tanto che la resa del dettaglio è talmente precisa da togliere credibilità alle sue opere.

Nonostante il suo indiscutibile talento e la contemporaneità delle sue opere (si veda l’interesse per i tulipani nel periodo in cui questo fiore fu oggetto della già trattata bolla speculativa che lo riguarda), Ambrosius Bosschaert pare non aver dato alla luce un immenso numero di opere. Probabilmente perché impegnato, e più interessato, all’altra sua attività: venditore d’arte¹²⁴.

Prendiamo ora una sua opera e proviamo a trovarne qualche significato.

¹²⁴ Si veda: Caterina Limentani Virdis, *Introduzione alla pittura neerlandese (1400-1675)*, Liviana Editrice, Padova, 1978, pp. 246-247; <https://www.sapere.it/enciclopedia/Bosschaert%2C+Ambrosius+il+Vecchio.html>; <https://www.jhlaconi.com/it/artist/bosschaert.html>



Ambrosius Bosschaert, *Vaso di fiori in una finestra*, 1618, L'Aia, Mauritshuis Royal Picture Gallery¹²⁵

¹²⁵ Immagine da Mauritshuis in public domain via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ambrosius_Bosschaert_de_Oude_-_Vase_of_Flowers_in_a_Window_-_679_-_Mauritshuis.jpg

L'iris è simbolo dell'Annunciazione e dei dolori di Maria. Ne incontriamo di due colorazioni differenti: viola e blu. L'iris viola è spesso associata alla nobiltà ed alla saggezza, mentre l'iris blu alla fede e alla speranza¹²⁶. Si noti il bruco sulla foglia dell'iris blu. Il bruco è un insetto che diventerà farfalla, che dall'antichità rappresenta l'anima, intesa come vita e morte, ma anche resurrezione e salvezza¹²⁷. In tale contesto, il bruco sulla foglia dell'iris (foglia che ricorda il dolore di Maria, ma di un fiore che rappresenta un messaggio di fede e speranza) potrebbe ricordare la "metamorfosi" del fedele, il suo cammino verso la speranza, attraverso la fede.

Le rose sono fiori dalla forte connotazione mariana. Nello specifico, troviamo due rose rosse, associabili alla sofferenza di Maria al sacrificio di Gesù, al sangue e alla Passione di Cristo - e per estensione al martirio¹²⁸ - e le rose rosate, che verosimilmente uniscono la purezza di Maria alla Passione ed alla sofferenza provata.

In basso a destra, all'esterno del vaso, troviamo dei gusci vuoti. La loro presenza non è casuale, in quanto proprio nel XVII secolo il guscio vuoto o la conchiglia dalle valve aperte diventa simbolo ammonitore della precarietà dell'esistenza umana e del vuoto della vita vissuta con superficialità¹²⁹. Insomma, nel Seicento anche conchiglie e gusci vuoti sono riconducibili alla *vanitas*. In quest'opera, il guscio vuoto ha verosimilmente un significato negativo, quello di un'esistenza vana. Sempre sul lato destro, vicino al vaso, si trova anche una mosca. Le mosche sono spesso simboli di peccato, del Maligno, della morte e della caducità della vita¹³⁰ (probabilmente perché, in natura, si cibano di ciò che è marcescente e corrotto).

In basso a sinistra, in contrapposizione ai simboli negativi del lato destro, troviamo il garofano in pieno rigoglio. Come abbiamo già visto, il garofano ha generalmente un significato positivo: amore, fidanzamento, matrimonio e, soprattutto, matrimonio mistico¹³¹. Quest'ultimo significato non sarebbe inverosimile, considerando la presenza di alcuni elementi come il vaso di vetro o cristallo senza rifrazione della luce (gli steli dei fiori non risultano deformati) che, come abbiamo già visto, può rappresentare il concepimento di Gesù avvenuto tramite lo Spirito Santo¹³².

¹²⁶ Sul significato dell'iris si veda: <http://bifrost.it/SLAVI/Schedario/Perun.html>;

http://www.treccani.it/enciclopedia/perun_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Sulla simbologia dell'iris e alcuni dipinti, si veda: <https://vsemart.com/iris-symbolism-and-painting/>; <https://academic.oup.com/jxb/article/60/4/1067/569529>; <https://www.ftd.com/blog/share/iris-meaning-and-symbolism>; Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188

¹²⁷ Si veda: <https://restaurars.altervista.org/la-farfalla-nei-dipinti-simbolo-di-nuova-vita-2/>;

<http://arteingiappone.altervista.org/it/le-farfalle-nell-arte-giapponese-e-occidentale/>;

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjTu35_d3uAhUHkRQKHR4EAKgQFjAAegQIBBAC&url=http%3A%2F%2Fwww.gevforli.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F07%2FLa-farfalla.pdf&usg=AOvVaw2ymyfKkrNjyy6ixLZZkKpX

¹²⁸ Si veda: Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, pp. 28, 29. Per questi ed altri significati della rosa si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 330-348

¹²⁹ Si veda: <https://restaurars.altervista.org/conchiglia-nellarte-storia-mondo/>;

<https://art4arte.wordpress.com/tag/perle-e-conchiglie-simbologia/>

¹³⁰ Si veda: <http://www.georgofili.info/contenuti/la-simbologia-degli-insetti-nellarte-figurativa/6643>;

<https://www.invy.net/la-mosca-nella-pittura-rinascimentale-e-fiamminga/>

¹³¹ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 79-81

¹³² Si veda: <http://www.artedossier.it/it/art-history/work/2540/>



Ambrosius Bosschaert, *Vaso di fiori in una finestra*, 1618, L'Aia, Mauritshuis Royal Picture Gallery, particolare¹³³

L'altro elemento che potrebbe confermare un messaggio religioso lo si troverebbe nello sfondo. Si vede infatti un paesaggio con cattedrali, riconoscibili dalle guglie. Questo dettaglio ricorda un'opera di Jan Van Eyck, la *Vergine del cancelliere Rolin* dove, alle spalle di Maria, troviamo una cattedrale.



Jan van Eyck, *Vergine del cancelliere Rolin*, 1435 circa, Parigi, Museo del Louvre, particolare¹³⁴

Gabriele Barucca (a cura di), *La luce e il mistero. La Madonna di Senigallia nella sua città. Il capolavoro di Piero della Francesca dopo il suo restauro*, “Il lavoro editoriale” edizioni, Ostra Vetere (An), 2011, p. 23

¹³³ Particolare dell'immagine da Mauritshuis in public domain via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ambrosius_Bosschaert_de_Oude_-_Vase_of_Flowers_in_a_Window_-_679_-_Mauritshuis.jpg

¹³⁴ Immagine di Sailko in CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_van_eyck,_madonna_del_cancelliere_rolin,_1434-35_ca._06.JPG. Per ulteriori informazioni su quest'opera: <https://finestresuarteclinemusica.blogspot.com/2016/03/la-natura-nellarte-la-madonna-del.html>

Si noti che, nel dipinto di Bosschaert, la cattedrale più vicina si colloca proprio sul lato sinistro dell'opera, dietro al garofano. Infatti, nell'angolo in basso a destra, dietro il guscio vuoto, non appare nessuna cattedrale, ma una costa con della vegetazione sulla sommità.



Ambrosius Bosschaert, *Vaso di fiori in una finestra*, 1618, L'Aia, Mauritshuis Royal Picture Gallery¹³⁵

Viste le simbologie alla base del dipinto, possiamo notare un altro dettaglio: le foglie delle rose sul lato destro della composizione sono forate, perché mangiate da qualche insetto. Si noti anche la libellula sulla sommità,

¹³⁵ Immagine da Mauritshuis in public domain via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ambrosius_Bosschaert_de_Oude_-_Vase_of_Flowers_in_a_Window_-_679_-_Mauritshuis.jpg

sempre sul lato destro del dipinto. Anche la libellula ha il significato negativo di peccato e di Maligno¹³⁶. Si noti anche che, mentre il garofano all'esterno del vaso, sulla sinistra, è in pieno rigoglio, le rose all'interno del vaso, come anche altri fiori posti nella parte bassa della composizione floreale, ma dentro il vaso, stanno appassendo e, come abbiamo già visto, le rose sono state “prese di mira” dagli insetti. Lo si vede dalle foglie e dalla rosa bianca con un insetto sopra uno dei suoi petali. Finora abbiamo spesso visto la rosa come un fiore dal significato devazionale e mariano, ma non bisogna dimenticare che anticamente la rosa era un fiore dedicato a Venere, dea dell'amore, certo, ma di un amore sensuale, che agli occhi del fedele europeo del Seicento risulta essere più vicino alla lussuria, che alla beatificazione. In questo caso quindi, la rosa, da un lato, potrebbe ricordare l'inizio di un cammino spirituale che inizia dal peccato (la rosa con le foglie bucate si trova infatti sul lato destro) per arrivare ad una elevazione spirituale (come si vede dalla rosa in pieno rigoglio posta alla sommità della composizione). Ancora, la rosa potrebbe anche avere il significato di martirio o di martiri¹³⁷.

In basso a sinistra, vicino alle rose, troviamo il mughetto. Questo, dato che sboccia nel periodo in cui la tradizione cattolica colloca l'Annunciazione (il 25 marzo) ed essendo fra i primi fiori a sbucciare in primavera, rappresenta la venuta di Cristo. Inoltre, il suo candore e il profumo che emana sono associabili all'immacolata concezione. Gli stessi elementi ricordano anche l'umiltà e la dolcezza di Maria nell'immaginario medievale¹³⁸.

Appena sopra la rosa di colore rosa pallido in basso, si trova una viola del pensiero o *Viola tricolor*. Anticamente fu un fiore sacro a Giove, ma in età cristiana diventerà un attributo di Cristo. La viola del pensiero è anche un simbolo di meditazione e ricordo. Non a caso, questo fiore viene chiamato, appunto, “Viola del pensiero”. Questo fiore viene rappresentato anche in vari dipinti della Crocifissione: i suoi cinque petali simboleggiano le cinque ferite subite da Cristo (due ai piedi, due ai polsi e una sul fianco), mentre il colore violaceo viene spesso associato alla morte. Il viola scuro però non è l'unico colore di questo fiore. I colori della viola del pensiero sono tre. Quale migliore simbolo per la Trinità? Questo è infatti un altro suo significato. La viola del pensiero diventa anche un attributo dei confessori: Guillaume de Deguileville, nel suo testo “Il pellegrinaggio dell'anima”, corona di viole del pensiero i confessori in processione, con a capo San Paolo¹³⁹

Il ciclamino, di fianco alla viola del pensiero, è un fiore velenoso. Non a caso, viene dedicato a Ecate, “colei che colpisce da lontano”, dea della magia, capace di attraversare il mondo dei vivi e quello dei morti, oltre che creare incantesimi d'amore. Il ciclamino era spesso usato nei filtri d'amore e per tale motivo viene associato alla voluttà e al vizio. Questo fiore viene anche dedicato alla Vergine Maria, in quanto la macchia rossa al suo centro rappresenterebbe il dolore di Maria al sacrificio di Gesù, come fosse una ferita sanguinante¹⁴⁰.

Sempre nella parte bassa della composizione floreale, troviamo un narciso che sta appassendo. Il narciso è un fiore dal significato piuttosto controverso. Per via del mito di Narciso, il fiore che porta il suo nome può essere legato all'egoismo, all'egocentrismo e alla bellezza che svanisce presto. Il narciso è però dedicato a Bacco e Proserpina, dea degli inferi. Per tale motivo, questo fiore può avere un significato funereo, tanto che a volte viene associato al sacrificio e, per estensione, inserito anche in scene

¹³⁶ Si veda: <http://www.georgofili.info/contenuti/la-simbologia-degli-insetti-nellarte-figurativa/6643>

¹³⁷ Si veda: <https://restaurars.altervista.org/la-rosa-nei-dipinti-fiore-sacro-a-venere-e-attributo-di-maria/>

¹³⁸ Si veda: Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, pp. 70, 148

¹³⁹ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 289;

<https://www.cronachedicammini.com/letteratura-francese.html>

¹⁴⁰ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 118-119;

https://www.elicriso.it/it/mitologia_ambiente/dei/ecate/;

<https://storiafantasydotcom1.wordpress.com/2017/02/25/i-fiori-e-il-loro-linguaggio-il-ciclamino/>

dell'Annunciazione e del paradiso. Ancora, il narciso viene associato alla vita eterna dopo la morte¹⁴¹. Anche qui, ritroviamo il narciso, o meglio i narcisi, al centro della composizione e nel pieno del loro splendore. Che il narciso appassito indichi la bellezza che, come la vita, svanisce, mentre i narcisi al centro della composizione rappresentano la resurrezione? Del resto, proprio sotto di loro troviamo un fiore molto simile all'anemone, vicino al concetto di morte e sacrificio.

L'anemone è un fiore legato al tragico epilogo della storia di Afrodite e Adone. In versioni diverse del mito, gli anemoni rossi sarebbero nati dal sangue del giovane, che muore sbranato. Quelli bianchi, dalle lacrime di Afrodite alla vista del giovane ormai esanime (un mito che ricorda in parte quello della nascita del tulipano, con Shirin e Ferhad). Non c'è di che stupirsi se gli anemoni, fiori molto fragili (in Grecia vennero chiamati "fiori del vento") diventano simbolo, già in età pagana, di tristezza e morte. Col tempo, la loro connotazione funerea viene associata alla Crocifissione di Cristo ed il suo colore rosso al sangue di quest'ultimo. L'anemone ha anche il significato di malattia, in quanto il fiore ha una vita molto breve. Un altro significato della pianta dell'anemone viene dato dalla foglia tripartita: la Trinità¹⁴². L'esemplare presente nel dipinto è screziato di rosso e bianco. Probabilmente una varietà rara, ma che unisce in sé purezza e Passione, quella del sacrificio di Cristo.

Appena sotto il narciso, ritroviamo i piccoli e azzurri non-ti-scordar-di-me; i fiori del ricordo e che, come abbiamo già visto, una leggenda vuole renderli simbolo di un amore che vince la morte. Appunto perché si ricorda chi si ha perso e si amava¹⁴³.

A destra e a sinistra del dipinto troviamo anche delle aquilegie. Sono fiori dai vari significati. Quando sono bianche, ricordano un gruppo di colombe e per tale motivo vengono associate allo Spirito Santo e, quando sono sette, ai suoi doni, che si leggono in Isaia 11:2

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore¹⁴⁴.*

Non solo. Essendo la colomba un animale sacro a Venere, in alcuni dipinti appare l'aquilegia bianca insieme a tale divinità pagana.

L'aquilegia ha un nome dalle dubbie origini. Secondo alcuni deriverebbe dall'aquila (e in effetti alcune specie di questa pianta hanno un fiore che ricorda un gruppo di aquile). Per tale motivo, l'aquilegia può essere associata al vangelo di Giovanni, il cui simbolo, secondo il cattolicesimo, sarebbe appunto l'aquila. Un'altra teoria sull'origine del nome dell'aquilegia deriverebbe dall'unione di *aqua* ("acqua") e *legere* ("raccogliere")¹⁴⁵, perché ha petali simili ad imbuti. Da qui, il

¹⁴¹ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 242, 243

¹⁴² Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 44

¹⁴³ Si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 600-601; <https://ilboscodeitesori.com/simbologia-nontiscordardime/>; <https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/non-ti-scordar-di-me-linguaggio-dei-fiori/>

¹⁴⁴ Versione CEI, da: <http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Isaia11%2C%202&versioni%5B%5D=C.E.I>. Si veda anche: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/isaia/11/>

¹⁴⁵ Si veda: <https://www.treccani.it/vocabolario/aquilegia/>

significato di fertilità. Un altro significato dell'aquilegia è quello di innocenza e santità di Maria. Molto importante è anche il significato di dolore e malinconia che l'aquilegia spesso porta con sé nei dipinti. Quest'ultimo significato viene dall'assonanza tra il nome francese del fiore, "ancolie", con "mélancolie", malinconia. Probabilmente anche il fatto che le specie più comuni di aquilegia abbiano il fiore violaceo e pendulo, ha avuto il suo peso. Un altro significato dell'aquilegia viene dalla sua foglia tripartita, che rappresenta la Trinità¹⁴⁶. In questo dipinto si vedono due aquilegie bianche a sinistra e una azzurra a destra. Le aquilegie bianche sul lato sinistro possono facilmente rappresentare la purezza, ma anche lo Spirito Santo. Le aquilegie azzurre o bluastre possono simboleggiare la malinconia, magari per un percorso di redenzione.

La composizione culmina con un iris. L'iris è un fiore che, come vedremo, è spesso simbolo di messaggio ma, essendo di vari colori, il suo significato prende varie sfumature. A sinistra troviamo un iris blu, che rappresenta fede e speranza, mentre alla sommità della composizione vediamo un iris giallo, simbolo di passione (o la Passione di Cristo, che redime dai peccati).¹⁴⁷

Il fiore giallo appena sopra i piccoli narcisi somiglia a un tarassaco, ma dalle dimensioni sembra più corrispondere a un crisantemo. In italiano, il nome "crisantemo" viene da "chrysós" e "anthémon", la cui unione significa "fiorente d'oro". Il fiore arriva in Europa proprio nel XVII secolo. Originario della Cina, all'inizio del IV secolo arriva in Giappone, dove diventa simbolo del sole e fiore imperiale. Nel XII secolo viene inciso sulle spade del Mikado, perché simbolo di immortalità. In Europa, i crisantemi non ebbero subito fortuna: bisognerà pazientare fino all'Ottocento, perché li si possa ammirare nei salotti. In Italia, il crisantemo è generalmente visto come un fiore adatto ai cimiteri, da porre sulle lapidi dei morti. Un po' perché il crisantemo fiorisce poco prima di novembre e il 2 novembre è il giorno della Commemorazione dei Defunti; un po' perché, mantenendo il loro significato di immortalità, questi fiori esprimono il desiderio di rivedere il nostro caro in vita. A dispetto di quanto si possa pensare, il crisantemo è un fiore che parla di vita eterna e immortalità. Nell'Ottocento, avrà anche il significato di "amore oltre la tomba"¹⁴⁸. Se invece si trattasse di un tarassaco? Come abbiamo già visto, il tarassaco può rappresentare la Passione di Cristo perché associato all'Ultima Cena, o addirittura all'Incarnazione. Un altro suo significato è quello di "messaggero"¹⁴⁹.

In questo dipinto troviamo anche dei fiori che ricordano delle margherite rosse, ma dalle foglie molto sottili. Si potrebbe trattare di cosmee. La cosmea è una pianta che viene dal Messico, conta tra le venti e le trenta specie ed ha una fioritura piuttosto lunga: da fine primavera ad autunno

¹⁴⁶ Si veda: <https://wsimag.com/it/arte/8071-piante-e-alberi-in-leonardo-pittore>;

Hans Biedermann, Enciclopedia dei simboli Garzanti, Garzanti Editore, Milano, 1991, p. 43

Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 105-108;

Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, p. 147

¹⁴⁷ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188; <http://bifrost.it/SLAVI/Schedario/Perun.html>; http://www.treccani.it/enciclopedia/perun_%28Enciclopedia-Italiana%29/; <https://vsemart.com/iris-symbolism-and-painting/>; <https://academic.oup.com/jxb/article/60/4/1067/569529>; <https://www.ftd.com/blog/share/iris-meaning-and-symbolism>

¹⁴⁸ Si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 181, 182

¹⁴⁹ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 126;

Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 583-584

inoltrato. I suoi fiori sono singoli o doppi e si caratterizzano dal centro giallo e dal loro aspetto ordinato. Il nome “cosmea” viene infatti da “cosmos”, che vuol dire “ordine, armonia”. Non trovando il significato della cosmea in arte, mi atterrò al suo significato nel linguaggio dei fiori: tranquillità, integrità e modestia. Tutte qualità molto apprezzate nel cristianesimo¹⁵⁰.

I tulipani di questa composizione sono screziati di rosso, su fondo bianco o crema. Oltre ad essere i tulipani più ricercati, le “pennellate” o “fiammelle” rosse e bianche potrebbero ben rappresentare la purezza e la passione dell’amore divino¹⁵¹

Provando a dare un significato a questo dipinto, sembra che Bosschaert vi abbia voluto inserire una specie di dualità: da un lato, la *vanitas* e il peccato (i gusci vuoti, le mosche e la libellula, oltre alle rose e al narciso appassiti). Dall’altro, la speranza, la fede, l’amore divino, la Passione ed il sacrificio per raggiungere la beatitudine. Come se il *Vaso di fiori in una finestra* racchiudesse in sé il percorso che, grazie all’amore divino, elevi il fedele dalla condizione di peccatore, a quella di vicinanza con Dio. Come se l’artista avesse voluto esprimere in pittura, con un linguaggio “in codice”, quanto espresso in Giovanni 14:1-6

“Il vostro cuore non sia turbato. Esercitate fede in Dio, ed esercitate fede anche in me. 2 Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore. Se così non fosse ve l'avrei detto, perché vado a preparare un posto per voi. 3 E quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi accoglierò a casa presso di me, così che dove sono io siate anche voi. 4 E voi conoscete la via per andare dove vado io”. 5 Tommaso gli disse: “Signore, non sappiamo dove vai. Come facciamo a conoscere la via?” 6 Gesù rispose: “Io sono la via e la verità e la vita. Nessuno arriva al Padre se non tramite me.”¹⁵²

¹⁵⁰ Si veda: <https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/cosmea-linguaggio-dei-fiori/>; <https://www.brigatonewear.com/piante-e-fiori-tintori/>; <https://www.treccani.it/vocabolario/cosmo/>

¹⁵¹ Si veda: Mirella Levi d’Ancona, The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 390

¹⁵² Per questa versione, si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/giovanni/14/>. Per altre versioni: [https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+14%2C1-6&versioni\[\]=%C.E.I.](https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+14%2C1-6&versioni[]=%C.E.I.)

Quando natura e devozione si incontrano. Due esempi di collaborazioni artistiche



Pieter Paul Rubens, Jan Brueghel il Vecchio (o suo figlio Jan Brueghel il Giovane) e Frans Snyders,
Madonna col Bambino, 1625-28 circa, Berlino, Gemäldegalerie¹⁵³

¹⁵³ Immagine di Sailko in CC BY 3.0 via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rubens,_madonna_col_bambino,_1625-28_ca._01.jpg

Cosa succede se due grandi talenti si incontrano? Creano opere d'arte pregevoli. È il caso di questo dipinto. Spesso gli artisti, specie neerlandesi, si specializzano in un particolare genere. Ci sono i ritrattisti come Franz Hals e Antoon van Dyck; ci sono gli specialisti in nature morte come i Brueghel e i Bosschaert; c'è chi si specializza nella resa degli effetti di luce in ambienti chiusi, come Jan Vermeer¹⁵⁴. C'è poi Pieter Paul Rubens, uno dei più amati artisti del suo tempo. Pur avendo talento e un'ottima tecnica, non disdegna di collaborare con un artista specializzato nella resa floreale. La *Madonna col Bambino* della Gemäldegalerie di Berlino è un felice esempio di collaborazione. Bisogna intanto precisare che gli artisti con molte commissioni potevano permettersi una bottega con apprendisti e collaboratori. L'aiuto nell'esecuzione era quindi assicurato. In questo caso però, tale collaborazione è ancora più evidente: nella frutta in primo piano viene riconosciuta la mano di Frans Snyders, pittore di nature morte e amico di Rubens. Nelle rose e nei fiori sulla destra, invece, ritroviamo Jan Brueghel, ma non si è certi se padre (il Vecchio) o figlio (il Giovane). In passato si credeva che il dipinto risalisse al 1618 e per tale ragione si era certi si trattasse di Jan Brueghel il Vecchio. Col tempo però, lo studio dello stile dell'opera ha spostato la datazione della stessa leggermente più avanti, tra il 1625 e il 1628. Jan Brueghel il Vecchio muore nel 1625. Questo fatto porta a inevitabili problemi di attribuzione, rendendo verosimile la possibilità che a dipingere i fiori del dipinto sia stato non (o non solo) Jan Brueghel il Vecchio, ma Jan Brueghel il Giovane, suo figlio¹⁵⁵.

Osserviamo l'opera. Qui Maria è in piedi dietro a una balaustra, sulla quale appoggia e allatta il piccolo Gesù. Maria sta anche sfogliando un codice miniato. Il libro sembra somigliare molto ad un libro d'ore, un testo di preghiere per i fedeli derivato dal breviario e comprendente il calendario, l'ufficio della Vergine, i salmi penitenziali, le litanie e l'ufficio dei morti. Una caratteristica del libro d'ore è la presenza di miniature, volte a spiegare e ad abbellire il testo scritto. I libri d'ore erano quindi testi di pregio al punto da poter essere regalati¹⁵⁶.

Perché è così importante la presenza del libro d'ore? Perché può indicarci almeno uno dei motivi per cui troviamo le rose sulla sinistra. La rosa è un forte simbolo mariano, ma anche simbolo del rosario, al quale nel 1571 papa Pio V dedica una festa che poi Clemente XII estenderà a tutta la Chiesa¹⁵⁷.

¹⁵⁴ Si veda: <https://www.cinquecosebelle.it/cinque-pittori-fiamminghi-olandesi-600/>

¹⁵⁵ Purtroppo, le notizie su questo dipinto sono piuttosto scarne. Si veda, tuttavia:

<https://www.flickr.com/photos/94185526@N04/49241106091>;

https://www.treccani.it/enciclopedia/bruegel_%28Enciclopedia-Italiana%29/

¹⁵⁶ Si veda: https://www.treccani.it/enciclopedia/libri-d-ore_%28Enciclopedia-Italiana%29/;

<https://www.sapere.it/enciclopedia/libro+d%27ore.html>

¹⁵⁷ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 330-348; https://www.treccani.it/enciclopedia/rosario_%28Enciclopedia-Italiana%29/



Pieter Paul Rubens, Jan Brueghel il Vecchio o suo figlio Jan Brueghel il Giovane e Frans Snyders,
Madonna col Bambino, 1625-28 circa, Berlino, Gemäldegalerie, particolare¹⁵⁸

Sulla destra, abbiamo i tulipani screziati di rosso, i più ricercati e preziosi. Simbolo di amore divino, ma anch'essi attributo di Maria e del dolore che la stessa subirà vedendo il sacrificio del figlio¹⁵⁹.

A destra, in primo piano, si vedono vari tipi di frutta: uva, pesche e prugne.

La vite, da cui l'uva, è una pianta dagli svariati significati. Anticamente, la vite fu dedicata a Dioniso. Il mito di Dioniso è stato oggetto di molte versioni. Una di esse, di origine greca arcaica, racconta che quando la vite non aveva ancora un nome e si arrampicava sugli alberi, un drago, attratto dai suoi frutti, le si avvolge intorno per succhiarne i grappoli. Vedendo arrivare Dioniso, il drago si nasconde in una grotta. Il piccolo Dioniso, alla vista dei grappoli, ricorda gli oracoli di Rea, sua nutrice. Decide così usarli per ricavarne il vino. In un'altra versione, Semele, madre di Dioniso, è stata tratta in inganno. Prima da Zeus, che le appare "travestito" da uomo mortale e la feconda; poi da Era che, trasformatasi in donna anziana e facendosi passare per nutrice, consiglia a Semele di chiedere al suo amante di apparirle nel suo vero aspetto. Zeus, che non vuole farsi scoprire dalla moglie Era (che già sapeva), si arrabbia e appare a Semele con tanto di folgori. Semele viene incenerita dall'"entrata a effetto" di Zeus ed Ermes salva Dioniso, ancora feto, che verrà cucito nella

¹⁵⁸ Particolare dall'immagine di Sailko in CC BY 3.0 via Wikimedia:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rubens,_madonna_col_bambino,_1625-28_ca._01.jpg

¹⁵⁹ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 390

coscia di Zeus, dalla quale nascerà dopo tre mesi (infatti Dioniso vuol dire “nato due volte”). Era convinto allora due Titani a uccidere la prova del tradimento di Zeus, il piccolo Dioniso. I Titani tagliarono il bambino in sette pezzi, che fecero poi bollire. A quel punto Rea, nonna di Dioniso, lo resuscitò. I pezzi del corpo di Dioniso vennero però bruciati e ridotti in cenere. Da quella cenere, nasce la vite¹⁶⁰. La vite è presente anche in alcuni passi biblici. Per esempio, in Salmo 80: 8-9,14-17 dove il popolo d’Israele viene appunto paragonato a una vite:

8 Facesti partire dall’Egitto una vite, e per piantarla scacciasti le nazioni. 9 Facesti spazio per essa, e la vite mise radici e riempì il paese

*14 O Dio degli eserciti, torna, ti preghiamo! Guarda giù dal cielo e vedi! Abbi cura di questa vite, 15 del ceppo che la tua destra ha piantato, se proteggi il figlio che hai reso forte per te. 16 È stata bruciata nel fuoco, abbattuta. Alla tua minaccia il popolo muore.*¹⁶¹

Altri passi biblici in cui il popolo d’Israele viene paragonato a una vite sono: Isaia 5:7; Geremia 12: 10-12; Gioele 1:7. Probabilmente però, il passo biblico che maggiormente viene associato alla vite è Giovanni 15:5, dove Gesù stesso si paragona alla vite e per tale ragione la vite diventa un simbolo cristologico:

*5 Io sono la vite e voi siete i tralci. Chi rimane unito a me — e io unito a lui — porta molto frutto, perché separati da me non potete fare nulla.*¹⁶²

Secondo Berchorius, la vite rappresenta anche l’albero della croce di Cristo. Ancora, secondo il “Mariale” di Adamo di Perseigne, incluso nell’opera conosciuta come “Migne” dall’autore Jacques-Paul Migne, che si propone di raccogliere i testi della tradizione cattolica¹⁶³, la vigna sarebbe anche un simbolo di Maria. Probabilmente è soprattutto per tale motivo che troviamo tralci di vite e uva in questo dipinto. Ma le simbologie non finiscono qui: la vite è anche simbolo della Sinagoga e della Chiesa, dell’Albero della Vita, delle gioie dello Spirito (a causa dell’abbondanza dei suoi frutti), degli apostoli nel Paradiso¹⁶⁴.

Un altro frutto che vediamo rappresentato è la pesca. Si tratta di un frutto che arriva da lontano, dalle montagne a sudovest della Cina. Il nome della pianta è Pomum persicum, perché si credeva che Alessandro Magno lo avesse portato in Grecia dalla Persia. Il pesco è rappresentato già negli affreschi pompeiani, a prova del fatto che è presente in Italia già dal I secolo dopo Cristo. In Cina, il pesco rappresenta l’immortalità, mentre in Giappone si crede possa proteggere dalle forze malefiche e la sua fioritura diventa simbolo di rinnovamento, rinascita, bellezza, giovinezza, purezza verginale e fedeltà. La foglia del pesco, per via della sua forma, simile a una lingua, in Egitto ispira il

¹⁶⁰ Si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 96-100;

<https://ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Dioniso#CONCEPIMENTO>;

<https://scienzacosmetica.com/benessere/la-vite/>

¹⁶¹ Per questa traduzione, si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-losstudio/libri/salmi/80/>. Per altre traduzioni, si veda: <http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=salmo+80>

¹⁶² Per questa traduzione, si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-losstudio/libri/giovanni/15/>. Per altre versioni, si veda:

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+15%3A5&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+15%3A5&versioni[])=Nuova+Riveduta

¹⁶³ Si veda: https://it.cathopedia.org/wiki/Patrologia_Greca; <https://www.treccani.it/enciclopedia/jacques-paul-migne/>

¹⁶⁴ Per questi e altri significati della vite in arte, si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 392-397

simbolo del silenzio¹⁶⁵. Nella “Naturalis historia”, Plinio racconta che le pesche sarebbero state piantate da Perseo a Menfi e, considerandosi Alessandro Magno discendente da Perseo, abbia ordinato che i vincitori ai giochi di Menfi venissero incoronati con ramoscelli di pesco, in onore del suo antenato.¹⁶⁶ Sempre secondo Plinio, la pesca sarebbe costituita da tre parti: il frutto, il nocciolo e l'interno del nocciolo che racchiude il seme. Per tale motivo, diventerà simbolo della Trinità. Si riprende poi la simbologia egiziana della foglia di pesco; quindi, la pesca simboleggia anche la virtù del silenzio. Sempre perché la foglia di pesco ricorda la lingua umana, la pesca andrà a rappresentare anche il cuore e la lingua virtuosi, e la verità. La pesca viene anche usata come simbolo di Maria e il Bambino (che vediamo in quest'opera) al posto della mela, simbolo del frutto della Salvezza. La pesca rappresenta anche la modestia, perché il dolce frutto viene da un albero dal fogliame modesto e austero. L'albero di pesco invece rappresenterebbe il matrimonio, perché Vincenzo Cartari, in “Le immagini degli dèi”, scrive che Imene (o Imeneo), dio greco degli sponsali e del matrimonio¹⁶⁷, si sarebbe incoronato di fiori di pesco¹⁶⁸.

Riguardo al significato delle prugne o delle susine, ho trovato ben poche informazioni. Si sa che in Italia esiste il prugnolo (*Prunus spinosa*), arbusto spinoso che diventa sinonimo di “spina” e per tale ragione si ha il detto “stare sui pruni”, omologo di “stare sulle spine”. I frutti del prugnolo somigliano a piccole susine. Le susine comuni sono invece frutto di ibridazione tra il prugnolo e il susino mirabolano, o *Prunus cerasifera*, originario dell'Asia occidentale. I Romani conoscevano questa pianta già dal I secolo¹⁶⁹.

L'opera seguente vede la collaborazione di Daniel Seghers e Thomas Willeboirts Bosschaert.

¹⁶⁵ Si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 702-703;

¹⁶⁶ Si veda:

https://books.google.it/books?id=I2tXwYXseSwC&pg=PA1331&lpg=PA1331&dq=perseo+a+Menfi+pesche&source=bl&ots=bLX62G81My&sig=ACfU3U32LSMKg1kRXZ3fm9m6TTh4hD0Vw&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwint DG0 D2AhVCg_0HHc4oBoMQ6AF6BAgTEAM#v=onepage&q=perseo%20a%20Menfi%20pesche&f=false;

Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 294

¹⁶⁷ Si veda: https://www.treccani.it/enciclopedia/imene_res-3cc01361-ba68-11df-9cd8-d5ce3506d72e/

¹⁶⁸ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 294, 295

¹⁶⁹ Si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 704-705



Daniel Seghers e Thomas Willeboirts Bosschaert, *Ghirlanda di fiori con una scultura della Vergine Maria*, 1645, L'Aia, Museo Mauritshuis¹⁷⁰

La particolarità di questo dipinto sta nella tecnica a “grisaille”, che consiste nell’imitazione di una statua di pietra, grigia, unita ad una resa realistica e delicata di fiori, farfalle e frutti. L’insieme ricorda un tabernacolo,

¹⁷⁰ Immagine in public domain via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Daniel_Seghers_Garland_with_Virgin_1645_paid_with_gold_maulstick_1646.JPG

(Riferimenti immagine via Wikimedia Commons: <https://www.mauritshuis.nl/nl-nl/verdiep/collectie/kunstwerken/bloemencartouche-met-mariabeeld-256/>

Edit this at Wikidata RKDImages ID: 27148 Edit this at Wikidata)

dove viene rispettato il sentimento di devozione ispirato dalla statua nella nicchia, ma reso meno “grave” dai colori e dalle forme degli elementi naturalistici.

Meritano particolare attenzione gli aranci e i fiori d’arancio. Ovviamente non sono stati posti per puro piacere estetico, ma raccontano la storia del dipinto stesso. Daniel Seghers, l’autore della statua e della nicchia in pietra, era un gesuita, l’ordine che poi avrebbe donato l’opera a Frederik Hendrik, principe d’Orange (da cui le arance e i fiori d’arancio) e sua moglie Amalia van Solms¹⁷¹. Frederik Hendrik principe d’Orange fu uno statolder, titolo che indica i luogotenenti del principe preposti al governo delle province¹⁷². Egli governò su Olanda, Zelanda, Utrecht, Gheldria, Overijssel e nel 1640 ottenne anche lo statolderato di Groninga e Drenthe. Fu anche capitano-generale dell’esercito degli Stati; inoltre ereditò il principato di Orange¹⁷³. Come si può notare facilmente, i fiori di arancio e le arance si trovano proprio al centro della composizione, ai lati dell’immagine sacra. Possono questi elementi raccontarci anche qualcos’altro? Si noti che i fiori d’arancio hanno un significato matrimoniale che viene da lontano. Nel mito, la dea Terra avrebbe creato e donato un albero d’arancio, con i suoi fiori e i suoi frutti, in occasione del matrimonio tra Zeus ed Era. Per tale ragione, i fiori d’arancio venivano usati come ornamento per le acconciature delle spose e sono tuttora usati nei bouquet e nelle decorazioni nuziali. L’albero d’arancio sarebbe adatto anche all’icona mariana, in quanto simbolo di purezza e castità. Se aggiungiamo a ciò il fatto che il fiore d’arancio sia un simbolo di matrimonio, l’associazione di questo delicato, candido e profumato fiore alla figura di Maria viene pressoché spontanea (matrimonio mistico)¹⁷⁴. La presenza dei rami d’arancio, coi suoi frutti e i suoi fiori, avrebbe quindi ben tre valori: indicare il destinatario dell’opera, il matrimonio (il dipinto sarebbe stato destinato anche alla consorte del principe) e il richiamo all’icona mariana al centro del dipinto stesso.

Parlando di matrimonio, non può che saltarci all’occhio anche un altro fiore, il garofano. Questo, infatti, è un simbolo d’amore sia terreno che divino, di fidanzamento e di matrimonio. Anche di matrimonio mistico (lo si trova infatti in diversi dipinti mariani). Quando è rosso, il garofano può assumere anche il significato di passione (e Passione di Cristo), mentre se è bianco può rappresentare la fedeltà coniugale¹⁷⁵. Si noti che i garofani rappresentati in questo dipinto sono di color rosa pallido (simbolo matrimoniale) e bianchi con screziature rosse, come a rappresentare un matrimonio, anche mistico, comprendente fedeltà e passione. Naturalmente, anche il garofano è un attributo mariano.

Bianchi e screziati di rosso sono anche molti dei tulipani presenti nel dipinto. Come abbiamo già visto, la simbologia del tulipano e quella del garofano ha parecchio in comune. Come il garofano, infatti, anche il tulipano rappresenta l’amore. In particolare, l’amore divino, e per tale motivo sarebbe anch’esso un attributo mariano. Tanto più, se consideriamo il tulipano come simbolo del dolore di Maria al sacrificio di Cristo¹⁷⁶.

¹⁷¹ Si veda: <https://www.mauritshuis.nl/en/our-collection/artworks/256-garland-of-flowers-surrounding-a-sculpture-of-the-virgin-mary/>

¹⁷² Si veda: https://www.google.com/search?q=statolder+significato&sxsrf=APq-WBts1-elbwcc5xTrHJHyzNy3uDeUw%3A1649064052917&ei=dLhKYq3PN-T87_UPnPK0wA4&ved=0ahUKEwit2deoivr2AhVkrslIRw5DegQ4dUDCA0&uact=5&oq=statolder+significato&gs_lcp=gdnd3Mtd2I6EAMyBQgAEIAEMggIABAIEAcQHjIECAAQHjIGCAAQCBaeMgYIAIAEB46BwgAEEcQsAM6BAgjECC6BwgAELEDEEM6BggAEAcQHjoHCC4QsQMQQ0oECEYYAEoECEYYAFDHFjwT2ChYWgBcAF4AIABpwKIAZEDkgEFMC4xLjGYAQCgAQGgAQLAQjAAQE&scrlt=gws-wiz

¹⁷³ Per maggiori informazioni, si veda: https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-enrico-principe-di-orange-nassau-terzo-statolder-dei-paesi-bassi-settentrionali_%28Encyclopaedia-Italiana%29/; <https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-enrico-principe-d-orange-nassau-terzo-statolder-dei-paesi-bassi-settentrionali/>

¹⁷⁴ Per questi ed altri significati dell’arancio e dei suoi fiori, si veda:

Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 272-275

<http://www.vivaboy.com/nuovo/fiori-darancio-perche-sono-sinonimo-di-matrimonio/>

¹⁷⁵ Si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 79-81; <https://restaurars.altervista.org/il-garofano-nellarte-simbolo-di-promessa-d'amore/>

¹⁷⁶ Si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 390

Cosa rappresenterebbero i tulipani bianchi con screziature violacee? Abbiamo visto che spesso i colori dei fiori donano loro un certo significato. Si noti ad esempio come i fiori bianchi siano universalmente simbolo di purezza, declinata in diverse simbologie. Per quanto riguarda il viola, specie se associato al tulipano screziato, prezioso e raro, potrebbe venirci in aiuto la simbologia dell'iris, che vede nel fiore di iris viola il significato di nobiltà. Il tulipano bianco screziato di viola potrebbe quindi indicare l'amore divino che si esprime nella nobiltà del principe Frederik Hendrik d'Orange e di Amalia van Solms, sua consorte. Potrebbe sembrare un'interpretazione fantasiosa, ma attenzione: siamo nel Seicento, il secolo delle monarchie assolute, il cui fondamento è proprio l'allora presunto diritto divino: la convinzione che Dio, provvidenzialmente, abbia dato a quel nobile il potere, per mantenere l'ordine¹⁷⁷. La monarchia aveva quindi, nel pensiero dell'epoca, una legittimazione inconfutabile, dove rientra anche l'amore divino. Come se Dio, nel suo amore e nella sua bontà, avesse messo a capo di una nazione o di una provincia una persona in particolare, perché da Lui scelta e considerata come la più adatta al governo di quel territorio e delle persone che vi abitano.

Come anticipato, parliamo ora dell'iris. Si tratta di un fiore che principalmente vuol dire "messaggio" o "messaggio divino" perché in passato legato a Iride o Iris, messaggera di Era. Il suo nome è sinonimo di arcobaleno, del quale era vestita o sul quale viaggiava. Iris fu una divinità particolarmente legata agli inferi. Non a caso, l'iris veniva anticamente posto sulle tombe. In età cristiana, il messaggio porterà ad associare l'iris a qualità come: eloquenza, fiducia ed ardore; oltre a declinarsi, com'è ovvio, nell'Annunciazione (infatti l'iris appare in alcuni dipinti a venti tale iconografia). Questo significato porterà l'iris a indicare Maria stessa e la forma della foglia dell'iris, simile ad una spada, renderà questa pianta un simbolo del dolore provato da Maria alla morte di Gesù. Un altro significato dell'iris potrebbe ricordare una sorta di "gioco di parole": "iride" vuol dire "arcobaleno", che nella Bibbia è simbolo del patto tra Dio e gli esseri umani, come è scritto in Genesi 9:12-16

*12 E Dio aggiunse: "Il segno del patto tra me e voi e ogni creatura vivente che è con voi, per tutte le generazioni future, è questo: 13 metto nelle nuvole il mio arcobaleno, che servirà da segno del patto tra me e la terra. 14 Ogni volta che porterò nuvole sopra la terra, l'arcobaleno apparirà nelle nuvole. 15 E certamente ricorderò il mio patto tra me e voi e ogni creatura vivente; e le acque non diventeranno mai più un diluvio che distrugga ogni essere vivente. 16 Quando nelle nuvole apparirà l'arcobaleno, io certamente lo vedrò e mi ricorderò del patto eterno tra me e ogni creatura vivente sulla terra." 17 Poi Dio ripeté a Noè: "Questo è il segno del patto tra me e ogni essere vivente che è sulla terra".*¹⁷⁸

L'iris diventa anche simbolo dell'incarnazione di Cristo a causa di ciò che si legge in Luca 2:10-14, dove Gesù viene associato alla pace tra Dio e gli esseri umani:

*10 Ma l'angelo disse: "Non abbiate paura, perché, ecco, vi annuncio la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà. 11 Oggi infatti nella città di Davide vi è nato un salvatore, che è Cristo il Signore. 12 Questo sarà il segno per voi: troverete un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia". 13 Improvvisamente ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: 14 "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e sulla terra pace fra gli uomini che egli approva!"*¹⁷⁹

L'iris è anche simbolo di divinità. Come accennato, anche il suo colore ha importanza. Nel dipinto in questione troviamo l'iris bianca, che sta per purezza. Abbiamo anche l'iris bianca e blu: l'iris blu indica fede e speranza. Un'altra iris viene rappresentata col fiore sui toni blu-violacei: l'iris viola indica nobiltà. Sono messaggi

¹⁷⁷ Si veda: <https://www.lesionline.it/appunti/scienze-della-formazione/storia-moderna---1492-1948/1%20%99evoluzione-dei-criteri-di-legittimazione-dalla-monarchia-di-diritto-divino-allo-stato-di-diritto/305/16>

¹⁷⁸ Per questa citazione, si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/genesi/9/#v1009012>

Per altre versioni: http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Genesi9%3A12-17&formato_rif=vp

¹⁷⁹ Per questa citazione, si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/luca/2/>

Per altre versioni: [http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca+2%2C9-14&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca+2%2C9-14&versioni[])=C.E.I.

importanti e adatti al contesto, vista la presenza di Maria e di Gesù (messaggio di pace, fede e speranza, ma anche del dolore che Maria proverà assistendo al sacrificio del Figlio) e un riferimento alla persona alla quale il dipinto andrà in dono (nobiltà)¹⁸⁰.

Che dipinto mariano sarebbe, senza le rose? In passato, le rose erano associate a Venere, nate alla nascita della dea, quasi fossero in simbiosi. Ne diventano attributo e simbolo dell'amore che vince su tutto. La rosa rossa è simbolo di passione e morte, perché nella mitologia nasce dall'amore di Venere – Afrodite - e Adone. Secondo una versione del mito, la rosa rossa nasce dal sangue di Afrodite, il cui piede nudo si ferisce con le spine di un roseto e il suo sangue tinge di rosso una rosa bianca; secondo un'altra versione, la rosa rossa sarebbe nata dal sangue del corpo di Adone, sbranato. O ancora, dal sangue di Cupido, che ferendosi con le spine di un roseto, ne tinge i fiori di rosso. Dato l'uso funerario che si fa della rosa rossa e della sua origine (la morte di Adone), in età cristiana essa diventerà simbolo del martirio, dei martiri e degli apostoli. Secondo Sant'Ambrogio, le spine delle rose rappresentano i tormenti dei martiri. Le spine delle rose sarebbero poi nate dal peccato originale e per tale motivo Maria viene chiamata "rosa senza spine". Una rosa rossa però, potrebbe anche rappresentare la carità. La presenza di Maria in un giardino recintato da un roseto indicherebbe l'Immacolata Concezione e la purezza di Maria. Tale significato deriverebbe da un'interpretazione del brano biblico del Cantic dei Cantici 4:12

12 *Sorella mia, mia sposa, sei un giardino sbarrato, sei un giardino sbarrato, una sorgente sigillata.*¹⁸¹

Non c'è da stupirsi, se la rosa diventa un attributo di Maria ricordato anche da Dante Alighieri nel Paradiso, canto XXIII, dal verso 73

«*Perché la faccia mia sì t'innamora,
che tu non ti rivolgi al bel giardino
che sotto i raggi di Cristo s'infiora?*

*Quivi è la rosa in che 'l verbo divino
carne si fece; quivi son li gigli
al cui odor si prese il buon cammino».*¹⁸²

Naturalmente, il significato mitologico della rosa rossa verrà contestualizzato nel dolore di Maria al sacrificio di Cristo, alla Passione e al sangue di Cristo stesso. La rosa dorata invece rappresenta la saggezza di Maria. Naturalmente, la rosa bianca indica la purezza di Maria. Nel dipinto, in basso, vengono rappresentati anche dei fiori di gelsomino. Quando in una stessa composizione appaiono la rosa e il fiore di gelsomino, la rosa rappresenta la fede. La rosa può anche rappresentare gli angeli. In rappresentazioni come questa, in cui Maria appare circondata di rose, quindi, questi fiori potrebbero rappresentare gli angeli che circondano Maria, come a proteggerla¹⁸³.

¹⁸⁰ Sull'iris e i suoi significati, si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Bothanical symbolism in italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188; <http://bifrost.it/SLAVI/Schedario/Perun.html>; http://www.treccani.it/enciclopedia/perun_%28Enciclopedia-Italiana%29/; <https://vsemart.com/iris-symbolism-and-painting/>; <https://academic.oup.com/jxb/article/60/4/1067/569529>; <https://www.ftd.com/blog/share/iris-meaning-and-symbolism>

¹⁸¹ Per questa citazione biblica, si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/cantico-dei-cantici/4/>. Per altre versioni, si veda: <http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=cantico>

¹⁸² Si veda: <http://dante.loescher.it/paradiso/XXIII>; <http://www.giandomenicomazzocato.it/la-rosa-in-che-l-verbo-divino-carne-si-fece/>

¹⁸³ Per saperne di più e per ulteriori significati della rosa nei dipinti, si veda:

Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Bothanical symbolism in italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 330-348

Il fiore di gelsomino, al quale ho pocanzi accennato, a causa del suo colore e della sua forma, simile ad una stella, è anch'esso un attributo di Maria. Il gelsomino rappresenta anche grazia, eleganza, amabilità, amore divino e felicità paradisiaca. D'altra parte, il gelsomino indica anche prudenza, penitenza e la presenza di Maria al sacrificio di Gesù. Come accade per la rosa, se rappresentata insieme al gelsomino, anche il gelsomino può rappresentare la fede¹⁸⁴.



Daniel Seghers e Thomas Willeboirts Bosschaert, *Ghirlanda di fiori con una scultura della Vergine Maria*, 1645, L'Aia, Museo Mauritshuis¹⁸⁵, particolare

Sotto i fiori di gelsomino, in basso a destra, troviamo dei fiori di oleandro. In Italia, l'oleandro è chiamato anche "mazza di San Giuseppe" e per tale ragione la pianta viene talvolta rappresentata con questo santo e ne diventa un attributo, al punto che lo si considera una pianta beneaugurante. Secondo Teofrasto, le radici di oleandro nel vino rendono le persone più gentili. La credenza secondo la quale l'oleandro porti gentilezza lo rende un altro attributo di Maria. L'oleandro è però anche noto per essere velenoso già dai tempi di Gaio Plinio Secondo (conosciuto come Plinio il Vecchio), che ne scrive nella "Naturalis historia", XXV,113. L'assunzione di qualsiasi parte della pianta causa infatti aritmie cardiache¹⁸⁶. Non a caso, l'oleandro è anche simbolo di morte. D'altra parte, si credeva che salvasse chiunque dormisse alla sua ombra e che portasse alla salvezza: pare infatti che l'oleandro simbolizzi anche l'uomo pio, forse perché già collegato a San Giuseppe. Tale simbologia probabilmente viene confermata da un'interpretazione, da parte di Johann Gesner, di Salmo 1:3. Gesner, autore e filologo, vive in età posteriore al dipinto: tra il 1671 e il 1761¹⁸⁷ e nel suo testo

¹⁸⁴ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 193-195

¹⁸⁵ Particolare da immagine in public domain via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Daniel_Seghers_Garland_with_Virgin_1645_paid_with_gold_maulstick_1646.JPG

(Riferimenti immagine via Wikimedia Commons: <https://www.mauritshuis.nl/nl-nl/verdiep/decollectie/kunstwerken/bloemencartouche-met-mariabeeld-256/>

Edit this at Wikidata RKDImages ID: 27148 Edit this at Wikidata)

¹⁸⁶ Sulla velenosità dell'oleandro, si veda: <https://www.ospedaleniguarda.it/news/leggi/bello-e-velenosso-e-oleandro>

¹⁸⁷ Si veda: [https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-matthias-gesner_\(Encyclopedie-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-matthias-gesner_(Encyclopedie-Italiana)/)

“Phytographia sacra generalis” suggerisce che l’albero al quale si riferisce Salmo 1:3 sia proprio un oleandro¹⁸⁸.

3 Sarà come un albero piantato presso corsi d’acqua, un albero che dà frutto nella sua stagione il cui fogliame non appassisce. Ogni cosa che farà riuscirà¹⁸⁹.

L’oleandro, inserito nel dipinto di Daniel Seghers e Thomas Willeboirts Bosschaert, potrebbe rappresentare sia un attributo di Maria e la gentilezza; che Giuseppe suo marito e la devozione.

In basso, sulla sinistra, troviamo delle piccole viole del pensiero, dai caratteristici colori per i quali si attribuiscono loro anche il nome di *Viola tricolor*. Come abbiamo già visto, questo fiore è un attributo di Cristo. Probabilmente non è un caso che, nel dipinto, questi fiori appaiano sul lato sinistro: lo stesso di Gesù Bambino. Tale significato probabilmente viene dai cinque petali del fiore: tanti quanti le ferite inferte a Gesù (due ai piedi, due ai polsi e una sul fianco), mentre il colore violaceo viene spesso associato alla morte. La viola del pensiero ha tre colori, infatti la si rappresenta anche come simbolo di Trinità.¹⁹⁰ Tutti significati che si accordano perfettamente con la figura di Gesù, rappresentato come un bambino, ma che da adulto si sacrificerà.

Nel dipinto ritroviamo il narciso e le giunchiglie, dei quali abbiamo già avuto modo di vedere i significati. Le giunchiglie hanno lo stesso significato dei narcisi, i quali indicano egoismo, egocentrismo e bellezza effimera, ma essendo il narciso un fiore dedicato a Bacco e Proserpina, dea degli inferi, avrebbe anche un significato funereo e per tale ragione viene collegato al sacrificio e alla vita eterna dopo la morte¹⁹¹. Sarebbe assai coraggioso, vista la destinazione dell’opera, credere che si voglia criticare con essa un personaggio illustre come il principe Frederik Hendrik d’Orange (ma non impossibile, come vedremo). Molto probabile è che il narciso e le giunchiglie rappresentino, in tale contesto, il sacrificio di Gesù, dei santi e dei martiri, e la vita eterna che deriva da tanta devozione e fede.

Un altro fiore che ritroviamo nel dipinto è l’aquilegia, che sboccia tra aprile e luglio. Ne troviamo vari esemplari in basso a destra, alcuni addirittura in anamorfosi, cioè con proporzioni non propriamente naturali: come se fossero state “stiracchiate”, pur di poterle inserire nella composizione. Le aquilegie rappresentate sono azzurre o bluastre, quindi non mi soffermerò sul significato della colomba o dello Spirito Santo. Piuttosto, è plausibile che le aquilegie, in tale contesto, rappresentino la santità di Maria. Non sarebbe da escludere anche il significato funereo, se vi associamo Gesù Bambino e il sacrificio che compirà in età adulta. Si noti che dell’aquilegia viene mostrata anche la foglia tripartita, generalmente simbolo della Trinità¹⁹².

¹⁸⁸ Sull’oleandro e i suoi significati, si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 256-258; : Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 697-698

¹⁸⁹ Per questa versione, si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/salmi/1/>. Per altre versioni, si veda:

<http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=salmo+1&versioni%5B%5D=Nuova+Riveduta>

¹⁹⁰ Per questi ed altri significati della viola del pensiero, si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 289; <https://www.cronachedicammini.com/letteratura-francese.html>

¹⁹¹ Si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 242, 243

¹⁹² Si veda: <https://wsimag.com/it/arte/8071-piante-e-alberi-in-leonardo-pittore>; Hans Biedermann, *Enciclopedia dei simboli Garzanti*, Garzanti Editore, Milano, 1991, p. 43 Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 105-108;

Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, p. 147

Per informazioni sull’aquilegia, si veda: <https://www.giardinaggio.it/giardino/piante-annuali/le-aquilegie.asp>

In basso al centro, appena sotto le rose, ecco un fiore invernale che già conosciamo: il bucaneve. Un fiore che, sbocciando in febbraio rappresenta la speranza di una nuova primavera. Oltre a ciò, come abbiamo già visto, anche il bucaneve è un simbolo mariano, in quanto legato al 2 febbraio e, secondo la tradizione, il 2 febbraio corrisponde a quaranta giorni dal 25 dicembre e si credeva che, atteso quel lasso di tempo, Maria si sarebbe purificata e Gesù sarebbe stato presentato al tempio. Tradizione che viene dall'usanza dei Romani di festeggiare, il 2 febbraio, la dea Februa (Giunone), celebrandola anche coi fiori di bucaneve¹⁹³. Ecco quindi che, in questo contesto, il bucaneve sottolinea sia la devozione per la figura di Maria, che le virtù di purezza e speranza.

All'occhio dell'osservatore attento non saranno certamente sfuggite le farfalle. Come abbiamo già avuto modo di vedere, in arte, la farfalla è uno dei pochi insetti dal significato -anche- positivo. Derivando infatti dalla parola greca *psyché* ("anima"), la farfalla può rappresentare la morte, ma anche la resurrezione e la salvezza dell'anima.¹⁹⁴ Un significato, quest'ultimo, decisamente appropriato al messaggio dell'opera. Alcune farfalle colorate stanno volando verso i fiori, mentre due cavolaie (le farfalle bianche) si sono posate su alcuni fiori. Quella sulla sinistra si è posata, ad esempio, sulle campanule (nello specifico, *Campanula pyramidalis*) che pare rappresentino la speranza e la perseveranza: crescono in montagna, esposte a basse temperature. Le campanule vengono anche chiamate "Campane dei morti"¹⁹⁵, nomignolo che ben si accorda al significato della farfalla. Del resto, anche i significati di speranza e perseveranza sono perfettamente in accordo con il contesto, in quanto qualità comuni a molti santi. Un altro insetto che appare nel dipinto è la libellula, dal significato negativo, opposto a quello della farfalla. La libellula rappresenta il peccato e il Maligno¹⁹⁶. Si noti che questo insetto si trova nel lato sinistro della composizione, presso la foglia del ramo di arancio, il quale vuole essere un simbolo degli Orange, la famiglia del principe per il quale il dipinto venne creato. Che sia un ammonimento al suo proprietario? Che Frederik Hendrik abbia avuto qualche " scheletro nell'armadio" per il quale chiedere perdono?

¹⁹³ Si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 576-577; <https://www.personalreporternews.it/il-bucaneve-presagio-di-primavera/>; <https://www.merano-suedtirol.it/it/parcines-rabla-e-tel/natura-cultura/il-territorio-le-persone/usi-costumi/usanze-legate-alla-festa-della-candelora-liachtmess.html>; <http://www.abbadianews.it/approfondimenti-botanici-il-bucaneve-fiore-della-candelora/>; <https://manoxmano.it/milano/febbraio-festeggia-bucaneve/>; <https://timgate.it/lifestyle/green/bucaneve-fiore-leggenda-significato-e-come-si-cura.vum>

¹⁹⁴ Si veda: <https://restaurars.altervista.org/la-farfalla-nei-dipinti-simbolo-di-nuova-vita-2/>; <http://arteingiappone.altervista.org/it/le-farfalle-nell-arte-giapponese-e-occidentale/>; https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjTu35_d3uAhUHkRQKHR4EAKgQFjAAegQIBBAC&url=http%3A%2F%2Fwww.gevforli.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F07%2FLa-farfalla.pdf&usg=AOvVaw2ymyfKkrNjyy6ixLZZkKpX

¹⁹⁵ Sulla campanula, si veda: Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 422-423; <https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/campanula-storia-e-linguaggio-dei-fiori/>;

¹⁹⁶ Si veda: <http://www.georgofili.info/contenuti/la-simbologia-degli-insetti-nellarte-figurativa/6643>

“Il canto del cigno”: ultimi bagliori della “tulipomania”



Hans Bollongier, *Natura morta con fiori*, 1639, Amsterdam, Rijkmuseum¹⁹⁷

¹⁹⁷ Immagine da www.rijksmuseum.nl in CC0 1.0 via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Stilleven_met_bloemen_Rijksmuseum_SK-A-799.jpeg

Per informazioni tecniche sull’opera e la sua provenienza, si veda: <https://artsandculture.google.com/asset/floral-still-life-hans-bollongier/EQEMHGEPELENMw>

Come abbiamo già visto, la mania del tulipano ha una data di scadenza: il febbraio del 1637. Quando il bulbo di tulipano crolla improvvisamente di valore, anche l'economia crolla e molte famiglie finiscono in miseria. Ciò porta inevitabilmente alla decadenza della "febbre del tulipano", che continuerà ad essere considerato come un fiore sì gradevole, ma ovviamente non sarà più desiderato quanto prima, né avrà più quell'incredibile valore economico.

In qualche modo è possibile vedere tale cambiamento nel dipinto *Natura morta con fiori* di Hans Bollongier, dove appaiono ben quattordici tulipani bianchi screziati (dei quali dodici di rosso e due di porpora o violaceo), i più rari e preziosi. Il dipinto è datato al 1639. Che un così elevato numero di tulipani voglia essere un segno della maggiore "accessibilità" di questi fiori? Probabilmente, la presenza dei tulipani ha ulteriori e più complesse motivazioni del semplice crollo del loro valore economico. Per stabilirlo, sarà prima necessario vedere se sia possibile approcciarsi al dipinto in chiave iconologica. In breve, se le simbologie presenti nei vari elementi che lo compongono vanno a formare un messaggio coerente. Partiamo dalla base.



Hans Bollongier, *Natura morta con fiori*, 1639, Amsterdam, Rijkmuseum, particolare¹⁹⁸

Il vaso di cristallo è un elemento visto già in altri dipinti e potrebbe avere implicazioni di tema mariano. D'altra parte, i recipienti di cristallo, a causa della loro fragilità e bellezza, possono essere associati anche al tema della *vanitas*. Il vaso in questione è però pieno d'acqua e di steli di fiori, quindi di vita. Non è dunque vuoto e "vano". La cosa potrebbe quindi rendere plausibile l'idea del significato mariano: il vaso come il grembo di Maria, trasparente in quanto la luce entra ma senza "infrangerlo", come avvenne per il concepimento di Cristo.

Un altro simbolo importante è la lucertola che troviamo sulla destra. A differenza di quanto possa suggerire il suo aspetto, la lucertola, in arte, riveste un ruolo positivo. Fin dall'antichità, i Greci l'associano al dio Apollo a causa della predilezione dell'animale per il sole. Si noti che anticamente veniva dato onore anche ad animali oggi ritenuti da molti repellenti. Si pensi alla dea Salus, divinità che per i Romani presiede alla moderazione, al corretto comportamento e che spesso viene raffigurata mentre disseta un serpente, simbolo della Madre Terra. Tornando alla lucertola, essa fu anche simbolo orfico d'immortalità e dell'eternità della luce (motivo per cui la sua rappresentazione venne usata, fin dall'antichità, nei cimiteri). Ancora, il fatto che la lucertola vada in letargo nei mesi invernali per poi risvegliarsi in primavera, oltre al fatto che riesca a farsi ricrescere la coda, la porta pressoché automaticamente ad essere simbolo di resurrezione. Non solo. La lucertola ed il ramarro

¹⁹⁸ Particolare da: Immagine da www.rijksmuseum.nl in CC0 1.0 via Wikimedia Commons
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Stilleven_met_bloemen_Rijksmuseum_SK-A-799.jpeg

racchiuderebbero anche un profondo significato di natura morale: essendo animali a sangue freddo e nemici naturali dei serpenti (animali che in età cristiana diventano simbolo del male e del Maligno), possono rappresentare quel risveglio morale capace di evitare di cadere vittima del vizio o di un amore sbagliato¹⁹⁹. La lucertola avrebbe quindi a che fare con la moderazione, la moralità e la resurrezione: significati decisamente affini al messaggio cristiano.

Riguardo alla penna d'oca posta vicino alla lucertola, ho trovato un blando riferimento ad un possibile significato che viene dall'interpretazione del dipinto *Sant'Agostino* di Philippe de Champagne, dove il Santo viene rappresentato con una penna d'oca consumata in mano, simbolo delle sue fatiche fisiche²⁰⁰. Che sia un riferimento agli scritti sacri e a chi li ha scritti o tradotti?

La lumaca, a sinistra del vaso, può rappresentare certamente la lentezza, ma anche la perseveranza, il rinnovamento e la resurrezione (si ritrae nel guscio e può sembrare morta, per poi riapparire). Un esempio dell'importanza simbolica di quest'animale lo si ha nell'*Annunciazione* del 1472 di Francesco del Cossa, conservata presso la Gemäldegalerie di Dresda.²⁰¹

Sulla simbologia del bruco non ho trovato molte informazioni. Certo è che il bruco simboleggia l'inizio di una metamorfosi che lo porterà ad essere una farfalla, con la sua crescita spirituale. Come abbiamo già visto, la farfalla ha un significato strettamente legato all'anima, alla resurrezione ed alla salvezza²⁰². Probabilmente in questo dipinto il bruco, che si innalza verso i fiori, rappresenterebbe l'inizio di un cammino spirituale verso la salvezza.

Sono presenti anche dei fiori appassiti che richiamano il concetto di *vanitas*, quasi un ammonimento a ciò che potrebbe accadere in una vita lontana dalla fede o senza moralità, basata sulla mera ricerca dei piaceri e di soddisfazioni momentanee: una vita vuota, che appassisce senza uno scopo.

¹⁹⁹ Si veda: <https://www.storiaememoriadibologna.it/lucertola-13-simbolo>; <https://www.romanoimpero.com/2011/04/culto-di-salus.html>; <https://www.stilearte.it/il-significato-di-ramarri-e-lucertole-nella-pittura-antica-cosa-significa-se-ti-morde-un-ramarro/>

²⁰⁰ Si veda: <https://figure.unibo.it/article/view/9942/9721>, p. 118

²⁰¹ Si veda: <https://www.gongoff.com/animali-simbologia/la-lumaca>; <https://diariodellarte.wordpress.com/2017/11/06/il-mondo-animale-nellarte-1/>; <https://it.composition-picturale.com/voir-lentement-avec-l-escargot>

²⁰² Si veda: <https://restaurars.altervista.org/la-farfalla-nei-dipinti-simbolo-di-nuova-vita-2/>; <http://arteingiappone.altervista.org/it/le-farfalle-nell-arte-giapponese-e-occidentale/>; https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjTu35_d3uAhUhkRQKHR4EAKgQFjAAegQIBBAC&url=http%3A%2F%2Fwww.gevforli.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F07%2FLa-farfalla.pdf&usg=AOvVaw2ymyfKkrNjyy6ixLZZkKpX



Hans Bollongier, *Natura morta con fiori*, 1639, Amsterdam, Rijkmuseum, particolare²⁰³

Analizziamo ora i fiori all'interno del vaso, a partire dalle rose. Un dettaglio che non può sfuggirci è che le rose siano appassite: particolare dalla rilevanza enorme, in tale composizione. La rosa è infatti un fiore che sboccia generalmente tra maggio e giugno, mentre i tulipani sbocciano generalmente tra marzo e maggio. Ora, com'è possibile che le rose stiano già appassendo, mentre i tulipani vengano rappresentati nel loro pieno vigore? Tra l'altro, proprio nelle immediate vicinanze delle rose, c'è un tulipano che sta sfiorando. Diventa quindi ovvio pensare che l'opera non voglia essere di tipo naturalistico, ma allegorico. Tanto più, dato che sono presenti anche delle primule, sbocciate ma per nulla appassite: le primule fioriscono prima di marzo. Mettendo insieme i "pezzi" di questo puzzle comprendiamo allora il pensiero dell'autore e di un ipotetico committente: "la stagionalità non conta, conta piuttosto il significato."

²⁰³ Particolare da: Immagine da www.rijksmuseum.nl in CC0 1.0 via Wikimedia Commons
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Stilleven_met_bloemen_Rijksmuseum_SK-A-799.jpeg

Quale significato? Quello che appare evidente già ad una prima vista, è che per interpretare il dipinto in questione occorra fare un'analisi di tipo “ascensionale”: i fiori in basso sono appassiti, mentre i fiori in alto sono nel pieno della loro bellezza e maturità. Ciò assume già in sé il concetto di tempo che scorre e della vita che sfugge. Per capire meglio, è assolutamente necessario addentrarsi nella simbologia dei fiori rappresentati.

Cosa rappresenta la rosa? Abbiamo già avuto modo di vedere quanto la rosa sia un fiore che nel tempo abbia acquisito un significato mariano. Anticamente però, la rosa rappresentava l'orgoglio e l'amore che vince su tutto, in quanto fiore dedicato a Venere, dea della bellezza e dell'amore. A lei ed al tragico epilogo della sua storia d'amore con Adone viene associata anche la nascita della rosa rossa, che assume così un tono funereo. Ancora, le corone di spine (di rose) diventano simbolo dei martiri. Le rose senza spine invece diventano simbolo del paradiso o della Vergine (non è questo il caso, dato che le spine si vedono chiaramente). D'altro canto, le rose con le spine potrebbero ricordare la caduta dell'essere umano dal suo stato di grazia, quindi il Peccato originale o il peccato in genere. Bisogna anche tenere presente che alla fine del Cinquecento la rosa assume l'ulteriore significato del Rosario della Vergine Maria, ma ci si trova di fronte a rose dal colore ben definito: bianche, rosse e gialle-dorate: le bianche per i gioiosi misteri del rosario, le rosse per i misteri dolorosi di Maria e le dorate per i misteri gloriosi²⁰⁴. Niente a che fare però con la rosa rosa, che potrebbe in sé rappresentare l'unione tra purezza (rosa bianca) e Passione, sangue di Cristo (la rosa rossa), identificando così Maria stessa. Il fatto però che siano appassite e la chiara presenza di spine sullo stelo, potrebbe invece indicare un primo passo verso il cammino di redenzione e salvezza, come la rinuncia al peccato, all'orgoglio ed alla lussuria, dato che la rosa fu l'antico fiore di Venere? Le rose appassite potrebbero allora rifarsi a un passo biblico, quello di Colossei 3:5

*Perciò fate morire le vostre membra, che sono sulla terra, rispetto a immoralità sessuale, impurità, passione sfrenata, desideri dannosi e avidità, che è idolatria.*²⁰⁵

Se ci pensiamo, nell'Europa posteriore alla Riforma e alla Controriforma, questo sarebbe un tema estremamente diffuso ed attuale: il ritorno alla morale.

Vicino alle rose che stanno appassendo troviamo una rosa bianca a cinque petali, ma in pieno rigoglio. Di nuovo, il motivo di tale curiosa “incongruenza” si può ritrovare nel significato simbolico di questo fiore. La rosa a cinque petali può rappresentare due cose: le cinque ferite subite da Cristo durante il suo sacrificio (due ai piedi, due alle mani e una sul fianco); ed i cinque sensi di Cristo (vista, udito, olfatto, tatto e gusto)²⁰⁶. Unendo i significati delle rose, abbiamo allora un profondo messaggio morale: se la tua vita si basa sui piaceri della lussuria e del peccato (le rose con le spine che stanno appassendo), sei destinato ad una vita senza significato, che una volta terminata non potrà essere di alcun vantaggio a nessuno, né d'esempio (torniamo al concetto di *vanitas*, insomma). Se invece seguirai l'esempio di Cristo sarai puro, la tua vita sarà duratura (addirittura eterna) ed avrà uno scopo anche dopo la tua morte, come esempio per chi vivrà dopo di te.

Sempre alla base della composizione floreale, troviamo un fiore dal significato ambiguo, il ciclamino. Essendo anticamente usato nella preparazione di filtri d'amore, il ciclamino rappresenta la voluttà, la lussuria ed il vizio. D'altra parte, le macchie rosse che spesso appaiono al centro del fiore sono

²⁰⁴ Per questi ed altri significati della rosa si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 330-348

²⁰⁵ Si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/colossei/3/>. Per altre traduzioni si veda: http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Colossei+3%3A5&formato_rif=vp

²⁰⁶ Si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 342-344

interpretate come un richiamo al sangue ed al dolore provato da Maria alla vista del sacrificio di Cristo, motivo per cui il ciclamino è anche un simbolo mariano²⁰⁷. In questo caso, sarebbero adatti ambo i significati: il ciclamino si colloca alla base di questa sorta di rappresentazione di “percorso spirituale”, quindi potrebbe rappresentare il vizio da abbandonare. D’altra parte, il dolore mariano non stonerebbe di certo, essendo la composizione ricca di riferimenti a Maria.

La primula, essendo uno dei primi fiori a sbucciare, rappresenta l’incarnazione di Cristo e veniva chiamata anche “l’erba di San Paolo”, perché usata da San Paolo l’Eremita per curare i paralitici (infatti si credeva potesse curare le paralisi). Ancora, la primula viene chiamata “chiave di San Pietro” o “chiave del Paradiso”. La primula è anche un attributo della Vergine Maria che, secondo Guillaume de Deguileville, una volta raggiunto il Paradiso sarebbe stata coronata di primule²⁰⁸. Anche la simbologia della primula sarebbe quindi legata all’incarnazione di Cristo ed a Maria, come spesso succede per il vaso di vetro o cristallo che contiene acqua e fiori.

Spostandoci verso la sommità, troviamo dei fiori in ombra ai lati della composizione. Sono evanescenti, eppure distinguibili. Sulla destra si nota ad esempio un particolare tipo di iris, diverso da quello generalmente ritenuto più ornamentale. Sembra quasi una specie selvatica di questo fiore, il cui significato è spesso associato al messaggio ed al dolore: l’iris viene anticamente collegato ad Iride (chiamata anche *Iris*, appunto), antica dea messaggera al servizio -per lo più- di Era. Nel mito, Iride ha un rapporto molto stretto con l’aldilà e porta notizie funeste. Iride si spostava su un arcobaleno e l’associazione della dea all’iris la si ha anche grazie alla varietà cromatica di questi fiori. Col tempo, l’idea del messaggio verrà associata, com’è ovvio, all’Annunciazione (di cui l’iris sarà spesso simbolo) e l’iris diventerà anche simbolo di Maria e del suo dolore, in quanto le foglie dell’iris ricordano lame o spade. Come accennato, l’iris fu in passato legata all’arcobaleno. Nell’Antico Testamento, l’arcobaleno è un simbolo di pace e del patto (o “alleanza”, come si legge nella versione C.E.I.) tra Dio e gli uomini. La “creazione” di questo simbolo viene riportata in Genesi 9:12-16:

*12 E Dio aggiunse: “Il segno del patto tra me e voi e ogni creatura vivente che è con voi, per tutte le generazioni future, è questo: 13 metto nelle nuvole il mio arcobaleno, che servirà da segno del patto tra me e la terra. 14 Ogni volta che porterò nuvole sopra la terra, l’arcobaleno apparirà nelle nuvole. 15 E certamente ricorderò il mio patto tra me e voi e ogni creatura vivente; e le acque non diventeranno mai più un diluvio che distrugga ogni essere vivente. 16 Quando nelle nuvole apparirà l’arcobaleno, io certamente lo vedrò e mi ricorderò del patto eterno tra me e ogni creatura vivente sulla terra”.*²⁰⁹

Ma quale fu il maggior segno di pace tra Dio e gli esseri umani? Lo capiamo dal racconto della nascita di Gesù, in Luca 2:13,14:

*13 Improvvisamente ci fu con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste che lodava Dio e diceva: 14 “Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e sulla terra pace fra gli uomini che egli approva!”*²¹⁰

Per associazione d’idee, l’iris è quindi anche simbolo dell’incarnazione di Cristo.

²⁰⁷ Si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 118-119

²⁰⁸ Si veda: Mirella Levi d’Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 323-324

²⁰⁹ Si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/genesi/9/#v1009013>. Per altre traduzioni, si veda: http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Genesi9%3A12-17&formato_rif=vp

²¹⁰ Si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/luca/2/>. Per altre traduzioni, si veda: [http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca+2%2C13-14.20&versioni\[\]=%C.E.I.](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca+2%2C13-14.20&versioni[]=%C.E.I.)

Naturalmente, essendo l'iris una pianta simbolicamente legata al messaggio, essa rappresenta anche la saggezza, la speranza, la fiducia ed il valore. Il suo significato varia anche in base al colore dei suoi fiori: viola per nobiltà e saggezza; giallo per passione; blu per fede e speranza; bianco per purezza²¹¹. Ecco che l'iris potrebbe rappresentare l'incarnazione di Cristo, ma anche Maria ed il messaggio cristiano.

Alla sommità troviamo un “gradito ritorno”: il garofano, fiore che rappresenta fidanzamento e matrimonio, compreso il matrimonio mistico e per questo motivo può essere collegato alla Passione, specie se rosso. Quando è bianco, invece, rappresenta la fedeltà coniugale. Il garofano sarebbe anche un attributo della Vergine Maria, oltre a rappresentare l'amore nelle sue varianti: l'amore terreno e l'amore divino²¹².

Quest'ultimo significato ci porta direttamente a quello dei veri protagonisti del dipinto: i tulipani.

Una curiosità interessante: i tulipani sono quattordici. Si tratta del numero di Gesù insieme agli apostoli, compreso l'apostolo che avrebbe sostituito Giuda Iscariota dopo il suo suicidio. A ben guardare infatti, il tulipano in basso e che sta appassendo potrebbe ricordare Giuda, il quale nei Vangeli canonici compie un percorso degenerativo: essendo stato scelto da Gesù quale suo discepolo, certamente avrà avuto, almeno all'inizio, qualità di tutto rispetto. Ma dal racconto evangelico appare chiaro che nel tempo alcuni suoi difetti prendono il sopravvento: di lui viene infatti detto che rubasse dalle offerte²¹³, che tradì Gesù e che per tale “servizio” avesse ricevuto trenta pezzi d'argento, il prezzo di uno schiavo²¹⁴. Da questo capiamo che probabilmente il principale difetto di Giuda fu l'avidità, caratteristica in età più tarda riconosciuta al concetto di *vanitas* (che comprende l'accumulo di beni materiali, come abbiamo già visto) e quindi particolarmente disprezzata con la Riforma. In via puramente teorica, verrebbe da pensare che nel dipinto in questione il tulipano in basso, quello che sta appassendo, possa rappresentare proprio Giuda Iscariota, in quanto “corrotto”.

Giuda poi sarebbe stato sostituito da un altro apostolo, Mattia. Questo evento viene descritto in Atti 1:26

²¹¹ Per questi ed altri significati dell'iris, si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188; <http://bifrost.it/SLAVI/Schedario/Perun.html>; http://www.treccani.it/enciclopedia/perun_%28Enciclopedia-Italiana%29/; <https://vsemart.com/iris-symbolism-and-painting/>; <https://academic.oup.com/ixb/article/60/4/1067/569529>; <https://www.ftd.com/blog/share/iris-meaning-and-symbolism>

²¹² si veda: Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 79-81; <https://restaurars.altervista.org/il-garofano-nellarte-simbolo-di-promessa-d'amore/>

²¹³ Di tale fatto si legge in Giovanni 12:5,6

5 “Perché quest'olio profumato non è stato venduto per 300 denari e il ricavato dato ai poveri?” 6 Comunque, disse così non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, tenendo la cassa, rubava quello che vi si metteva. Oltre a ciò, il prezzo sarebbe stato concordato tra Giuda e i sacerdoti, come si legge in Matteo 26: 14-16

²¹⁴ Allora uno dei Dodici, quello chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi sacerdoti ¹⁵ e disse: “Che cosa mi darete perché ve lo consegneri?” ¹⁶ Stabilirono di dargli 30 monete d'argento. ¹⁶ E da allora si mise a cercare l'occasione buona per tradirlo.

Per questa traduzione: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/giovanni/12/#v43012005>; <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/matteo/26/>. Per altre traduzioni di ambo i brani, si veda:

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+12%3A5-6%3B+Luca+23%3A3-6%3B+Matteo+26%3A14-16%3B+Atti+1%3A25&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+12%3A5-6%3B+Luca+23%3A3-6%3B+Matteo+26%3A14-16%3B+Atti+1%3A25&versioni[])=Nuova+Riveduta

²¹⁴ Si veda: <https://gruppo3millennio.altervista.org/valore-dei-soldi-al-tempo-gesu/>; <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/riviste/wp20080901/Lo-sapevate/>;

26 Così gettarono le sorti su di loro, e la sorte cadde su Mattia, che fu aggiunto al gruppo degli 11 apostoli²¹⁵

A questo punto potremmo chiederci se, come e perché venga rappresentato anche Gesù. Se la mia impressione fosse corretta, Gesù verrebbe rappresentato dal tulipano alla sommità della composizione floreale: trionfante nella sua purezza, nella sua santità e dopo il suo sacrificio (il tulipano è infatti bianco con striature rosse). Lo capiamo anche dal fatto che il tulipano rappresenta, oltre al resto, l'amore divino: un significato che troviamo anche nel vicino garofano. Ora, quale maggiore rappresentazione dell'amore divino esiste, per chi ha fede nel racconto evangelico, di Dio che manda suo figlio, il quale si sacrifica al fine di riscattarci dal peccato di Adamo? Ma anche gli altri tulipani hanno caratteristiche simili. Probabilmente perché seguirono Gesù ed il suo esempio, oltre a diventare spesso vittime di persecuzione religiosa (si pensi ad esempio agli apostoli Pietro e Giovanni). Oltre a ciò, alcuni di loro scrissero il racconto della vita di Gesù, in modo che anche noi potessimo in qualche modo conoscerlo e seguire a nostra volta il suo esempio. In tal senso, capiamo allora il motivo della penna in basso a destra: la scrittura dei Vangeli.

Ora, perché Gesù sarebbe stato rappresentato, sebbene in “veste floreale”, insieme ai suoi discepoli? Anche questa scelta potrebbe avere una radice evangelica, che troviamo in Matteo 28:19-20. Si tratta dell’ultimo comando dato da Gesù ai discepoli, quasi un testamento:

19 Perciò andate e fate discepoli di persone di tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello spirito santo, 20 insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandato.

*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla conclusione del sistema di cose”.*²¹⁶

Volendo riassumere, è un po’ come se con questo dipinto si volesse invitare il committente, o il fruitore dell’opera, ad una sorta di crescita sia morale che spirituale. Si promuove l’abbandono di vizi come la lussuria e l’avidità, al fine di avvicinarsi all’esempio di Cristo e dei suoi apostoli fedeli, in modo da ottenere la salvezza e la resurrezione.

Detto ciò, trovo tuttavia giusto ribadire che, non avendo io trovato precedenti possibili interpretazioni del dipinto, invito a vedere questa come una teoria personale fatta alla luce di precedenti interpretazioni di varie simbologie, unita alla conoscenza di brani biblici sicuramente noti anche nel Seicento e in Olanda; paese in cui Bollongier stesso vive, essendo nativo di Haarlem²¹⁷.

²¹⁵ Si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/atti/1/#v44001026>. Per confrontare altre traduzioni, si veda: [http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Atti+1%2C1-26&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Atti+1%2C1-26&versioni[])=C.E.I.

²¹⁶ Si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/matteo/28/>. Per altre traduzioni, si veda: [http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Matteo+28%3A19-20%3B+Marco+16%3A15-16&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Matteo+28%3A19-20%3B+Marco+16%3A15-16&versioni[])=C.E.I.

²¹⁷ Si veda: https://en.wikipedia.org/wiki/Hans_Gillisz._Bollongier

Il risveglio dalla “febbre del tulipano” in un dipinto di Jan Bruegel il Giovane



Jan Bruegel il Giovane, *Satira della Tulipomania*, 1640, Haarlem, Franz Hals Museum²¹⁸

Una cosa che salta immediatamente all’occhio, nel dipinto *Satira della Tulipomania*, è che i protagonisti non siano esseri umani, ma scimmie. Perché proprio tali animali? Perché la scimmia, in ambito europeo già medievale, rappresenta una sorta di omuncolo privo di qualsiasi freno inibitore o moralità. In alcuni casi, viene associata addirittura al Demonio. La scimmia viene considerata: lussuriosa, subdola, ladra, maligna, ingorda, idolatra e bugiarda. Soprattutto, la scimmia è simbolo di follia²¹⁹, la stessa che per decenni portò intere famiglie a indebitarsi confidando in un guadagno di portata astronomica: una speranza che precipitò rovinosamente dall’oggi al domani. Questo dipinto ben rappresenta lo sconcerto e la delusione degli olandesi dopo il febbraio del 1637. O meglio, rappresenta le attività delle persone viste col senno di poi, quando ormai la bolla è scoppiata e non si può più tornare indietro.

In alto a sinistra vediamo “scimmie abbienti”, che in cima ad una scala (probabile riferimento a un’agognata posizione sulla scala sociale ed economica) si cibano ad una tavola imbandita, magari vantandosi (come pare stia facendo la scimmia col braccio alzato, a destra della colonna) dei risultati raggiunti ed immaginando già i futuri investimenti. Queste scimmie sono poche, perché sono poche le persone che effettivamente sono riuscite ad arrivare a tale posizione. Alla base della stessa scala troviamo “scimmie” più umili, forse a rappresentare una coppia composta da marito e moglie. Una

²¹⁸ Immagine da Haarlem, Frans-Hals-Museum in public domain via Wikimedia Commons:
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_II_-_Satire_on_the_Tulipomania.jpg

²¹⁹ Si veda: <https://www.mondimedievali.net/Immaginario/scimmia.htm>;
<https://books.google.it/books?id=b8oqAQAAIAAJ&q=scimmia+simbolo+di+follia&dq=scimmia+simbolo+di+follia&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjA482zrLXvAhUD2KQKHbpZAdsQ6AEwAноECAQQAg>

scimmia (verosimilmente il marito) siede alla base del corrimano della scala mangiando foglie, servito dall'altra scimmia (la moglie) che, con tanto di grembiule, gli porge un piatto con del cibo, forse del pane. Una coppia che ambisce a salire la scala socioeconomica e che verosimilmente lavora per le "scimmie abbienti".

Appena sotto la scala, è possibile vedere come si svolge il commercio dei tulipani e dei loro bulbi. Da sinistra vediamo i fiori sbocciati, con una "scimmia" che legge da un elenco e collega i vari fiori ai loro possessori: operazione necessaria e non sempre facile, in quanto i possessori dei bulbi cambiavano anche più volte nell'arco di una sola giornata e la situazione andava spesso aggiornata. A destra dei fiori vediamo infatti quello che ha tutta l'aria di essere un intermediario (forse un banditore d'aste) che indica un particolare tulipano. Alla sua destra troviamo le due parti, venditore e compratore, che si stringono la mano: hanno raggiunto un accordo. Alla loro destra, un altro personaggio scimmiesco prende nota del cambio di proprietà. Alle spalle del gruppo, una scimmia riassume benissimo ciò che sta accadendo. Regge infatti in una mano il tulipano, nell'altra la borsa coi soldi.



Jan Bruegel il Giovane, *Satira della Tulipomania*, 1640, Haarlem, Franz Hals Museum, particolare²²⁰

Sulla destra del dipinto troviamo la parte più significativa dell'opera. Si nota in primo piano la "scimmia" che pesa i bulbi per stabilirne il valore commerciale, con alle spalle due "scimmie" che, sedute ad un tavolo, sembrerebbero intente ad una compravendita: sulla metà di sinistra si trovano le monete d'oro (i soldi) e sulla destra degli oggetti grigiastri (i bulbi). A destra vediamo le "scimmie" disperate e furenti allo scoppio della bolla speculativa: si nota infatti la "scimmia" all'interno del recinto rosso, intenta ad asciugarsi il volto dalle lacrime, la quale regge due tulipani "Semper Augustus" in mano. Si nota anche una coppia che sembrerebbe inseguire (la moglie con fini non

²²⁰ Particolare, reso appena più nitido per motivi di leggibilità, dell'immagine da Haarlem, Frans-Hals-Museum in public domain via Wikimedia Commons: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_II_-_Satire_on_the_Tulipomania.jpg

proprio pacifici, il marito fra il disperato e l'ossequioso) quello che parrebbe essere un funzionario, un notaio o un banditore d'asta. All'estrema destra, in primo piano, chiude la scena una scimmia furente che in segno di disprezzo urina su due tulipani, e non due tulipani a caso. Si tratta infatti di due enormi "Semper Augustus": tulipani fino a quel momento considerati i più preziosi, rari e costosi. Nel fare ciò, la "scimmia" regge un documento che verosimilmente ne mostra il crollo del valore economico. Ufficializza, con tale gesto, la propria rovina.

La parte più drammatica del dipinto, quella che veramente illustra la portata della "follia dei tulipani", è però sullo sfondo. A sinistra di questo frammento troviamo una sorta di battaglia con tanto di spade e due osservatori, forse dei "giudici" che presenziano. Una battaglia tanto cruenta da lasciare un cadavere, dato che il gruppo a destra ha tutta l'aria di essere un corteo funebre.

In breve: in questo dipinto, il tulipano non ha niente a che fare con la simbologia floreale vista finora. Qui, il tulipano è "il tulipano": l'oggetto del desiderio che spinse molte persone ad investire e a rovinarsi durante un periodo storico preciso. Ma chi è il protagonista del dipinto? Di certo non lo è il tulipano in sé e di sicuro non lo sono neanche le persone, dato che di persone vere e proprie non vi è traccia. Neanche le scimmie sono le vere protagoniste. La vera protagonista è la follia che nasce dall'avidità, dalla cupidigia e dall'invidia. Una follia che caratterizza molte persone in alcuni paesi europei, tra la fine del Cinquecento ed il 1637. Persone che speravano di raggiungere un posto economicamente e socialmente privilegiato grazie a un bulbo. Persone che in fondo non erano neanche spinte dalla povertà, dato che l'acquisto di un bulbo di tulipano comportava un costo molto oneroso, ma dall'avidità e dalla passione per il rischio: le compravendite erano fatte in aste, con somme variabili. Una specie di gioco d'azzardo e, come nella quasi totalità delle volte accade nel gioco d'azzardo, l'epilogo è stato amaro, molto amaro. La follia viene ben rappresentata dalla presenza delle scimmie che riproducono gesti ed atteggiamenti umani perché, come le persone che hanno rischiato ed hanno perso tutto, le scimmie non sono guidate né da lungimiranza, né da razionalità.

Dall'illusione alla delusione: il tulipano e il teschio



Adriaen van Utrecht, *Vanitas (natura morta con mazzo di fiori e teschio)*, 1642 circa, collezione privata²²¹

Di Anversa e vissuto tra il 1599 ed il 1653, benché reso celebre soprattutto per dipinti rappresentanti animali, Utrecht dipinse anche nature morte²²². Come *Vanitas (natura morta con mazzo di fiori e teschio)*.

Come abbiamo già avuto modo di vedere, la rappresentazione della *vanitas vanitatum* conosce un ruolo importantissimo nell'Europa della Riforma e della Controriforma, al punto di essere rintracciabile in simboli ben precisi. Il dipinto *Vanitas* di Utrecht ne è un compendio pressoché completo. Vi troviamo infatti i gioielli, il denaro e un orologio che naturalmente vuole indicare lo scorrere del tempo, con un chiaro riferimento alla brevità della vita. Il guscio vuoto è inoltre simbolo di una vita vissuta con l'unico scopo di accumulare ricchezze e piaceri, ma vuota dal punto di vista spirituale. Non mancano neanche i bicchieri in vetro o cristallo, altro simbolo della fragilità della vita

²²¹ Immagine da *Opera propria*, user:Andreasgrossmann in pubblico dominio via Wikimedia Commons: https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Adriaen_van_Utrecht_-Still_Life_with_Bouquet_and_Skull.JPG?uselang=it

²²² Sulla vita di Adriaen van Utrecht si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/adriaen-van-utrecht/>

umana. Da dietro il guscio, sembra possibile intravedere una clessidra, altro simbolo del tempo che passa. Troviamo anche uno strumento che sembrerebbe essere una pipa, cosa confermata dal tabacco contenuto nel fazzoletto, simbolo di un piacere sicuramente non così necessario alla vita (addirittura dannoso).

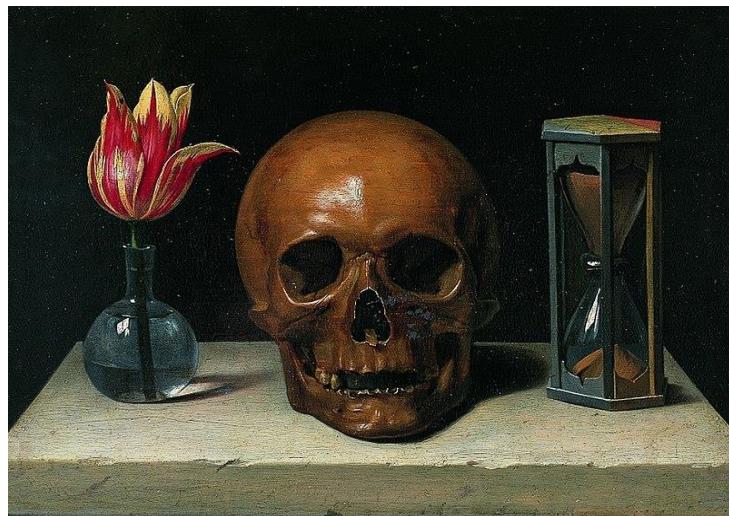
Si noti anche il cartiglio appena sotto la pipa. Sopra la scritta riportante l'anno della produzione del dipinto, o quantomeno della firma dello stesso (1643) introdotta dalla scritta "Fecit" si vede bene, scritta in latino, quella che ha tutta l'aria della citazione di un brano biblico. Nello specifico, quello di Ecclesiaste 1:2 o di Ecclesiaste 12:8:

"Vanità delle vanità!", dice il congregatore. "Vanità delle vanità! Tutto è vanità";

"Vanità delle vanità!", dice il congregatore. "Tutto è vanità"²²³

In tale contesto, i fiori sono verosimilmente simbolo della *vanitas*: rappresentano da un lato la bellezza, dall'altro la fugacità della vita umana. Naturalmente, tra questi fiori non possono mancare i tulipani bianchi striati di rosso e porpora, i quali si riallacciano alla recente storia economica europea, in particolare olandese, con la delusione che ne seguì. I fiori - ed il tulipano in particolare - ben rappresentano quindi non solo la brevità della vita col tempo che passa, ma anche la necessità di non investire tutta la propria esistenza sulla bellezza, perché sfiorisce (e manda in malora). Si tratta di un concetto che ben si avvicina al tema del *memento mori*, dal significato traducibile e riassumibile come "Ricordati che devi morire" e che viene usato sì a scopi religiosi, ma spesso anche solo a ricordare l'ineluttabilità della morte e la brevità della vita²²⁴. Anche il *memento mori* ha simboli ben precisi, come la clessidra (che si intravede, seminascosta dal guscio vuoto) e il teschio.

Un dipinto dal medesimo significato, benché dalla simbologia più "sintetica", lo troviamo con Philippe de Champaigne, dove il tulipano viene direttamente associato al tema del *memento mori*.



Philippe de Champaigne, *Natura morta con teschio*, 1671, Le Mans, Musée de Tessé²²⁵

²²³ Si veda: <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/ecclesiaste/1/#v21001002>; <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/ecclesiaste/12/>

Per altre traduzioni: http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Ecclesiaste+1,+2,+12,+8&formato_rif=vp

²²⁴ Si veda: <https://www.treccani.it/vocabolario/memento/>

²²⁵ Immagine da Web Gallery of Art in public domain via Wikimedia Commons:

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:StillLifeWithASkull.jpg>

Il tulipano è sempre quello screziato (pochi decenni prima agognato e poi miseramente svalutato da un giorno all'altro). Nel dipinto, questo esemplare sembra essere nel pieno della sua vitalità, ma già un petalo pare cedere. Quanto durerà ancora? Troviamo poi gli oggetti in vetro (o cristallo), come l'ampolla e soprattutto la clessidra, dove scende inesorabilmente la sabbia. Naturalmente, non può mancare il teschio, simbolo del *memento mori* per eccellenza, già dall'antichità.



Memento mori in un mosaico romano, I secolo a.C., Napoli, MAN (Museo Archeologico di Napoli)²²⁶

²²⁶ Immagine in pubblico dominio via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Memento_mori_MAN_Napoli_Inv109982.jpg?uselang=it

(Riferimenti immagine via Wikimedia Commons: Memento mori (in Italian). Collezioni pompeiane. Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Retrieved on 9 January 2016.)

Il tulipano a corte



Antonio Franchi, *Ritratto di Anna Maria Luisa de' Medici*, 1687, Firenze, Galleria degli Uffizi²²⁷

²²⁷ Immagine da <http://www.aiwaz.net/uploads/gallery/anna-maria-luisa-de-medici-1763-mid.jpg> in public domain via Wikimedia Commons: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:The_Electress_Anna_Maria_Luisa.jpg

Benché molte sue opere siano andate perdute o se ne siano perse le tracce, Antonio Franchi fu un pittore di storie e ritrattista molto abile, tanto da assicurarsi commissioni da parte di varie famiglie fiorentine di alto rango, come la famiglia Strozzi e la famiglia Corsini. Lavorò anche per Vittoria della Rovere, ultima discendente di quella famiglia, moglie di Ferdinando II de' Medici e madre del granduca Cosimo III. In tal modo, Antonio Franchi diventa pittore e ritrattista della corte medicea, tanto da ritrarre (probabilmente in più occasioni), Anna Maria Luisa de' Medici, figlia di Cosimo III e ultima dei Medici. A lei si deve la permanenza a Firenze delle collezioni medicee. Il dipinto è una rappresentazione di Flora, dea nota nella mitologia greca per aver aiutato Era a concepire Marte. Era infatti, gelosa del fatto che Zeus avesse generato Atena dalla propria testa e senza ausilio femminile, si fa donare da Flora un fiore col cui solo contatto potesse concepire Marte. La dea Flora fu molto importante anche nel territorio italico, in quanto venerata da Sabini e Vestini, popoli che le dedicarono il mese di luglio. Flora venne adorata anche dai Sanniti e a Roma Flora venne considerata "ministra di Cerere"²²⁸. Ma perché una dama medicea vorrebbe essere rappresentata nelle vesti di Flora? Ciò potrebbe risalire ad un evento strettamente legato alla città di Firenze, che unisce storia e leggenda. Secondo la leggenda, i Romani conquistarono Firenze nel 59 a.C., durante il periodo dei "Floraria" o "Ludi Florales", giochi dedicati alla dea Flora. Per tale motivo avrebbero dedicato la città alla dea, cambiandone il nome e chiamandola "Florentia", da cui Firenze. Non si sa quanto la leggenda sia attendibile. Si sa però che l'area ospitante l'attuale Firenze fu effettivamente un insediamento etrusco, oltre ad essere sede di insediamenti villanoviani (la prima fase della civiltà etrusca²²⁹), nati nel IX secolo a.C. La Firenze etrusca aveva il nome di Birent o Birenz, dal significato etrusco di "terra tra le acque". Nome più che mai appropriato, visto che la piana veniva spesso impaludata dall'Arno e dai suoi affluenti. Storicamente parlando, non si è certi dell'età precisa della conquista romana, ma la si circoscrive nella seconda metà del I secolo a.C., forse in età augustea (fra il 30 ed il 15 a.C.). Un elemento che concorda con la leggenda è che probabilmente alla colonia romana venne dato il nome "Florentia" perché dedicata a Flora, dea che nel culto romano presiedeva alla primavera, ai fiori, alla perpetuazione della vita e alle prostitute²³⁰. Perché una dama fiorentina, del rango di Anna Maria Luisa de' Medici, può essere stata rappresentata come un'allora contemporanea Flora? Tale associazione sarebbe plausibile grazie al ruolo che la dama ebbe nel mantenere le collezioni medicee, con tutte le loro ricchezze, a Firenze.

Ma perché viene rappresentato il tulipano? In parte per la sua stagionalità, dato che i tulipani fioriscono tra febbraio e maggio (dipende dalla specie), in parte per la questione simbolica: oltre ad essere un fiore legato al culto mariano, il tulipano rappresenta l'amore divino e la grazia dello Spirito Santo. Anche se questi temi possono apparire più vicini ad un valore religioso che politico, bisogna ricordare che il Seicento è il secolo delle monarchie assolute (si pensi ad esempio a Luigi XIV in Francia). Nel Seicento si crede che sovrani e signori siano stati posti sul trono direttamente da Dio, quindi che governino per grazia divina²³¹.

²²⁸ Sul culto di Flora si veda: <https://www.romanoimpero.com/2010/03/culto-di-flora.html>

²²⁹ Si veda: <https://www.skuola.net/storia-arte/classica/civiltà-villanoviana-etrusca.html>

²³⁰ Si veda: <https://www.romanoimpero.com/2017/12/florentia-firenze-toscana.html>

²³¹ Sull'assolutismo monarchico seicentesco, si veda: <https://doc.studenti.it/appunti/storia/assolutismo-monarchico-europa-seicento.html>



Jean Gilbert Murat, da un'opera di Pierre Mignard, *Elisabetta-Carlotta del Palatinato, duchessa d'Orléans, e i suoi figli*, 1837 circa, Versailles, Châteaux de Versailles et de Trianon ²³²

La presenza del tulipano va a sottolineare questa convinzione, oltre a estenderla alle donne che gravitano intorno al sovrano o a un signore. Lo si ritroverà, per esempio, in opere come il ritratto di Élisabeth-Charlotte di Baviera, duchessa d'Orléans, coi figli. Élisabeth-Charlotte, nota anche come *Madame*, fu la seconda moglie di Filippo duca di Orléans (*Monsieur*), fratello di Luigi XIV, che la sposò nel dicembre 1671, dopo essere rimasto vedovo di Enrichetta d'Inghilterra. Il loro fu un matrimonio puramente politico, nato dalla necessità di eredi che, nel precedente matrimonio, Filippo non ebbe. *Madame* non ebbe esattamente un vero e proprio rapporto amoroso con il marito, che a lei preferiva il cavaliere di Lorena e il cavaliere d'Effiat. Nonostante ciò, Filippo ed Elisabetta-Carlotta riescono ad avere i due figli che vediamo nel dipinto: Filippo II d'Orléans ed Elisabetta

²³² Immagine da <https://www.photo.rmn.fr/archive/97-007985-2C6NU0S1W3YI.html> in public domain via Wikimedia Commons: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mignard,_after_-_Elisabeth_Charlotte_of_the_Palatinate,_Duchess_of_Orl%C3%A9ans,_and_her_children_-_Versailles.png.

Per informazioni sul dipinto: <https://www.photo.rmn.fr/archive/97-007985-2C6NU0S1W3YI.html>; https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mignard,_after_-_Elisabeth_Charlotte_of_the_Palatinate,_Duchess_of_Orl%C3%A9ans,_and_her_children_-_Versailles.png; <https://www.alamyimages.fr/elisabeth-charlotte-du-palatinat-duchesse-d-orleans-et-ses-enfants-jean-gilbert-murat-vers-1837-image216841748.html>

Carlotta. Filippo II fu duca di Chartres e futuro reggente, nonché marito di una delle figlie di Luigi XIV e della marchesa di Montespan. Elisabetta Carlotta di Borbone-Orléans sposò il duca di Lorena e fu la nonna di un altro personaggio molto noto, Maria Antonietta d'Asburgo-Lorena, regina di Francia, figlia dell'imperatrice Maria Teresa e Francesco Stefano di Lorena (noto come Francesco I di Lorena) figlio di Elisabetta Carlotta di Borbone-Orléans, appunto. Di *Madame* ci sono giunte le lettere. Di lei si sa che avesse un carattere franco, che non si sentì mai completamente francese, e che fu per breve tempo oggetto d'interesse del cognato, Luigi XIV. Interesse svanito nel nulla, quando Madame de Maintenon divenne la favorita²³³.

²³³ Sulla storia dei personaggi, si veda: https://www.treccani.it/encyclopedia/orleans-elisabeth-charlotte-di-baviera-duchessa-d_%28Encyclopedie-Italiana%29/; <https://www.treccani.it/encyclopedia/carlotta-elisabetta-di-baviera-duchessa-di-orleans/>; <https://efpfanfic.net/viewstory.php?sid=487518>; <https://www.vanillamagazine.it/loscandaloso-amore-fra-filippo-dorleans-e-filippo-di-lorena/>

Il tulipano tra Sette e Novecento

Come possiamo facilmente immaginare, dopo la “Bolla dei tulipani” non saranno più molte, le opere rappresentanti questi fiori. Ci troveremo inoltre di fronte ad una sorta di oscillazione, naturale in arte, tra tradizione e innovazione. Ecco un esempio di opera legata alla “tradizione”.



Paulus Theodorus van Brussel, *Fiori in un vaso*, 1789, Londra, National Gallery²³⁴

²³⁴ Immagine di Paulus Theodorus van Brussel - Flowers in a Vase, Irina in CC BY 2.0 via Wikimedia Commons: [https://en.wikipedia.org/wiki/File:Paulus_Theodorus_van_Brussel_-_Flowers_in_a_Vase_\(15119988939\).jpg](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Paulus_Theodorus_van_Brussel_-_Flowers_in_a_Vase_(15119988939).jpg)

Nato a Zuid Polsbroek, vicino Utrecht, Paulus Theodorus van Brussel vive tra il 1754 e il 1795. Fu allievo di Jan Augustini, per il quale dipinge opere decorative. Dopo la morte del suo maestro, avvenuta nel 1773, van Brussel si trasferisce ad Amsterdam, dove dipinge fino al 1794²³⁵.

In *Fiori in un vaso*, opera di stile Rococò, si addolcisce lo stile Barocco visto nelle opere seicentesche. Siamo nuovamente di fronte ad un vaso di fiori, che probabilmente porta con sé significati di tipo etico, cristologico e moralizzante. Si noti infatti l'intenzionale noncuranza per la stagionalità (in natura, primule e rose non possono certamente sbucciare nello stesso periodo dell'anno), la presenza di alcuni fiori, nel pieno del loro vigore, insieme ad altri fiori (in basso), che stanno appassendo. Ritroviamo fiori che hanno a che fare con l'incarnazione di Cristo, come la primula e l'iris (quest'ultimo si collega anche all'Annunciazione e a Maria). All'interno del vaso vediamo alcune rose: fiori che, come abbiamo già visto, hanno un significato sia mariano che cristologico. Troviamo anche il narciso, un fiore che può significare egocentrismo ed egoismo, ma anche sacrificio, vita eterna e amore divino: significato, quest'ultimo, che ha in comune con il tulipano²³⁶. Nel dipinto di van Brussel troviamo anche le uova che, come abbiamo già avuto modo di vedere, sono simbolo di nascita e di rinascita²³⁷. Non mancano le farfalle in volo, dal già noto significato di resurrezione e salvezza²³⁸.

Ora, considerati tutti questi elementi coi loro significati simbolici, che motivo avrebbero di apparire tutti insieme, se non di portare una sorta di "morale" e un significato di tipo mariano o cristiano quale la rinascita (le uova), per raggiungere la salvezza (le farfalle) attraverso l'esempio lasciato da Maria, Gesù o i santi?

Col tempo, il tulipano in arte tenderà a perdere il valore simbolico, per rafforzare più quello estetico e naturalistico. Ciò si vedrà in opere impressioniste e post-impressioniste, dove il tulipano appare sia come punto di colore in una distesa campestre, che come parte di un bouquet.

Un primo esempio lo si ha con un'opera di Vincent van Gogh. Vincent nasce a Groot Zundert, in Olanda, il 30 marzo 1853: un anno dopo la nascita di un fratello nato morto, chiamato Vincent come

²³⁵ Si veda: <https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.nationalgallery.org.uk/artists/paulus-theodorus-van-brussel&prev=search&pto=aye>

²³⁶ Si veda: per la primula, Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 323

Per l'iris, <http://bifrost.it/SLAVI/Schedario/Perun.html>; http://www.treccani.it/enciclopedia/perun_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Sulla simbologia dell'iris e alcuni dipinti, si veda: <https://vsemart.com/iris-symbolism-and-painting/>; <https://academic.oup.com/jxb/article/60/4/1067/569529>; <https://www.ftd.com/blog/share/iris-meaning-and-symbolism>; Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 185-188

Per le rose, Alain Tapié, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, pp. 28, 29;

Mirella Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 330-348

Per il narciso, Mirella Levi d'Ancona, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 242, 243;

²³⁷ Si veda: <http://www.arte.it/notizie/italia/l-uovo-e-l-arte-un-amore-a-sorpresa-17103>

²³⁸ Si veda: <https://restaurars.altervista.org/la-farfalla-nei-dipinti-simbolo-di-nuova-vita-2/>; <http://arteingiappone.altervista.org/it/le-farfalle-nell-arte-giapponese-e-occidentale/>; https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjT-u35_d3uAhUHkRQKHR4EAKgQFjAAegQIBBAC&url=http%3A%2F%2Fwww.gevforli.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F07%2FLa-farfalla.pdf&usg=AOvVaw2ymyfKkrNjyy6ixLZZkKpX.

Per una descrizione del dipinto, si veda: <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/paulus-theodorus-van-brussel-flowers-in-a-vase-1>

lui. Dopo il collegio e due anni di scuole secondarie, lascia gli studi a quindici anni e lavora come venditore d'arte nell'azienda di famiglia, la Goupil & Cie, dal 1869 al 1876. Ha un buon successo e nel 1873 si trasferisce a Londra, dove vive una storia d'amore sulla quale i biografi ancora dibattono. Qui ha modo di approfondire le proprie conoscenze artistiche, grazie a visite a mostre e musei. Nel 1875 va a Parigi, ma vendere dipinti che non lo interessano non lo gratifica; quindi, nel marzo del 1876 lascia l'azienda e torna a Londra. Comincia ad insegnare, presso la scuola di William P. Stokes a Ramsgate, a ragazzi fra i 10 e i 14 anni. Nel frattempo, continua a visitare gallerie, a scoprire opere d'arte e ad approfondire gli studi del Vangelo. Nonostante sia figlio di un pastore della Chiesa Olandese Riformata, mai come in questo momento sente il bisogno di avvicinarsi alla religione. Chiede e riceve maggiori responsabilità ecclesiastiche, riuscendo a fare alcuni sermoni domenicali. Vincent è entusiasta dell'incarico, ma il suo stile fiacco non coinvolge molto i fedeli. Dopo aver visitato la famiglia, Vincent decide di restare in Olanda. Il 9 maggio 1877 va ad Amsterdam, dove si iscrive agli studi universitari di teologia. Purtroppo, il profitto è scarso e si ritira dopo solo quindici mesi. Nonostante ciò, il suo obiettivo rimane quello di diventare un buon predicatore. Così riesce ad accordarsi con le autorità ecclesiastiche e inizia un periodo di prova in Belgio, nel distretto carbonifero del Borinage: un territorio estremamente povero e inospitale. Tra il 1879 ed il 1880 Vincent vive in assoluta povertà ed ascetismo, in quanto cerca di aiutare i minatori e le loro famiglie in ogni modo possibile. Tale dedizione viene vista come fanaticismo e, nel luglio 1879, Vincent viene rimosso dall'incarico. Vincent si trasferisce a Cuesmes e dipinge, documentandole, le dure vite dei minatori.

La svolta arriva nell'autunno del 1880: Vincent si trasferisce a Bruxelles per cominciare a studiare arte grazie al sostegno finanziario del fratello Theo, col quale resta sempre in contatto. Nel 1881 Vincent fa domanda di ammissione all'*École des Beaux-Arts* di Bruxelles, ma non è certo se l'abbia frequentata realmente, anche se per poco, o se la sua domanda sia stata rifiutata. In ogni caso, Vincent si esercita nel disegno da autodidatta e torna a vivere dai suoi genitori. Si innamora poi della cugina Kee, vedova, che lo respinge. Lui non accetta quel rifiuto e affronta il padre di lei. Nel farlo, si brucia la mano con una lampada a olio. Trova conforto grazie ad Anton Mauve, suo cugino acquisito e pittore di successo che, donandogli dei colori ad acquerello, lo introduce alla pittura. I rapporti si incrinano quando Vincent comincia a convivere con una prostituta incinta del secondo figlio, Clasina Maria Hoornik, conosciuta come *Sien*. La convivenza dura un anno e mezzo: un periodo di grande tensione. La relazione finirà in parte per la povertà, in parte perché nonostante Vincent cercasse di non trascurare la donna e i suoi figli, la sua prima passione rimane l'arte.

Dal 1882, Vincent comincia ad usare la pittura ad olio e nel 1883 usa questa tecnica sempre più frequentemente. Finita la relazione con *Sien*, Vincent si isola, vagabonda e alla fine del 1883 va a vivere dai suoi genitori, a Neunen. A questo periodo di forte introspezione si deve l'opera *Campi di tulipani*, che precede i suoi capolavori. Vincent probabilmente accusa già i primi segni della sua malattia mentale, caratterizzata da depressione e aggressività, date da un'inconciliabilità con sé stesso che lo porterà ad una visione distorta di sé e del mondo, fino a una morte tragica nel 1890. Dall'opera *Campi di tulipani* si può notare quanto la pittura riesca a dargli sollievo, complici le probabili (tuttavia non certe) lezioni presso l'accademia di Bruxelles e i suoi studi da autodidatta²³⁹.

²³⁹ Si veda: <http://www.vggallery.com/international/italian/misc/bio.htm>; <https://it.painting-planet.com/tulip-fields-vincent-van-gogh/>



Vincent van Gogh, *Campi di tulipani*, 1883, Washington, National Gallery of Art²⁴⁰

Un tema simile verrà proposto pochi anni dopo da un altro artista.

Considerato uno dei principali protagonisti (se non il “padre”) dell’Impressionismo, Claude-Oscar Monet nasce a Parigi nel 1840. A Le Havre, già caricaturista, da ragazzo viene introdotto dal pittore Eugène-Louis Boudin alla pittura di paesaggio. Nel 1859 torna a Parigi. Lì vive col ricavato delle sue caricature e si iscrive all’Accademia Svizzera, dove conosce Pissarro. Frequenta lo studio di Troyon e di Gleyre, ma si forma soprattutto studiando Corot e Daubigny. Nel 1866 va a Champigny-sur-Marne per dipingere la natura insieme ai suoi compagni e, nello stesso anno, viene mandato in Algeria per il servizio militare. A Parigi, Monet diventa amico di Renoir, Sisley e Bazille. Conosce anche Courbet, che lo influenza come fa Manet. Claude opera già una prima rivoluzione liberandosi dei modi accademici e cominciando a sperimentare col colore, principalmente al fine di cercare effetti di luce e di atmosfera. Ci riuscirà dopo il 1870, grazie alla scoperta londinese delle opere di Constable e Turner.

Al fine di risollevarre economicamente il suo gruppo di artisti, nel 1874 Monet organizza una mostra di artisti indipendenti. Una mostra che resta un vero caposaldo nella storia dell’arte. L’evento si tiene nello studio del fotografo Nadar e l’opera che Monet espone è *Impression. Soleil levant*. In

²⁴⁰ Immagine da *Copied from an art book* in pubblico dominio via Wikimedia Commons:
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Van_Gogh_-_Tulpenfelder.jpeg?uselang=it#filelinks

(Riferimenti immagine via Wikimedia Commons: cataloghi ragionati:

F186: Faille, Jacob Baart de la (1970) [1928] *The Works of Vincent van Gogh. His Paintings and Drawings*, Amsterdam: J.M. Meulenhoff, n°186 .

JH361 : Jan Hulsker (1980), *The Complete Van Gogh*, Oxford: Phaidon, n° 361.)

quell'occasione, il critico Louis Leroy, con l'intento di denigrare l'opera, dona un nome all'oggi apprezzatissima corrente pittorica nota come *Impressionismo*. Il suo articolo appare sulla rivista "Le Charivari", dove racconta il dialogo fra sé e Joseph Vincent, pittore paesaggista insieme al quale ha visitato l'esposizione:

"-Ah, eccolo, eccolo! Che cosa rappresenta questa tela? Guardate il catalogo.

- "Impressione, sole nascente".

- *Impressione, ne ero sicuro. Ci dev'essere dell'impressione, là dentro. E che libertà, che disinvoltura nell'esecuzione! La carta da parati allo stato embrionale è ancora più curata di questo dipinto*"²⁴¹.

Monet da allora lavorerà all'aria aperta, viaggiando spesso per poi stabilirsi a Giverny, dove morirà nel 1926. Nelle sue opere, amerà riprodurre gli effetti della luce del sole sull'acqua e tra le fronde²⁴². Sicuramente degna di nota è la sua opera del 1886: *Campi di tulipani con il mulino a vento di Rijnsburg*. L'opera, con le sue pennellate veloci e decise, ben evoca il movimento dei fiori al vento e rende alla perfezione le condizioni, luministiche ed atmosferiche, del momento in cui Monet le coglie. L'effetto è dinamico e, incredibilmente, verosimile.



Claude-Oscar Monet, *Campi di tulipani con il mulino a vento di Rijnsburg*, 1886, Parigi, Musée d'Orsay²⁴³

²⁴¹ Si veda: <https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/claudе-monet-impression-soleil-levant>

²⁴² Si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/claudе-oscar-monet/>

²⁴³ Immagine da Flickr, Musee d'Orsay in public domain via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Champs_de_Tulipes_de_Claude_Monet.jpg

Fra gli artisti che nel 1874 espongono le proprie opere nello studio di Nadar, appare anche un “tale” Paul Cézanne, artista nato nel 1839 ad Aix-en-Provence. Di famiglia agiata, per affermare la propria volontà di lavorare come pittore, deve scontrarsi con l’opposizione del padre. Il suo rapporto con la cultura e la critica ufficiale lo portano a disillusione e isolamento. Oltre al disegno, coltiva la passione per gli studi umanistici ed una lunga amicizia con Émile Zola. Nel 1861 si trasferisce a Parigi, dove si dedica allo studio dei maestri antichi e rifiuta gli insegnamenti accademici. Durante le sue visite al Louvre rimane colpito dalle opere di scuola veneta e spagnola, mentre tra i moderni predilige Gustave Courbet, Eugène Delacroix e Honoré Daumier. Importante sarà anche la sua amicizia con Camille Pissarro. A causa del suo stile, decisamente “fuori dagli schemi” per l’epoca, la prima mostra personale di Cézanne sarà allestita solo nel 1895²⁴⁴. Un esempio della “rivoluzione stilistica” operata da Cézanne lo si ha proprio con le opere *Vaso di tulipani*, del 1890, e *Tulipani in un vaso*, del 1892. Il dipinto è lontano dalle varie nature morte analizzate finora. In parte, perché verosimilmente si allontana dal simbolismo moralizzante e religioso tipico della pittura neerlandese seicentesca. In parte, perché la stessa stesura del colore non ha nulla a che fare con quei dipinti: pur essendo presenti effetti di luce e accenni di ombre e volumi, l’opera di Cézanne denota una freschezza sconosciuta agli artisti fino alla seconda metà dell’Ottocento²⁴⁵.

L’opera di Cézanne, che muore nel 1906, sarà fondamentale per la nascita del Cubismo²⁴⁶. Si entra così nel Novecento, il secolo delle avanguardie... e nulla sarà più come prima.

Degna di attenzione è anche un’opera in Art Nouveau (un movimento artistico che si diffonde in Europa e negli Stati Uniti. In Italia, viene chiamato *Stile Liberty*). Attraverso l’Art Nouveau e le sue declinazioni, si desidera superare l’eclettismo imperante nella seconda metà dell’Ottocento, creando uno stile nuovo (“Nouveau”, appunto). Si supera anche la gerarchizzazione delle arti: l’opera d’arte è un oggetto artistico anche se d’artigianato, in quanto “pezzo unico” e non un oggetto standardizzato creato in fabbrica²⁴⁷.

In quest’opera particolare, i tulipani decorano il vaso, insieme ai garofani. Il vaso in sé diventa quindi una natura morta, o anche un oggetto simbolico a sé stante. Pur non potendo sapere con certezza se il suo autore conoscesse il significato simbolico di tulipani bianchi e garofani rosa, è interessante notare come i fiori riprodotti abbiano un significato affine, capace di creare un messaggio coerente. Se è vero, infatti, che il tulipano bianco rappresenta l’amore, è anche vero che il garofano rosa rappresenta l’amore, il fidanzamento e il matrimonio²⁴⁸. Come se l’autore avesse voluto augurare la felicità che deriva da un amore puro e un matrimonio felice. Un perfetto regalo di nozze, direi!

²⁴⁴ Si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/paul-cezanne/>

²⁴⁵ Per opere e collocazione, si veda: <https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/tulipani-paul-cezanne/>

²⁴⁶ Si veda: http://www.artericerca.com/Articoli%20Online/C%C3%A9zanne_e_la_nascita_del_cubismo.htm; <https://www.doccity.com/it/cezanne-e-il-cubismo/4276061/>; <https://www.skuola.net/storia-arte/moderna-contemporanea/cezanne-derain-cubismo.html>

²⁴⁷ Si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/art-nouveau/>

²⁴⁸ Si veda: <http://gardenclubmilano.blogspot.com/2018/03/tulipano-storie-e-simbologia.html>;

<https://educalingo.com/it/dic-tr/lale>; Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, p. 390

Mirella Levi d’Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 79-81; <https://restaurars.altervista.org/il-garofano-nellarte-simbolo-di-promessa-damore/>



Antonin Daum, *Vaso tulipani*, 1910, Bruxelles, Fin de Siècle Museum²⁴⁹

²⁴⁹ Immagine di Sailko in CC BY 3.0 via Wikimedia Commons:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Antonin_daum,_vaso_tulipani,_1910_ca.jpg?uselang=it. Sulla collocazione si veda: https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Fin_de_Si%C3%A8cle_Museum

CONCLUSIONE

Eccoci arrivati alla fine di questo viaggio.

Siamo partiti da un fiore, il tulipano. Abbiamo visto le sue caratteristiche botaniche, i suoi usi, le leggende ad esso legate, la sua presenza in un romanzo e in una canzone. Abbiamo poi visto come le sue origini esotiche rendano il tulipano un fiore molto apprezzato in Europa e non solo. Soprattutto, vediamo come questo fiore si intersechi alla perfezione con un fondamentale periodo storico europeo, segnato da guerre di religione e conflitti che avranno peso anche in altri continenti.

Pensando al titolo di questo testo, in che modo il tulipano è un fiore legato ad amore, arte e commercio?

Amore - Il tulipano è un apprezzato ambasciatore, perché porta un messaggio d'amore. Lo fa in Persia (Iran), dove è un pegno d'amore; nella Turchia ottomana, dove i sultani usano i tulipani per ufficializzare la scelta della favorita dell'harem; in Europa, dove il tulipano rappresenta l'amore divino.

Arte - Il tulipano è un fiore all'apparenza semplice, ma anche molto elegante. Ha inoltre colori vivaci e per qualche decennio sarà estremamente ricercato. Per questi motivi verrà rappresentato in molti dipinti, soprattutto seicenteschi. Proprio in questo periodo e fino alla fine del Settecento, soprattutto nei paesi calvinisti, porterà un messaggio morale e devazionale altrimenti difficile da esprimere. Viene amato anche nei paesi cattolici, dove va a rafforzare il messaggio devazionale di alcune opere d'arte sacra. In Turchia, il tulipano è un fiore tanto amato da essere rappresentato nelle moschee, perché ispira meditazione spirituale.

Commercio - Per quanto riguarda il commercio, basta citare la "Bolla dei tulipani": quel periodo di follia che va dalla seconda metà del Cinquecento al 1637. Un periodo in cui il tulipano è una presenza tanto imprescindibile, in una famiglia di medio-alta borghesia, da rendere necessaria l'invenzione ed auspicabile il possesso di un tipo di vaso dedicato proprio a questo fiore, la *Tulipière*. Una follia che degenererà in rovina e crisi per molte famiglie le quali, pur di averne un bulbo, cedono bestiame, terreno ed abitazione. Poi la bolla scoppia e, finalmente, la gente vede la "tulipomania" per quello che è. La delusione è tanto forte che il tulipano diventa simbolo di follia, di *vanitas*, di un tempo ormai trascorso e perduto per sempre. Il tanto celebrato "Semper Augustus" ha ora un amaro sapore di morte. Ricorda l'importanza di dedicare il tempo della propria vita a ricercare qualcosa di più significativo di un fiore, che poi appassirà. Poi anche la delusione passa e finalmente si vede il tulipano per quello che in realtà è: un fiore elegante, gradevole e che sa di primavera. Un fiore che, quando striato, merita di avere un posto d'onore nei ritratti di donne di corte, celebrate come contemporanee, relativamente all'epoca di produzione del dipinto, Flora. Di certo, non avrà mai più il valore economico della prima metà del Seicento.

Sperando di avervi fornito nuovi spunti di interesse, vi ringrazio di avermi seguito in questo singolare viaggio alla scoperta della storia e dell'arte. Un viaggio lungo un sentiero poco battuto, inusuale e tortuoso, ma ricco di sorprese: un sentiero che sa di primavera e di tulipani.

Sara Bacchiocchi

Bibliografia

Bacchi, Andrea, Benati, Daniele, Paolucci, Antonio, Refice, Paola, Tramonti, Ulisse (a cura di), *L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio*, Silvana Editoriale, Milano, 2018, pp. 226-227

Barucca, Gabriele: *La luce e il mistero. La Madonna di Senigallia nella sua città. Il capolavoro di Piero della Francesca dopo il suo restauro*, "Il lavoro editoriale" edizioni, Ostra Vetere (An), 2011, p. 23

Bora, Giulio, Fiaccadori, Gianfranco, Negri, Antonello, Nova, Alessandro, *I luoghi dell'arte. Storia opere e percorsi*, Volume 4, *Dall'età della Maniera al Rococò*, Edizione Electa Bruno Mondadori, Roma, 2006, pp. 115-119; 172-173

Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Oscar Saggi Mondadori Edizione, Milano, 2018, pp. 21; 96-100; 181-182; 252-257; 422-423; 576-577; 583-584; 600-601; 610-612; 697-698; 702-705

Levi d'Ancona, Mirella, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1977, pp. 44; 79-81; 105-108; 118-119; 126; 185-188; 193-195; 197; 210-216; 242-243; 256-258; 272-275; 289; 294-295; 323-324; 330-348; 390; 392-397

Limentani Virdis, Caterina, *Introduzione alla pittura neerlandese (1400-1675)*, Liviana Editrice, Padova, 1978, pp. 246-247

Tapié, Alain, *Le sens caché des fleurs. Symbolique & botanique dans la peinture du XVII siècle*, stampato da Société Nouvelle Adam Biro, Parigi, 1997, pp. 28-29; 68-70; 147-148

Zeri, Federico (a cura di), *La natura morta in Italia*, Tomo primo, Electa editore, Milano, 1989, p. 27

Sitografia

<https://pixabay.com/it/photos/fiore-natura-flora-tulipano-3352676/>

<http://guide.supereva.it/botanica/interventi/2005/01/194583.shtml>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/tulipano/>

<https://www.unquadratodigiardino.it/cose-da-sapere-a-z/t/tulipani-specie-e-tulipani-botanici-e-ibridi-di-darwin.html>

<https://images.pexels.com/photos/326258/pexels-photo-326258.jpeg?auto=compress&cs=tinysrgb&dpr=3&h=750&w=1260>

<https://it.thegrillesd.com/articles/gardening/tulip-fosteriana-hybrids.html>

https://cdn.pixabay.com/photo/2020/03/29/18/05/tulipa-fosteriana-purissima-4981670_960_720.jpg

<https://www.pexels.com/it-it/foto/tulipani-arancioni-33051/>

https://cdn.pixabay.com/photo/2018/04/16/22/01/tulip-3325998_960_720.jpg

https://cdn.pixabay.com/photo/2020/04/05/15/12/tulip-5006542_960_720.jpg

https://cdn.pixabay.com/photo/2021/04/21/21/44/tulip-6197639_960_720.jpg

<https://esdemgarden.com/tulip-angelique-221>

<https://it.yougardener.com/cultivars/tulipa-angelique>

https://cdn.pixabay.com/photo/2016/05/06/13/01/tulipa-humilis-1375839_960_720.jpg

<https://www.ilgiardinocomestibile.it/famiglie/tulipa-humilis-tulipano-botanico/>

<https://italianbotanicaltrips.com/2017/04/13/tulipani-selvatici/?lang=it>

https://cdn.pixabay.com/photo/2019/03/30/19/58/linux-tulip-4091935_960_720.jpg

<https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.gardenia.net/plant/tulipa-turkestanica-botanical-tulip&prev=search&pto=aue>

<https://www.ortosemplice.it/tulipa-turkestanica/>

https://cdn.pixabay.com/photo/2018/04/26/18/33/flower-3352676_960_720.jpg

https://www.tuttogreen.it/tulipani-tipologie-consigli-cure/#Tulipani_Rembrandt

<https://www.bulbidiflore.it/927/tulipani-rembrandt>

<https://www.viridea.it/consigli/tulipano/>

<http://www.lacritica.org/i-tulipani-fiori-del-sultano/>

<https://amsterdamtulipmuseumonline.com/blogs/tulip-facts/tulip-of-the-week-grand-perfection>

<https://it.blabto.com/2964-all-about-tulip-varieties.html>

<https://www.sapere.it/enciclopedia/alcal%C3%B2ide.html>

<https://books.google.it/books?id=WayxBc3bloQC&pg=PA376&dq=propriet%C3%A0+del+tulipano&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjBtNalz5buAhUOqaQKHWXKBGQ4ChDoATAAegQIABAC#v=onepage&q=propriet%C3%A0%20del%20tulipano&f=false>

<https://toxicavet.wordpress.com/liliaceae/>

<https://technerium.ru/it/samye-opasnye-rasteniya-dlya-pchel-nektarnyi-toksikoz-zabolevanie-i-gibel-pchel/>

<https://www.lacucinaitaliana.it/ricetta/secondi/insalata-ai-tulipani/>

<http://www.operagastro.com/ricette/fiori/tulipano.htm>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/persia/>

<http://www.stefanograssino.it/il-tulipano-e-la-storia-di-come-arrivo-in-europa/>

<https://www.tusciaflower.it/novita/tulipani-storia-origini-etimologia/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/ogier-ghislain-de-busbecq/>

<https://www.barnebys.it/blog/tulipomania-la-prima-bolla-speculativa-al-mondo>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/osman %28Enciclopedia-Italiana%29/>

<https://books.google.it/books?id=IFPODGAAQBAJ&pg=PT143&lpg=PT143&dq=osmanidi+dinastia&source=bl&ots=jB->

[JV0b0Rq&sig=ACfU3U2r9y7ZQZsRZz0IVWgGhSqHYCeWKA&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwilyeTatJvuAhWHH0wKHT60Ab4Q6AEwCXoECAkQAg#v=onepage&q=osmanidi%20dinastia&f=false](https://www.google.com/search?q=JV0b0Rq&sig=ACfU3U2r9y7ZQZsRZz0IVWgGhSqHYCeWKA&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwilyeTatJvuAhWHH0wKHT60Ab4Q6AEwCXoECAkQAg#v=onepage&q=osmanidi%20dinastia&f=false)

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwj5_8O2vJvJuAhUGHewKHWqjCaAQFjAGegQICRAC&url=https%3A%2Fwww.dcuci.univr.it%2Fdocumenti%2FOccorrenzialns%2Fmatdid%2Fmatdid985790.ppt&usg=AOvVaw0Zr6buVQLyXay5HwlOgFGQ, slide n. 16

<https://www.thecolvinco.com/it/blog/tulipani-in-olanda/>

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jean-Baptiste_Oudry_-_Corner_of_Monsieur_de_la_Bruyere%27s_Garden_\(1744\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jean-Baptiste_Oudry_-_Corner_of_Monsieur_de_la_Bruyere%27s_Garden_(1744).jpg)

<https://educalingo.com/it/dic-tr/lale>

https://www.repubblica.it/economia/finanza/2017/11/30/news/bolla_tulipani-182608191/

<http://www.consob.it/web/investor-education/la-bolla-dei-tulipani1>

<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/337769>

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Four_Tulips-_Boter_man_\(Butter_Man\),_Joncker_\(Nobleman\),_Grote_geplumaceerde_\(The_Great_Plumed_One\),_and_Voorwint_\(With_the_Wind\)_MET_DT2124.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Four_Tulips-_Boter_man_(Butter_Man),_Joncker_(Nobleman),_Grote_geplumaceerde_(The_Great_Plumed_One),_and_Voorwint_(With_the_Wind)_MET_DT2124.jpg)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/faience/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/voc-e-wic_%28Dizionario-di-Storia%29/

<https://www.treccani.it/enciclopedia/amsterdam/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/maiolica/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/faience_%28Encyclopédie_dell%27-Arte-Antica%29/

<https://www.treccani.it/vocabolario/tulipiere/>

https://issuu.com/nbtchollandpr/docs/01072015_art_e_dossier_blu_delft_lu

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:WLNL_-_MicheleLovesArt_-_Museum_Boijmans_Van_Beuningen_-_Tulpenvaas.jpg

<https://www.eticamente.net/27804/tulipani-la-leggenda-di-un-pegno-d'amore.html>

<https://www.bergamonews.it/2017/03/13/la-leggenda-del-tulipano-il-fiore-dell'amore/248489/>

<http://gardenclubmilano.blogspot.com/2018/03/tulipano-storie-e-simbologia.html>

https://cdn.pixabay.com/photo/2021/04/19/16/37/tulip-6191887_960_720.jpg

https://vivalascuola.studenti.it/il-tulipano-nero-di-dumas-172235.html#steps_1

https://cdn.pixabay.com/photo/2014/07/04/09/33/tulip-383782_960_720.jpg

<https://testicanzoni.rockol.it/testi/trio-lescano-tulipan-66003191>

<https://www.treccani.it/vocabolario/tulipano/>

<https://images.pexels.com/photos/7171154/pexels-photo-7171154.jpeg?auto=compress&cs=tinysrgb&h=750&w=1260>

https://it.qaz.wiki/wiki/R%C3%BCstem_Pasha_Mosque

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_\(Leonardo\)_cropped.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_(Leonardo)_cropped.jpg)

<https://treccani.it/enciclopedia/lega-italica>

https://www.treccani.it/enciclopedia/lega-italica_%28Dizionario-di-Storia%29/

[https://www.treccani.it/enciclopedia/il-rinascimento-politica-e-cultura-tra-pace-e-guerra-le-forme-del-potere-venezia-e-la-politica-italiana-1454-1530_\(Storia-di-Venezia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-rinascimento-politica-e-cultura-tra-pace-e-guerra-le-forme-del-potere-venezia-e-la-politica-italiana-1454-1530_(Storia-di-Venezia)/)

<https://www.studenti.it/repubblica-venezia-storia-cronologia-caratteristiche-della-serenissima.html>

<https://www.skuola.net/storia-moderna/xv-secolo-firenze-venezia.html>

<https://www.analisisdellopera.it/leonardo-da-vinci-annunciazione/>

<https://www.arte.it/leonardo/un-capolavoro-degli-uffizi-l-annunciazione-di-leonardo-16975>

<https://giardinaggiosemplice.com/giardino/hortus-conclusus.html>

<https://treccani.it/vocabolario/hortus-conclusus/>

http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Citazione=Ct%204&Versione_CEI74=&Versione_CEI2008=3&Versione_TILC=&VersettoOn=1

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/cantico-dei-cantici/4/>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Verrocchio,_tomba_di_piero_e_giovanni_de%27_medic_i,_lato_interno,_1469-1472,_00.jpg

<https://www.uffizi.it/opere/annunciazione>

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiCw-Call3uAhVLIMUKHUL4BLAQFjAAegQIAhAC&url=https%3A%2F%2Fifc.dpz.es%2Frecursos%2Fpublicaciones%2F22%2F08%2F06lessi.pdf&usg=AOvVaw0f_W5OG5Pa1uEIEM9yQRDp, p. 117

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arazzo_millefiori_Pistoia_parteCentrale.jpg

<https://www.foglidarte.it/testuali-parole/635-natura-mortuaria.html>

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjRw7i9vOLuAhUPnhQKHU5-DJ0QFjAQegQIHRAC&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadelvetro.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F11%2Fatti_2005_18_Malfatti.pdf&usg=AOvVaw284pqXrtpONfy-Q1wavsh, p. 156

<https://context.reverso.net/traduzione/italiano-francese/natura+morta>

<https://www.linkiesta.it/2016/06/perche-si-dice-natura-mortuaria-risponde-la-crusca/>

<https://www.studenti.it/riforma-protestante-controriforma-cattolica-cause-differenze.html>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/marcello-venusti>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marcello_venusti,_copia_del_giudizio_universale_di_michelangelo_prima_delle_censure,_XVI_sec.,_Q139,_01.JPG#file

<https://www.studenti.it/olanda-1600-liberta-civili-e-religiose.html>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/bruegel/>

<https://artsandculture.google.com/story/IgXRqAgVHv54JA?hl=it>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_the_Elder_-_Flowers_in_a_Wooden_Vessel_-_Google_Art_Project.jpg

<https://www.edendeifiori.it/40/rosa.php#Fioritura>

<https://www.codiferro.it/quello-serve-sapere-selezionare-piantare-far-crescere-prendersi-cura-della-campanula/>

<https://biografieonline.it/biografia-filippo-neri>

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/23450>

<https://ilboscodeitesori.com/simbologia-nontiscordardime/>

<https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/non-ti-scordar-di-me-linguaggio-dei-fiori/>

<https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/campanula-storia-e-linguaggio-dei-fiori/>

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahhUKEwjoscz1pLuAhVLUxoKHYneCVcQFjANegQIERAC&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadelvetro.it%2Fwpcontent%2Fuploads%2F2017%2F11%2Fatti_2005_18_Malfatti.pdf&usg=AOvVaw284pqXrtp0Nfy-Q1wavsh

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/genesi/9/#v1009013>

http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Genesi9%3A12-17&formato_rif=vp

<https://www.ftd.com/blog/share/iris-meaning-and-symbolism>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/matteo/13/#v40013055>

http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Mt+13,53-57&formato_rif=vp

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/marco/6/#v41006003>

<http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Marco+6>

<https://treccani.it/enciclopedia/ecate/>

<https://www.cyclamen.com/it/consumatore/conoscere-il-ciclamino/storie-di-ciclamini/viaggio-attraverso-la-storia>

<https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/ciclamino-storia-leggende-e-linguaggio-dei-fiori/>

<http://www.italipes.com/schedadidattica21.htm>

<https://finestresuartecinemaemusica.blogspot.com/2018/09/la-natura-mort-a-del-seicento.html>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/ecclesiaste/1/#v21001002>

http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Ecclesiaste+1,+2;+12,+8&formato_rif=vp

<https://restaurars.altervista.org/la-farfalla-nei-dipinti-simbolo-di-nuova-vita-2/>

<http://arteingiappone.altervista.org/it/le-farfalle-nell-arte-giapponese-e-occidentale/>

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjT-u35_d3uAhUHkRQKHR4EAKgQFjAAegQIBBAC&url=http%3A%2F%2Fwww.gevforli.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F07%2FLa-farfalla.pdf&usg=AOvVaw2ymyfKkrNjyy6ixLZZkKpX

<https://www.fiorame.it/it/florigrafia-significato-dei-fiori/916-rosmarino-r-significato.html>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/giovanni/5/#v43005024>

<https://www.laparola.net/testop.php?riferimento=Giovanni%205%3A24-25%3B%203%3A3>

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_\(I\) - Flowers - WGA3596.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_(I) - Flowers - WGA3596.jpg)

<https://www.museodelprado.es/en/the-collection/art-work/vase-of-flowers/19c3620c-5f52-46fd-9ff6-8ac747063d2f>

<https://www.treccani.it/vocabolario/bezoar/>

<https://restaurars.altervista.org/il-garofano-nellarte-simbolo-di-promessa-d'amore/>

<https://www.proverbi.org/quando-vien-la-candelora-dallinverno-semo-fora-ma-se-piove-o-tira-vento-nellinverno-semo-dentro/>

<https://www.personalreporternews.it/il-bucaneve-presagio-di-primavera/>

<https://www.merano-suedtirol.it/it/parcines-rabla-e-tel/natura-cultura/il-territorio-le-persone/usi-costumi/usanze-legate-alla-festa-della-candelora-liachtmess.html>

<http://www.abbadianews.it/approfondimenti-botanici-il-bucaneve-fiore-della-candelora/>

<https://manoxmano.it/milano/febbraio-festeggia-bucaneve/>

<https://imgate.it/lifestyle/green/bucaneve-fiore-leggenda-significato-e-come-si-cura.vum>

http://dryades.units.it/ampezzosauris/index.php?procedure=taxon_page&id=1091&num=672

<https://www.floritaliae.actaplantarum.org/viewtopic.php?t=32501>

<https://www.mushydesign.com/post/648779267732/simboli-e-miti-nascosti-nei-fiori>

<https://www.ilgiardinodegliilluminati.it/significato-dei-fiori/botton-doro/>

<https://www.ilgiardinodegliilluminati.it/significato-dei-fiori/ranuncolo/>

<https://signorellishop.com/i-ranuncoli/>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/esodo/8/#v2008004>

[https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Esodo+8&versioni\[\]](https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Esodo+8&versioni[])

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/rivelazione/16/#v66016013>

<http://www.laparola.net/testo.php>

<https://www.studenti.it/guerre-di-religione-europa-cronologia-battaglie-protagonisti.html>

<https://pilloledarte.wordpress.com/2013/01/02/rane-e-rospi-simbologie-infernali/>

<https://www.venicecafe.it/madonna-con-bambino-di-fra-antonio-da-negroponte-simbologia-delle-immagini-la-rana/>

https://www.google.com/search?q=bezoar+significato&bih=643&biw=1366&hl=it&sxsrf=APq-WBsPtRvCmuls2GmfGUUTBBIVkRliQQ%3A1648342384980&ei=cLU_YvjAO96Exc8PkYmKkAs&oq=b%20ezoar&gs_lcp=Cgdnd3Mtd2I6EAEYADIJCMQJxBGEPkBMgQIlxAnMggIABCABBCxAzIFCAAQgAQyCg%gAEIAEElcCEBQyBQgAEIAEMgUIABCABDILCC4QgAQQxwEQrwEyBQgAEIAEMgUIABCABDoHCAAQRx%20CwAzoHCAAQsAMQQzoKCAAQ5AIQsAMYAToMCC4QyAMQsAMQQxgCOg8ILhDUAhDIAxCwAxBDGAI6BwgjEOoCECc6CwguEIAEELEDEIMBOggILhCxAxCDAToICAAQsQMgQgwE6BAguEEM6BAgAEEM6DgguEIAEELEDEMcBEKMCOgsIABCABBCxAxCDAToICC4QgAQQsQM6BQguEIAEOgclLhCABBAKSgQIQRgASgQIRhgBUKsFWP8kYINhaAJwAXgAgAGfAYgBzwWSAQMwLjaYAQCgAQGwAQrlARPAAQHaAQYIARABGAnaAQYIAhABGAg&sclient=gws-wiz

<https://metropolitanmagazine.it/pasqua-uovo-arte/>

<https://www.finarte.it/2020/04/simbolismo-e-iconografia-uovo-arte/>

http://www.uovoencicopedico.it/doc/uovo_e_tradizione_pasquale_x_piero.pdf

<https://www.focus.it/cultura/storia/come-nata-la-tradizione-delle-uova-di-pasqua>

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjoscz1p-LuAhVLUxoKHYneCvCQFjANegQIERAC&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadelvetro.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F11%2Fatti_2005_18_Malfatti.pdf&usg=AOvVaw284pqXrtp0Nfy-Q1wavsh

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Hugo_van_der_Goes_-_Trittico_Portinari_-_Google_Art_Project.jpg

<https://www.sapere.it/enciclopedia/Bosschaert%2C+Ambrosius+il+V%C3%A8cchio.html>

<https://www.jhlacrocon.com/it/artist/bosschaert.html>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ambrosius_Bosschaert_de_Oude_-_Vase_of_Flowers_in_a_Window_-_679_-_Mauritshuis.jpg

<http://bifrost.it/SLAVI/Schedario/Perun.html>

http://www.treccani.it/enciclopedia/perun_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<https://vsemart.com/iris-symbolism-and-painting/>

<https://academic.oup.com/jxb/article/60/4/1067/569529>

<https://restaurars.altervista.org/conchiglia-nellarte-storia-mondo/>

<https://art4arte.wordpress.com/tag/perle-e-conchiglie-simbologia/>

<http://www.georgofili.info/contenuti/la-simbologia-degli-insetti-nellarte-figurativa/6643>

<https://www.invy.net/la-mosca-nella-pittura-rinascimentale-e-fiamminga/>

<http://www.artedossier.it/it/art-history/work/2540/>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_van_Eyck,_Madonna_della_Cancelliera_Rolin,_1434-35_ca._06.JPG

<https://finestresuarte.cinemaemusica.blogspot.com/2016/03/la-natura-nellarte-la-madonna-del.html>

<https://restaurars.altervista.org/la-rosa-nei-dipinti-fiore-sacro-a-venere-e-attributo-di-maria/>

<https://www.cronachedicammini.com/letteratura-francese.html>

https://www.elicriso.it/it/mitologia_ambiente/dei/ecate/

<https://storiaefantasydotcom1.wordpress.com/2017/02/25/i-fiori-e-illoro-linguaggio-il-ciclamino/>

<http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Isaia11%2C%202&versioni%5B%5D=C.E.I>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/isaia/11/>

<https://www.treccani.it/vocabolario/aquilegia/>

<https://wsimag.com/it/arte/8071-piante-e-alberi-in-leonardo-pittore>

<https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/cosmea-linguaggio-dei-fiori/>

<https://www.brigatonewear.com/piante-e-fiori-tintori/>

<https://www.treccani.it/vocabolario/cosmo/>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/giovanni/14/>

[https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+14%2C1-6&versioni\[\]](https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+14%2C1-6&versioni[])

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rubens,_Madonna_col_bambino,_1625-28_ca._01.jpg

<https://www.cinquecosebelle.it/cinque-pittori-fiamminghi-olandesi-600/>

<https://www.flickr.com/photos/94185526@N04/49241106091>

https://www.treccani.it/enciclopedia/bruegel_%28Enciclopedia-Italiana%29/

https://www.treccani.it/enciclopedia/libri-d-ore_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<https://www.sapere.it/enciclopedia/libro+d%27ore.html>

https://www.treccani.it/enciclopedia/rouario_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<https://ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Dioniso#CONCEPIMENTO>

<https://scienzacosmetica.com/benessere/la-vite/>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/salmi/80/>

<https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=salmo+80>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/giovanni/15/>

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+15%3A5&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+15%3A5&versioni[])=Nuova+Riveduta

https://it.cathopedia.org/wiki/Patrologia_Greca

<https://www.treccani.it/enciclopedia/jacques-paul-migne/>

<https://books.google.it/books?id=I2tXwYXseSwC&pg=PA1331&pg=PA1331&dq=perseo+a+Menfi+pesche&source=bl&ots=bLX62G81My&sig=ACfU3U32LSMKgLkRXZ3fm9m6TThF4hD0Vw&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwit DG0 D2AhVCg OHHC4oBoMQ6AF6BAgTEAM#v=onepage&q=perseo%20a%20Menfi%20pesche&f=false>

https://www.treccani.it/enciclopedia/imene_res-3cc01361-ba68-11df-9cd8-d5ce3506d72e/

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Daniel_Seghers_Garland_with_Virgin_1645_paid_with_gold_maulstick_1646.JPG

<https://www.mauritshuis.nl/nl-nl/verdiep/de-collectie/kunstwerken/bloemencartouche-met-mariabeeld-256/>

<https://www.mauritshuis.nl/en/our-collection/artworks/256-garland-of-flowers-surrounding-a-sculpture-of-the-virgin-mary/>

https://www.google.com/search?q=statolder+significato&sxsrf=APq-WBts1-elbwcc5xTrHJHyzzNy3uDeUw%3A1649064052917&ei=dLhKYq3PN-T87 UPnPK0wA4&ved=0ahUKEwit2deoivr2AhVkrslIHRw5DegQ4dUDCA0&uact=5&oq=statolder+significato&gs_lcp=Cgdnd3Mtd2I6EAMyBQgAEIAEMggIABAIEAcQHjIECAAQHjIGCAAQCBAAeMgYIABAIEB46BwgAEEcQsAM6BAgjECc6BwgAELEDEEM6BggAEAcQHjoHCC4QsQMQQ0oECEYAEoECEYYAFDHBFjwT2ChYWgBcAF4AIABpwKIAZEDkgEFMC4xLjGYAQCgAQGgAQLIAQjAAQE&sclient=gws-wiz

<https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-enrico-principe-di-orange-nassau-terzo-statolder-dei-paesi-bassi-settentrionali %28Enciclopedia-Italiana%29/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-enrico-principe-d-orange-nassau-terzo-statolder-dei-paesi-bassi-settentrionali/>

<http://www.vivaboy.com/nuovo/fiori-darancio-perche-sono-sinonimo-di-matrimonio/>

<https://www.lesionline.it/appunti/scienze-della-formazione/storia-moderna---1492-1948/I%2099evoluzione-dei-criteri-di-legittimazione-dalla-monarchia-di-diritto-divino-allo-STATO-di-diritto/305/16>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/genesi/9/#v1009012>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/luca/2/>

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca+2%2C9-14&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca+2%2C9-14&versioni[])=C.E.I.

<http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=cantico>

<http://dante.loescher.it/paradiso/XXIII>

<http://www.giandomenicomazzocato.it/la-rosa-in-che-l-verbo-divino-carne-si-fece/>

<https://www.ospedaleniguarda.it/news/leggi/bello-e-velenosso-e-loleandro>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-matthias-gesner_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-matthias-gesner_(Enciclopedia-Italiana)/)

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/salmi/1/>

<http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=salmo+1&versioni%5B%5D=Nuova+Riveduta>

<https://www.giardinaggio.it/giardino/piante-annuali/le-aquilegie.asp>

www.rijksmuseum.nl

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Stilleven_mit_bloemen_Rijksmuseum_SK-A-799.jpeg

<https://artsandculture.google.com/asset/floral-still-life-hans-bollongier/EQEMHGEP8LENMW>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/lucertola-13-simbolo>

<https://www.romanoimpero.com/2011/04/culto-di-salus.html>

<https://www.stilearte.it/il-significato-di-ramarri-e-lucertole-nella-pittura-antica-cosa-significa-setti-morde-un-ramarro/>

<https://figure.unibo.it/article/view/9942/9721>, p. 118

<https://www.gongoff.com/animali-simbologia/la-lumaca>

<https://diariodellarte.wordpress.com/2017/11/06/il-mondo-animale-nellarte-1/>

<https://it.composition-picturale.com/voir-lentement-avec-l-escargot>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/colossei/3/>

http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Colossei+3%3A5&formato_rif=vp

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca+2%2C13-14.20&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca+2%2C13-14.20&versioni[])=C.E.I

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/giovanni/12/#v43012005>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/matteo/26/>

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+12%3A5-6%3B+Luca+23%3A3-6%3B+Matteo+26%3A14-16%3B+Atti+1%3A25&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Giovanni+12%3A5-6%3B+Luca+23%3A3-6%3B+Matteo+26%3A14-16%3B+Atti+1%3A25&versioni[])=Nuova+Riveduta

<https://gruppo3millennio.altervista.org/valore-dei-soldi-al-tempo-gesu/>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/riviste/wp20080901/Lo-sapevate/>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/atti/1/#v44001026>

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Atti+1%2C1-26&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Atti+1%2C1-26&versioni[])=C.E.I

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/matteo/28/>

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Matteo+28%3A19-20%3B+Marco+16%3A15-16&versioni\[\]](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Matteo+28%3A19-20%3B+Marco+16%3A15-16&versioni[])=C.E.I

https://en.wikipedia.org/wiki/Hans_Gillisz._Bollongier

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_II_-_Satire_on_the_Tulipomania.jpg

<https://www.mondimedievali.net/Immaginario/scimmia.htm>

<https://books.google.it/books?id=b8ogAQAAIAAJ&q=scimmia+simbolo+di+follia&dq=scimmia+simbolo+di+follia&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjA482zrLXvAhUD2KQKHbpZAdsQ6AEwAnoECAQQAg>

https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Adriaen_van_Utrecht- Vanitas - Still Life with Bouquet and Skull.JPG?uselang=it

<https://www.treccani.it/enciclopedia/adriaen-van-utrecht/>

<https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/bibbia/bibbia-per-lo-studio/libri/ecclesiaste/12/>

<https://www.treccani.it/vocabolario/memento/>

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:StillLifeWithASkull.jpg>

https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Memento_mori_MAN_Napoli_Inv109982.jpg?uselang=it

<http://www.aiwaz.net/uploads/gallery/anna-maria-luisa-de-medici-1763-mid.jpg>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:The_Electress_Anna_Maria_Luisa.jpg

<https://www.romanoimpero.com/2010/03/culto-di-flora.html>

<https://www.skuola.net/storia-arte/classica/civilt%C3%A0-villanoviana-etrusca.html>

<https://www.romanoimpero.com/2017/12/florentia-firenze-toscana.html>

<https://doc.studenti.it/appunti/storia/assolutismo-monarchico-europa-seicento.html>

<https://www.photo.rmn.fr/archive/97-007985-2C6NU0S1W3YI.html>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mignard,_after_-Elisabeth_Charlotte_of_the_Palatinate,_Duchess_of_Orl%C3%A9ans,_and_her_children_-Versailles.png

<https://www.alamyimages.fr/elisabeth-charlotte-du-palatinat-duchesse-d-orleans-et-ses-enfants-jean-gilbert-murat-vers-1837-image216841748.html>

https://www.treccani.it/enciclopedia/orleans-elisabeth-charlotte-di-baviera-duchessa-d_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<https://www.treccani.it/enciclopedia/carlotta-elisabetta-di-baviera-duchessa-di-orleans/>

<https://efpfanfic.net/viewstory.php?sid=487518>

<https://www.vanillamagazine.it/lo-scandaloso-amore-fra-filippo-dorleans-e-filippo-di-lorena/>

[https://en.wikipedia.org/wiki/File:Paulus_Theodorus_van_Brussel_-Flowers_in_a_Vase_\(15119988939\).jpg](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Paulus_Theodorus_van_Brussel_-Flowers_in_a_Vase_(15119988939).jpg)

<https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.nationalgallery.org.uk/artists/paulus-theodorus-van-brussel&prev=search&pto=aue>

<http://www.arte.it/notizie/italia/l-uovo-e-l-arte-un-amore-a-sorpresa-17103>

<https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/paulus-theodorus-van-brussel-flowers-in-a-vase-1>

<http://www.vggallery.com/international/italian/misc/bio.htm>

<https://it.painting-planet.com/tulip-fields-vincent-van-gogh/>
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Van_Gogh_-_Tulpenfelder.jpeg?uselang=it#filelinks
<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/claudie-monet-impression-soleil-levant>
<https://www.treccani.it/enciclopedia/claudie-oscar-monet/>
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Champs_de_Tulipes_de_Claude_Monet.jpg
<https://www.treccani.it/enciclopedia/paul-cezanne/>
<https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/tulipani-paul-cezanne/>
http://www.artericerca.com/Articoli%20Online/C%C3%A9zanne_e_la_nascita_del_cubismo.htm
<https://www.docsity.com/it/cezanne-e-il-cubismo/4276061/>
<https://www.skuola.net/storia-arte/moderna-contemporanea/cezanne-derain-cubismo.html>
<https://www.treccani.it/enciclopedia/art-nouveau/>
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Antonin_daum,_vaso_tulipani,_1910_ca.jpg?uselang=it
https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Fin_de_Si%C3%A8cle_Museum

Sitografia immagini

<https://pixabay.com/it/photos/fiore-natura-flora-tulipano-3352676/>
<https://images.pexels.com/photos/326258/pexels-photo-326258.jpeg?auto=compress&cs=tinysrgb&dpr=3&h=750&w=1260>
https://cdn.pixabay.com/photo/2020/03/29/18/05/tulipa-fosteriana-purissima-4981670_960_720.jpg
<https://www.pexels.com/it-it/foto/tulipani-arancioni-33051/>
https://cdn.pixabay.com/photo/2018/04/16/22/01/tulip-3325998_960_720.jpg
https://cdn.pixabay.com/photo/2020/04/05/15/12/tulip-5006542_960_720.jpg
https://cdn.pixabay.com/photo/2021/04/21/21/44/tulip-6197639_960_720.jpg
https://cdn.pixabay.com/photo/2016/05/06/13/01/tulipa-humilis-1375839_960_720.jpg
https://cdn.pixabay.com/photo/2019/03/30/19/58/linux-tulip-4091935_960_720.jpg
https://cdn.pixabay.com/photo/2018/04/26/18/33/flower-3352676_960_720.jpg
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jean-Baptiste_Oudry_-_Corner_of_Monsieur_de_la_Bruyere%27s_Garden_\(1744\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jean-Baptiste_Oudry_-_Corner_of_Monsieur_de_la_Bruyere%27s_Garden_(1744).jpg)
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Four_Tulips-Boter_man_\(Butter_Man\),_Joncker_\(Nobleman\),_Grote_geplumaceerde_\(The_Great_Plumed_One\),_and_Voorwint_\(With_the_Wind\)_MET_DT2124.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Four_Tulips-Boter_man_(Butter_Man),_Joncker_(Nobleman),_Grote_geplumaceerde_(The_Great_Plumed_One),_and_Voorwint_(With_the_Wind)_MET_DT2124.jpg)

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:WLNL - MicheleLovesArt - Museum Boijmans Van Beuningen - Tulpenvaas.jpg>

https://cdn.pixabay.com/photo/2021/04/19/16/37/tulip-6191887_960_720.jpg

https://cdn.pixabay.com/photo/2014/07/04/09/33/tulip-383782_960_720.jpg

<https://images.pexels.com/photos/7171154/pexels-photo-7171154.jpeg?auto=compress&cs=tinysrgb&h=750&w=1260>

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_\(Leonardo\)_cropped.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annunciation_(Leonardo)_cropped.jpg)

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Verrocchio,_tomba_di_piero_e_giovanni_de%27_medic_i,_lato_interno,_1469-1472,_00.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arazzo_millefiori_Pistoia_parteCentrale.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marcello_venusti,_copia_del_giudizio_universale_di_michelangelo_prima_delle_censure,_XVI_sec.,_Q139,_01.JPG#file

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_the_Elder_-_Flowers_in_a_Wooden_Vessel_-_Google_Art_Project.jpg

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_\(I\)_-_Flowers_-_WGA3596.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_(I)_-_Flowers_-_WGA3596.jpg)

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ambrosius_Bosschaert_de_Oude_-_Vase_of_Flowers_in_a_Window_-_679_-_Mauritshuis.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_van_Eyck,_Madonna_del_Cancelliere_Rolin,_1434-35_ca._06.JPG

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rubens,_Madonna_col_bambino,_1625-28_ca._01.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Daniel_Seghers_Garland_with_Virgin_1645_paid_with_gold_maulstick_1646.JPG

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Stilleven_met_bloemen_Rijksmuseum_SK-A-799.jpeg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jan_Brueghel_II_-_Satire_on_the_Tulipomania.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Adriaen_van_Utrecht_Vanitas_-_Still_Life_with_Bouquet_and_Skull.JPG?uselang=it

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:StillLifeWithASkull.jpg>

https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Memento_mori_MAN_Napoli_Inv109982.jpg?uselang=it

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:The_Electress_Anna_Maria_Luisa.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mignard,_after_-_Elisabeth_Charlotte_of_the_Palatinate,_Duchess_of_Orl%C3%A9ans,_and_her_children_-_Versailles.png

[https://en.wikipedia.org/wiki/File:Paulus_Theodorus_van_Brussel_-_Flowers_in_a_Vase_\(15119988939\).jpg](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Paulus_Theodorus_van_Brussel_-_Flowers_in_a_Vase_(15119988939).jpg)

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Van_Gogh_-_Tulpenfelder.jpeg?uselang=it#filelinks

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Champs_de_Tulipes_de_Claude_Monet.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Antonin_daum,_vaso_tulipani,_1910_ca.jpg?uselang=it